ANNO 59 MATTINO — TORINO, Venerdì 30 Gennaio 1925 — MATTINO NUM. 26

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornale ordinario	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dalla edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 55 —	29,50	15 —
	Estero	» 100 —	50 —	24 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 0,50 Finanziari L. 1 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 1, ultima pagina L. 4 Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca I divertimenti Onorificenze, L. 10 per linea corpo 14 — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Filiale di Torino via G. Verdi 8 e sue Succursali

Gl'impiegati il "caroviveri„ e il Governo

in un'accesa polemica della stampa ministeriale

Dal comunicato che annunciava l'aumento a quello che lo subordina alle disponibilità del bilancio — Gli attacchi a De Stefani e alla Ragioneria generale dello Stato

Roma, 29 notte.

Una questione di appassionante attualità consiste nelle vicende occorse ai provvedimenti annunziati dal Governo per mettere in condizione gli impiegati statali di fronteggiare le crescenti esigenze del caro-viveri.

Le cose stanno in questi termini: il 24 gennaio il Consiglio dei ministri si occupò del caro-viveri, con particolare riguardo alle condizioni degli impiegati, ed i giornali ufficiosi hanno poi concordemente annunziato provvidenze in questo senso; ma un comunicato ufficioso il venti lori ad avvertire che « il caro-viveri agli impiegati è comunque subordinato alle disponibilità degli ulteriori mezzi ordinari del bilancio, provenienti da nuove entrate e da economie nelle singole Amministrazioni pubbliche, di modo che la nuova spesa deve essere completamente e preventivamente fatta con nuovi mezzi ».

"Sorpresa e disapprovazione„ di un foglio ufficioso

Questo comunicato, che rende i promessi aiuti agli impiegati statali quanto mai problematici ed evanescenti, ha portato una viva delusione nella classe burocratica, della quale i giornali hanno voluto prendere le difese. E' notevole che tra i più accesi in tale difesa sono un giornale filo-fascista, *Il Messaggero*, — ed un giornale assolutamente fascista *L'Epoca*, diretto dal deputato Bottai.

Il *Messaggero* non nasconde « la propria sorpresa » e la propria disapprovazione in merito » e afferma che le deliberazioni del Consiglio dei ministri del 24 gennaio e le precedenti informazioni ufficiose avevano fatto concepire molta speranza di grossimi miglioramenti. E scrive:

« Potrebbe darsi che qualche malcontento possa sorgere a questo proposito nella massa impiegatizia, e ci pare quindi opportuno di dire una parola di riflessione, rilevando come il tenore del comunicato di ieri non appare tale da agevolare l'opera (efficace di ricostruzione compiuta dall'on. Mussolini. Gli impiegati dello Stato non possono e non devono agire sindacalmente come le altre categorie di lavoratori, poichè hanno una più alta funzione morale e sociale da assolvere; ed è pertanto necessario che, appunto per mostrare loro che lo spirito di disciplina necessario al funzionamento dell'amministrazione non nuoce alla difesa dei loro elementari interessi di categoria, l'azione governativa deve svolgersi spontanea, illuminata e sagace nei loro riguardi ».

Peraltro *Il Messaggero*, richiamando il Governo alla considerazione della gravità della cosa, lascia intendere che responsabile dei mancati provvedimenti sarebbe il ministro on. De Stefani, — anche stamane vivacemente attaccato dall'*Impero* — e più precisamente la Ragioneria generale dello Stato.

Attacchi di un giornale fascista

Anche l'*Epoca* evita di prendersela col Governo ed approfitta dell'occasione per attaccare il ministro De Stefani ed il ragioniere generale dello Stato, pel quale il giornale medesimo non ha mai mostrato, come ricorderete, eccessiva simpatia. Scrive tra l'altro *L'Epoca*:

« Il comunicato dell'*Agenzia Stefani*, che non pure lenisce pubblicamente, costituisce non soltanto un'amara delusione, voluta deliberatamente propinare alla classe impiegatizia ed all'opinione pubblica, assai sensibile al disagio economico di categorie che si innestano nella stessa vita statale, sibbene rappresenta un colpo mancino assestato al Governo ed al suo capo, che, di fronte al pubblico che osserva, è la forza dinamica di ogni iniziativa, di ogni provvedimento, spesso mal scritto dall'ostilità sorda ed implacabile di burocrati avvinghiati come tafani succhianti al carro dello Stato. Noi non siamo certo sospetti, nel nostro deciso e saldo consenso al Governo ed al duce che lo impersona, di fomentare agitazioni inconsulte e pazze. Tutt'altro! Ed è perciò che ci permettiamo tanto più forte di denunziare la manovra, che va svolgia, ed i cui autori vanno cercati tra i tenaci avversari del Governo, annidati come padreterni impudenti negli alti gradi della burocrazia dominante, pare, oltre gli eventi nuovi, oltre i sommovimenti di metodo deprecati di una vita già intristita e che domanda di essere completamente rinnovata ».

Dopo avere affermato che la scusa addotta dal comunicato è speciosa ed il pretesto è meschino, il giornale fascista conclude:

« Basta ad ogni modo assodare che forze occulte, ma non troppo, mirano con volare preconcetto quella che è la sicura adesione nazionale al Governo. Questo il compito di taluno, mascherato sotto le inderegnabili esigenze del bilancio, che servono di schermo per azioni oblique, spiegate sotto l'egida tradita di un ministro e di un Governo responsabili ».

Dal rosso al grigio

In questa delicata questione gli altri giornali non intervengono che assai parcamente, anche per evitare quello che è accaduto alla *Tribuna*, la quale — per un articolo sulla libertà di stampa e sugli aumenti agli impiegati — è stata sequestrata nella sua prima edizione ed obbligata ad uscire in edizioni successive senza l'articolo censurato.

Il *Giornale d'Italia* si limita ad osservare che è inopportuno lanciare notizie rosee per poi dovervi applicare sopra una mano di tinta grigia; ma secondo il giornale, un fenomeno politicamente rilevante è questo sferruzzare di taluni giornali amici del Governo contro uno dei ministri più importanti come l'on De Stefani.

Il *Mondo* osserva come la vita degli impiegati è tale che la speranza di un aumento suscita una quantità svariatissima di calcoli, di previsioni, di sistemazioni, e la caduta di queste speranze ha dolorose ripercussioni, non solo materiali:

« Il tempo delle agitazioni è passato e, per fortuna, è passato il tempo degli scioperi degli impiegati, che questo giornale ha sempre riprovato. Ma non per questo è meno doveroso avvisare che le difficoltà materiali di una classe veramente benemerita siano aggravate da delusioni. Lo Stato ha bisogno di conservarsi in ogni contingenza l'amore e l'attaccamento al dovere dei propri impiegati. Noi auguriamo che il Governo voglia e sappia fare fronte agli impegni assunti, e dare agli impiegati, o, per essere più esatti, agli impiegati e pensionati, quell'aiuto del quale in questo momento non possono fare a meno, e senza indugio, perchè i prezzi aumentano, e senza attendere l'esito degli studi della Ragioneria generale. *Dum Roma Consulitur* ».

Anche il *Sereno* commenta brevemente il comunicato sul caro-viveri agli impiegati e scrive:

« Secondo questo comunicato, i miglioramenti da assegnarsi ai funzionari statali sarebbero subordinati alle disponibilità di maggiori entrate ordinarie di bilancio e alle economie dei singoli ministeri. Quindi nuovi studi e nuove proposte e tormentosa attesa di centinaia di migliaia di famiglie. Naturalmente il comunicato del signor De Bellis non poteva non provocare viva emozione nella classe impiegatizia, la quale constata amaramente come le promesse del governo nazionale vengano frustrate dal semplice velare di un ragioniere di Stato ».

517.000 impiegati, 5 miliardi in stipendi

La difesa del ministro De Stefani è fatta dall'Agenzia *Volta*, ufficiosa, che rende note alcune cifre che valgono a prospettare nella vera realtà il problema di fronte al quale il Governo si è posto:

« Secondo le cifre raccolte dagli uffici competenti — scrive l'Agenzia — tutto il personale dell'Amministrazione dello Stato risulta formato da 517 mila individui e risulta retribuito con 5 miliardi e 109 milioni di lire. Ne consegue logicamente che qualunque aumento di carattere generale, anche se modesto nei riguardi dei singoli, diventa cospicuo rispetto all'Erario. Per esempio, un aumento del 10 % delle retribuzioni attuali basterebbe a produrre un maggiore fabbisogno globale di oltre 500 milioni. D'altronde è canone pregiudiziale di una finanza oculata quello di non aumentare le spese senza accrescere le entrate o senza trovare delle economie nella stessa misura. Un diverso comportamento vorrebbe significare il disastro finanziario, in quanto, evidentemente, se non si dovesse ricorrere a nuove entrate o a nuove economie, bisognerebbe ricorrere a nuovi debiti in maniera continuativa ed in misura crescente per tutti gli effetti che dovrebbero derivarne. Ora, la politica seguita dall'on De Stefani, se può essere suscettibile di qualche critica di carattere particolare, non può subire l'iniziativa neppure di un'ipotesi di questo, tanto che negli ambienti finanziari, anche senza l'ultimo comunicato, nessuno aveva dubitato un momento che i provvedimenti governativi a favore degli impiegati potessero accedere la somma di nuove entrate o di nuove economie da rintracciarsi ad opera dell'Amministrazione finanziaria ».

Voci infondate di dimissioni

Dal canto suo *La Tribuna* afferma che la questione non sarà abbandonata dal Governo, che si renderebbe conto « della necessità che il provvedimento sia organico e adeguatamente finanziato con nuove entrate e con economie derivanti da riforme amministrative interne ».

Il Giornale d'Italia, nella sua ultima edizione, informa che nel pomeriggio, specialmente negli ambienti borsistici ed in qualche circolo politico, è stata fatta circolare la voce delle dimissioni del ministro delle Finanze, on. De Stefani. Qualcuno aggiungeva che anche il ministro dell'Economia Nazionale, on. Nava, intendesse ritirarsi dal Ministero ed avrebbe già manifestato questo proposito al Presidente del Consiglio. Ma lo stesso giornale soggiunge:

« Abbiamo voluto controllare questa notizia a fonte diretta, e tanto le dimissioni dell'on. De Stefani che quelle dell'on. Nava sono state recisamente smentite. Ci è stato anche fatto rilevare che se tali voci, per quello che riguarda il ministro delle Finanze, hanno potuto derivare dalle polemiche sul comunicato relativo ai caro viveri agli impiegati, l'induzione sarebbe del tutto infondata. Infatti la questione del caro viveri non è ancora definita e neppure compromessa. L'on. De Stefani si è soltanto riservato di studiare più attentamente i provvedimenti e di fare quindi le proposte del caso al Consiglio dei ministri. Comunque, egli, al pari dell'on. Nava, non pensa affatto a rassegnare le dimissioni ».

Ciò che è frenato

Il Comitato parlamentare delle Opposizioni tornerà a riunirsi domani venerdì per proseguire l'esame della linea di azione da seguire ulteriormente. Intanto, la riunione di ieri ed il comunicato che ne è seguito riaffermante l'accordo tra i gruppi aderenti, sono ampiamente rilevati e commentati dai giornali.

Il Mondo, organo dell'opposizione costituzionale, dice che il comunicato dell'opposizione dimostra che la previsione fascista sull'imminente frana dell'Aventino è... frenata da un'ora all'altra:

« La secessione continua, dunque, salda e completa nella linea di condotta che si è tracciata sin dal giugno scorso e che è stata riaffermata a più riprese. Non sappiamo se, dopo il comunicato di ieri, i giornali governativi si convinceranno dell'opportunità di rinunziare alle loro strologherie varie su ciò che le Opposizioni secessioniste faranno o non faranno. Comunque, noi continueremo a trascurare le loro cabale ed a misurare la parola ai fatti ».

Dal canto suo, il *Popolo* osserva che le voci di dissoluzione in atto nel blocco secessionista siano state originate da un equivoco e favorite dal regime eccezionale della stampa, la quale non ha potuto riprodurre nella loro continua integrale il documento del Consiglio nazionale del Partito popolare. Comunque, secondo il giornale, è certo che la manovra di avvolgimento tentata dai giornali fascisti contro l'Aventino non ha avuto alcuna efficacia:

« I popolari erano in pieno diritto di pubblicare il loro manifesto, indicando le linee della loro politica democratica ricostruttiva, e ci, precisando il loro punto di vista, hanno dovuto accennare ai rapporti cogli altri partiti, lo hanno fatto con una forma e con una misura che si conciliava perfettamente col proposito, senza equivoci confermato, di mantenere in tutta lealtà la linea antifascista dell'Aventino ».

Il giornale prosegue dicendo che le condizioni particolari fatte alla stampa di opposizione e l'interessante propaganda di certi mattiziazzanir, spiegano in buona parte coteste eccessivo nervosismo, non lo giustificano:

« Ma vorremmo che l'esperimento servisse almeno di monito per altre volte. Rimane intanto acquisito che la solidità dell'Aventino, come avevo subito rilevato il comunicato del Partito popolare, rimane immutata, e che i popolari, cercando di rispondere alle domande del Paese sopra le possibili ricostruttive dell'indomani, hanno offerto un contributo di chiarimento, che corrisponde non solo alle finalità positive del Partito, ma dovranno maturare nella coscienza dell'opinione pubblica, al di sopra di ogni questione di tattica e di ogni anticipata considerazione elettoralistica. Era compito del Consiglio nazionale, organo supremo del partito, di fissare, almeno nelle grandi linee, il movimento popolare ».

"Perchè discenderemmo?„

Come sapete i più dubbiosi sulla portata effettiva della deliberazione del Consiglio nazionale del Partito popolare erano stati i socialisti ufficiali (massimalisti). Ma anche questi, chiarite le intenzioni, si sono appagati dei chiarimenti feraiti loro dagli on. Gronchi e Tupini. Tutto ciò è confermato stasera in un'intervista che un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto coll'on. Oro Nobili, segretario del Partito:

« L'accordo di ieri — ha detto l'intervistato — era già virtualmente raggiunto prima ancora che ci riunissimo. Le spiegazioni dei popolari furono esplicite, esaurienti e soddisfacentissime. In realtà, non si trattava che di un malinteso sorto ad arte dai nostri avversari. Cose che rimarranno unite nell'attuale formazione. E la forza delle cose è là che costringe che ci unisce. Anche se per una qualsiasi velleità di autonomia particolaristica qualunque di noi volesse evidenziarsi dal blocco, il fascismo lo ricondurrebbe nel mucchio. Voglio dire che il dovere di combattere il Governo ed il fascismo è un dovere preminente su di ogni altro ».

All'on. Oro Nobili è stato chiesto se nella riunione di domani si delibererà di discendere nell'aula.

« Non sono in grado di dare una risposta — ha detto il segretario del Partito socialista ufficiale. — Ma, ad ogni modo, mi domando: perchè scenderemmo? Per fare che cosa? Sappure si volesse cercare nel concetto dell'opportunità di riprendere la lotta sul terreno parlamentare, bisognerebbe riconoscere che il momento per farlo è già passato. La legge elettorale è ormai innanzi al Senato, e non credo che la Camera avrà molta altra fatica da compiere. Ripeto: non so che cosa si voglia fare. Quello che posso dire è che ieri nessuno ha parlato di tornare nell'aula. Ed allora si può dedurre che la nostra posizione rimarrà quale era. L'azione ulteriore, che discuteremo domani, consisterà in questo: che ci prospetteremo tutte le eventualità e ci prepareremo ad affrontarle insieme e d'accordo. Per quanto riguarda le elezioni e l'atteggiamento da tenere, non sono i gruppi parlamentari che devono deliberare, ma le Direzioni dei singoli partiti. Per ora non si tratta che di creare l'atmosfera per la convivenza; poi i partiti decideranno ».

Sullo stesso argomento delle elezioni *La Tribuna* crede di poter assicurare che i comizi convocati o assai probabile che intisse interverranno tra i Partiti di opposizione e che i repubblicani ed i massimalisti in tale occasione riprenderanno intera la propria libertà di azione.

Gli Unitari e lo Statuto

A proposito delle Opposizioni e dell'eventualità di un blocco di centro che andasse dagli unitari a Salandra, *Il Giornale d'Italia* scriveva ieri che avrebbe gradito di vedere gli unitari definitivamente ingranati nelle forze costituzionali. Questo accenno ha dato luogo a rilievi ironici del *Popolo d'Italia*, al quale stasera l'organo liberale replica lungamente. Il giornale scrive:

« Quando l'on. Mussolini si unì ai nazionali ed ai liberali interventisti nel proclamare il dovere della guerra liberatrice, nessuno pensò di intimargli di allontanarsi perchè socialista. Era quello l'ora della unione obbligatoria, della concordia salvatrice: ogni adesione anche inaspettata significava soltanto il riconoscimento della verità affermata tanti anni prima dal Mazzini e da Garibaldi: che cioè soltanto con Casa Savoia incorporatasi e fedele al proprio passato si poteva conseguire l'intera unità della patria. Ora noi consideriamo ogni nuova leale adesione allo Statuto come una riconferma della vitalità delle nostre istituzioni; le quali, secondo ha dimostrato l'esperienza di decenni, sono suscettibili di tutti gli sviluppi suggeriti dal fatale spandersi della civiltà per rendere sempre più stabile l'ordine, il lavoro e la prosperità tra le varie classi. Perchè agli unitari dovremmo noi chiudere la via se essi intendono di accentuare certe preziudiziali per rimanere, nel nome e nella rinnovata energia delle forme statali, la fede nelle istituzioni della penisola, conservando nel loro intimo pensiero le aspirazioni e le memorie non precisamente ed in tutto collimanti con quelle del Partito liberale? Come noi non subiremmo imposizioni di rinuncie così non vogliamo noi imporne ad altri. A certe ore accade che le ire si stringono per raggiungere un determinato scopo: l'importante è che lo scopo non rifugni alla probità di nessuna parte, soprattutto non sia in contrasto con l'amore per il paese. Per uscire completamente dalla anormalità, bisogna stringersi intorno allo Statuto, ora come nel passato, lume e forza dell'Italia ».

Il giornalismo e la "poesia„ Amicucci

Com'è noto, il Consiglio generale della Federazione della Stampa è convocato per domenica 8 febbraio, per discutere il disegno legge sulla stampa e gli emendamenti Amicucci. A proposito di questi emendamenti, *Il Giornale d'Italia* osserva:

« Laddove si sembra che l'on. Amicucci fa della poesia è quando vorrebbe contenere entro barriere più o meno giuridiche e burocratiche la professione giornalistica. Questa è veramente specialissima e non può essere paragonata ad alcun'altra professione liberale. Si diventa giornalisti più per istinto che per preparazione premeditata. Vi sono giornalisti con tanto di laurea che farebbero meglio a fare gli avvocati o qualunque altra professione. Vi sono giornalisti che non hanno avuto nè il tempo nè il modo di laurearsi e sembrano essere stati plasmati apposta per il nostro mestiere. Vi sono dei giornalisti che rapidamente si affermano con la loro peculiare attitudine, mentre altri possono lavorare cinquant'anni, ma non arriveranno mai a conquistare i posti più eminenti ».

Il caro vita in Isvizzera

Ginevra, 29 notte.

Vi ho segnalato l'altro giorno una imponente riunione tenuta a San Gallo per protestare contro il persistente rincaro della vita in Isvizzera. Oggi abbiamo una nuova prova del rialzo dei costi della vita nella Confederazione. Dal mese prossimo il prezzo del pane sarà rialzato di cinque centesimi al chilogramma.

L'organo unitario sequestrato a Biella

Biella, 29 notte.

Oggi l'Autorità ha proceduto al sequestro del giornale socialista unitario *Il Lavoro*, diretto da Rinaldo Rigola, prima che fosse messo in vendita. La motivazione è che il giornale pubblicava notizie e commenti falsi e tendenziosi, atti a turbare l'ordine pubblico.

Perquisizioni e un arresto a Treviso

Udine, 29 notte.

A Treviso sono state operate circa una ventina di perquisizioni, con completo esito negativo. Fu anche visitata la casa del dott. Marchi e, malgrado nulla di compromettente sia stato trovato, è stato arrestato un fratello del dottore, di nome Felice.

Un colpo di rivoltella contro Horthy

Parigi, 29, mattino.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) scrive da Budapest che ieri uno sconosciuto ha sparato un colpo di rivoltella contro il reggente Horthy che non è rimasto colpito.

Il Senato

e le riforme militare ed elettorale

Roma, 29 notte.

Benchè la cronaca registri oggi l'inatteso complicarsi di una nuova questione — quella del caro-viveri agli impiegati — che ha dato luogo ad aspre censure all'opera del ministro De Stefani da parte degli stessi organi fascisti e che, in un certo momento, ha alimentato l'ipotesi di probabili dimissioni del ministro delle Finanze, ipotesi raccolta e smentita nello stesso tempo dal *Giornale d'Italia*, sempre seguiti con viva attenzione sono gli atti e le mosse dei gruppi aventiniistici, che domani proseguiranno nell'esame dell'ulteriore azione da svolgersi.

L'interessamento dei circoli politici è pure rivolto al Senato, il quale dovrà, prima ancora della legge elettorale, discutere i disegni di legge Di Giorgio. La relazione del senatore Giardino, di cui si attende con viva curiosità di conoscere il testo, non è ancora nota e non sarà distribuita che fra alcuni giorni. Intanto la Commissione per la riforma militare ha pressochè maturato i suoi lavori, e quella per la riforma elettorale ha già iniziato l'esame della legge. Senza dubbio queste due leggi sono tali da interessare profondamente il Senato.

La discussione di quella militare, sia per la gravità del problema, sia dei problemi, non solo tecnici, che comporta, sia per l'autorità della Commissione che l'ha esaminata, assume importanza anche più notevole per il dissenso che si è manifestato tra la Commissione e il Governo. Approvando la relazione Giardino con 12 voti contro 2, la Commissione si è pronunciata contro il principio informatore della riforma. Ma nella riunione prossima è probabile che saranno esaminati particolarmente anche alcuni speciali problemi che hanno attinenza diretta con la questione generale esaminandone considerata dal relatore. Questi, a quanto è dato sapere, ha lumeggiato le condizioni in cui potrebbe trovarsi l'Esercito qualora le facoltà che la legge consente al ministro fossero integralmente applicate. In questo caso, per parecchi mesi dell'anno, il contingente di uomini sarebbe eccessivamente esiguo e non darebbe alle unità organiche (reggimenti, battaglioni, gruppi, batterie, ecc.) la forza che i tecnici ritengono indispensabile per l'istruzione dei quadri e per provvedere ad altre esigenze, quali quelle della copertura delle frontiere e eventualmente dell'ordine pubblico. I contingenti potrebbero risultare insufficienti anche per quei servizi di guardia che sono normalmente affidati all'Esercito e che non si vedrebbe come altrimenti potrebbero disimpegnarsi senza andare incontro a spese più rilevanti di quelle determinate dal mantenimento di una adeguata forza bilanciata. Non sarebbe da escludere nel periodo di forze minime la riduzione a soli 45.000 uomini del contingente presente alle armi, che andrebbe ripartito non solo nei reggimenti di fanteria ma anche per fornire i necessari elementi all'artiglieria, alla cavalleria e al genio. In tale guisa ciascuno di queste unità non potrebbe avere che scarsissima efficienza. Altro punto fondamentale rilevato dal relatore è quello dell'eccessiva libertà concessa al potere esecutivo circa l'obbligo dell'effettiva presenza alle armi dei cittadini in tempo di pace, e la disparità di trattamento ingiusta e anche nociva alla compagine morale dell'Esercito per il malumore che potrebbe prodursi nella frazione del contingente che prestasse più lungo servizio in confronto di altri. Nulla varrebbe la durata della ferma di 18 mesi quando si riconoscesse al ministro la facoltà di congedare una aliquota del tutto indeterminata del contingente, dopo soli due mesi di effettiva presenza alle armi. Questi e larghi tratti i concetti del relatore riassuntivi del pensiero della Commissione.

Ora, resta a vedere quale sarà l'ulteriore svolgimento della riforma. Il comunicato ministeriale dell'altro giorno non precisava le intenzioni del Governo circa la discussione al Senato; ma oggi si apprende che il Governo non porrebbe la questione di fiducia per togliere alla discussione il carattere politico. Data l'importanza del problema, il ministro Di Giorgio non vorrebbe che la discussione fosse influenzata da preoccupazioni di natura politica desiderando invece affrontare il giudizio del Senato in un ampio esame tecnico della legge. I proponenti che si attribuiscono all'on. Di Giorgio e che sembrano fondati, hanno destato anche l'impressione che il ministro non sia contrario ad accettare emendamenti, dei quali naturalmente occorre conoscere la portata per considerare la possibilità o meno di trovare un punto di convergenza tra il ministro e la Commissione il cui dissenso però investe i concetti generali e le parti essenziali della riforma.

Comunque, questa nella discussione al Senato avrà la precedenza sulla legge elettorale, la cui Commissione si è oggi costituita nominando presidente l'on. Bonelli. Nella riunione odierna la discussione è stata di carattere generale e per necessità limitata ad un esame sommario dei concetti emersi nel dibattito di ieri agli Uffici, relativamente alle innovazioni più notevoli del progetto di legge. Anche per questa discussione vi è molta attesa al Senato e perciò i lavori della Commissione saranno seguiti con particolare interesse. Si ritiene che la Commissione proporrà gli emendamenti che la maggioranza degli Uffici ha indicato. Le disposizioni del progetto, che occorre emendare, sono note e fra esse vengono considerate principalmente quella riguardanti la 400 firme e il termine di 7 giorni per la presentazione della candidatura. Non sembra peraltro che possa prevalere il principio che il Senato debba astenersi dall'apportare modifiche ad una legge che riguarda la costituzione dell'altra Camera e approvare la legge qual'è. Si osserva a questo riguardo che non si tratta di una legge interna della Camera, bensì di una riforma elettorale che prelude ad un appello al paese, in un momento particolarmente delicato in cui la legge viene giudicata opportuna per la possibilità di normalizzazione che essa ha. E perciò non si può prescindere dal fatto che tale possibilità non esisterebbe senza le condizioni elementari e legislative per realizzarla.

Il senatore Moser è stato eletto membro ordinario della Commissione di accusa dell'Alta Corte di Giustizia. Per questa nomina non vi erano altri candidati. Viceversa, per quella di un membro supplente della Commissione di istruttoria all'Alta Corte vi è il ballottaggio tra il senatore Garavetti, che ha avuto 92 voti, e il senatore Sinibaldi, che ne ha avuti 56, non avendo nessuno dei due raggiunto il numero dei voti richiesto. I votanti erano 215.

Le ultime ore di Sauro

Come fu recuperato il documento del martirio

Venezia, 29 notte.

Il collega Silvio Stringari pubblica sul *Gazzettino* la relazione delle pratiche da lui fatte per ricuperare il documento ufficiale sulle ultime ore di Nazario Sauro. Egli aveva avuto conferma dal capo di Stato Maggiore, ammiraglio Bucci, che quando l'Italia potè ricuperare dai trafugatori jugoslavi l'incartamento del processo Sauro, oltre al documento contrassegnato dal n. 73, un altro doveva esservene contrassegnato col n. 100 e riflettente le spese processuali. Possessore di quei documenti, gli unici che mancassero all'incartamento del processo, era certo Antonio Kirac di Pola, ex-ufficiale postale a Lussinpiccolo, che allo scoppio della guerra era stato internato nel castello di Lubiana e poi mandato alla fronte. Lo Stringari aveva saputo che quei due documenti erano stati segnalati all'ammiraglio Carlo Pignatti Morano, lo storico di Nazario Sauro. Dopo che le pratiche semi-ufficiali erano fallite e fallite anche le pratiche di altri privati, lo Stringari e il comm. Attilio Disio di Venezia pensarono di fare pratiche dirette presso il detentore a Zagabria. Avendo appunto che da Zagabria in questi giorni due documenti stavano per essere inviati a Novi Sad, lo Stringari si recò a Zagabria e dopo qualche ricerca potè finalmente entrare in possesso dei documenti stessi. Ma occorreva autenticarli. Egli quindi si recò a Pisino dall'avv. Bogdan-Magorovic, che era stato cancelliere dello storico processo e la cui firma figura negli atti. Il Magorovic disse che erano stati violate le disposizioni del codice militare austriaco nei riguardi del Sauro, poichè il codice esigeva che nel caso come quello di cui dovevasi discutere, fra l'arresto e la sentenza non potevano intercorrere più di tre giorni. Invece si fecero intercorrere una dozzina di giorni. Dopo questa osservazione egli ha riconosciuto il documento n. 73 come autentico. E' il documento nel quale furono raccolte tutte le frasi pronunziate dal martire nel momento in cui stava per essere impiccato, frasi evidentemente contro gli impiccatori e contro l'imperatore. A proposito di questo documento l'ex-magistrato spiegò che il compito dei giudici di Sauro era esaurito con il documento in atti, a firma dell'I. r. maggiore auditore Kabler, che dice testualmente: « La sentenza fu eseguita alle 7,45 pomeridiane ». Osservò però l'ex-magistrato, che Nazario Sauro avviandosi con passo sicuro verso il palcoscenico levò le sue grida con voce altissima allo scopo di farsi udire anche fuori del recinto dell'esecuzione. E quelle grida furono udite da molti, perchè era corsa voce che l'esecuzione sarebbe avvenuta in pubblico e quindi molta gente era corsa colà. L'indomani sorse dunque l'opportunità di mettere a verbale le precise parole da lui pronunziate. Ecco dunque l'atto 73 che le riferisce. C'è dunque per Sauro una narrazione ufficiale dell'esecuzione, narrazione che non esiste nè per Oberdan, nè per Battisti, nè per gli altri martiri. Quanto al documento n. 100 esso riguarda la domanda fatta dalla procura di finanza (avvocatura erariale di Trieste) al Tribunale militare di Pola degli atti del processo per poter imputare alla famiglia del martire le spese del processo e della esecuzione della sentenza. Domenica il ministro della Marina saranno consegnati i due documenti.

Vivaci ripercussioni all'estero

dei discorsi di Herriot

Luther replicherà

La delusione dei democratici tedeschi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, ... notte.

Il discorso di Herriot alla Camera francese ha suscitato, secondo informazioni ufficiose, grande delusione e costernazione presso il Governo tedesco. Luther intende rispondere immediatamente alle principali accuse del Presidente del Consiglio francese, e poichè il Reichstag non si aprirà prima di martedì prossimo, il Cancelliere parlerà domani sera in un ricevimento che egli offrirà ai rappresentanti della stampa straniera a Berlino. Si annunzia già che le dichiarazioni di Luther di domani sera saranno in forma tranquilla e obbiettiva, per quanto il discorso di Herriot sia oltremodo offensivo e amaro per il popolo tedesco.

Intanto qualche punto del discorso di Herriot viene commentato da quest'informazione ufficiosa:

« Herriot ha dichiarato che la questione dello sgombero della zona del Reno è, in ultima analisi, una stessa cosa con la questione della sicurezza della Francia: ora il Governo tedesco non solo vede con simpatia una tale questione, che è in fondo la questione del mantenimento della pace europea, ma, anzi, tutta la politica attiva di Luther ha per iscopo la soluzione di tutti i problemi della pace. Per quanto riguarda l'accenno di Herriot alla questione della colpa della guerra, l'informazione ufficiosa dice che il Governo tedesco, riaffermando la validità di tutti i trattati esistenti, vuole respingere lontano da sè l'accusa che la Germania sia la sola colpevole della guerra, poichè tale accusa significa una patente ingiustizia verso il popolo tedesco. Sembra strano infine al Governo tedesco che Herriot si serva così apertamente, in un discorso pubblico, di materiale riguardante la questione dello sgombero, che finora non è conosciuto dalla Germania, nonostante che questa abbia più di una volta chiesto la pubblicazione del rapporto della Commissione di controllo, per poter iniziare una discussione pubblica sulla questione stessa. Purtroppo nel discorso di Herriot non vi è più quello spirito amichevole e leale che aveva aleggiato a Londra. I fogli francesi ed inglesi hanno definito il discorso di Herriot un discorso ultrapolemico: ebbene, il Cancelliere Luther, che ha conosciuto personalmente Herriot alla Conferenza di Londra, sa che il Presidente del Consiglio dei ministri francese non ha nulla di comune con Poincaré ».

Nell'attesa delle dichiarazioni di domani sera di Luther, questo primo commento ufficioso immediatamente diffuso, sullo fondo del tenore del discorso riportato dai giornali, e prima ancora che il Governo sia in possesso del testo ufficiale del discorso di Herriot, dimostra il gran colpo che all'ottimismo germanico hanno portato le parole del Presidente dei ministri francese.

La *Vossische Zeitung* ne teme una grave ripercussione nella politica interna. Si sa con quale entusiasmo, nei circoli democratici tedeschi, e specialmente dalla *Vossische Zeitung*, fu accolto l'avvento di Herriot al potere e la vittoria del blocco delle sinistre. Herriot fu celebrato, a suo tempo, dal direttore della *Vossische Zeitung*, in un articolo così laudativo quale nessun uomo politico tedesco non ebbe mai. Ora il giornale fa che la stampa di destra avrà avuto buon gioco nel dimostrare come sia stata delusa l'illusione democratica su Herriot.

Per quanto riguarda il discorso vero e proprio, i giornali riaffermano quello che dissero alla vigilia dell'ultima Nota dell'Intesa. Anche questo documento fa vedere che la situazione della Germania, in tema di politica estera, è sensibilmente peggiorata. I giornali democratici mostrano di credere tra le righe che la colpa di tutto ciò è della destra e della soluzione reazionaria data alla crisi tedesca.

In generale l'altra stampa si astiene da commenti ed anche la stampa di destra si limita ad esprimere il suo risentimento con tutti i freni.

P. M.

Trendelenburg ha lasciato Parigi

Parigi, 29 notte

Trendelenburg — delegato tedesco per le trattative commerciali con la Francia — ha informato il ministro del Commercio che egli partirà per Berlino per rendere conto al suo Governo dello stato dei negoziati. Egli farà pervenire una risposta al Governo francese al principio della prossima settimana.

Accenni alla Camera giapponese all'alleanza con la Cina e la Russia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tokio, 29 notte.

L'alleanza fra Russia, Giappone e Cina, destinata a formare un triangolo a protezione degli interessi comuni contro l'influenza delle razze anglo-sassoni e di cui si è parlato nei giorni scorsi, è stata preconizzata oggi alla Camera giapponese durante un dibattito sulla politica estera del Giappone.

Disposizioni ferroviarie internazionali pei pellegrini dell'Anno Santo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 29 notte

A Roma sono cominciate oggi le prime conferenze internazionali delle linee ferroviarie interessate ai viaggi dei pellegrini verso Roma, in occasione dell'Anno santo. Cento treni speciali sono annunziati dalla Germania, 15 dal Belgio, 12 dalla Danimarca, 6 dall'Austria e 20 dalla Francia. La conferenza ha discusso le ripartizioni delle vetture che ogni amministrazione dovrà fornire.

La politica di Benedetto XV

rivendicata dall'"Osservatore Romano„

Roma, 29, notte.

L'*Osservatore Romano* di questa sera, in un articolo di fondo che ha l'intonazione ufficiosa delle grandi occasioni, risponde alla requisitoria gioni la pronunciata da Herriot alla Camera francese contro l'opera dei due Papi, durante la guerra e dopo:

« Il signor Herriot, Presidente del Consiglio francese, nel discorso pronunciato il giorno 23 del corrente mese allo scopo di persuadere la Camera della convenienza di sopprimere l'Ambasciata presso il Vaticano, ha rievocato vecchie accuse di germanofilia contro la Santa Sede durante il conflitto mondiale. Egli ha attinto le sue informazioni al volume « Le Saint Siège, l'Eglise Catholique et la politique mondiale » dato recentemente alle stampe dal signor Maurice Pernot, il quale, a sua volta, nel capitolo primo fiammeggia ciò che era stato detto nei due articoli (anonimi) pubblicati nella « Revue de Paris » sotto il titolo « La politique de Benoit XV » nei numeri del 15 ottobre e del 1.o novembre 1918. Il signor Herriot probabilmente ignora che agli articoli della *Revue de Paris* (e perciò al capitolo primo del citato volume del signor Pernot) rispose esaurientemente il padre Le Floch, superiore del seminario francese in Roma, con l'opuscolo « La Politique de Benoit XV », approvato dalla Segreteria di Stato, che aveva sommariamente i documenti pubblicati nel *Correspondant* del 10 marzo 1919. Siccome dunque il signor Herriot nel suo discorso ha ripetuto cose già dette, non sarà discaro che l'*Osservatore Romano* ripeta le esaurienti giustificazioni già date, ma forse ignorate. Il signor Herriot ha detto anche altre cose contro la Santa Sede, ma in questo articolo non possiamo che limitarci a rilevare le principali accuse formulate contro la politica della Santa Sede durante la guerra mondiale.

La Santa Sede varie volte, ma più particolarmente nella nota del 1.o agosto 1917 alle Potenze belligeranti, spiegò l'atteggiamento che si era proposto di tenere nella guerra mondiale, cioè una perfetta imparzialità verso tutti i belligeranti, uno sforzo continuo di fare a tutti il maggiore bene possibile, una cura assidua di nulla omettere che giovasse ad affrettare la fine della guerra. Fu sempre fedele la Santa Sede a questo programma così conforme alla sua natura? Il signor Herri

individuale, perchè, non si deve dimenticare che, per il modo come gli eserciti russi si conducevano, la guerra, nella Prussia Orientale e nella Galizia, rassomigliava da vicino a quella nel Belgio. Nè la condanna aggiunta ai casi particolari enumerati dal signor Herriot, per la semplice ragione che questi casi, in dettaglio, non furono mai denunziati alla Santa Sede, e, anche se lo fossero stati, prima di poter essere oggetto di una pubblica condanna speciale, avrebbero dovuto essere accertati, con una, sia pur sommaria, inchiesta, impossibile alla Santa Sede, in quelle terribili circostanze.

« Del resto, poichè della condotta della Santa Sede verso il Belgio, in varie riprese, si sono dichiarati pienamente soddisfatti il ministro presso la Santa Sede, il cardinale Mercier ed i vari membri del Governo, ci sembra che ogni altro dovrebbe essere ugualmente. Il signor Herriot aggiunge nel suo discorso: « C'est Monsieur Pernot qu'écrit il a essayé de semer la défaillance et bientôt la discorde entre les puissances de l'Entente ». Anche questa accusa è desunta dagli articoli della *Revue de Paris* (pagina 213). Il sig. Pernot non fa che riassumerla, senza addurne alcuna prova. Invece l'anonimo della *Revue de Paris* tenta di provarlo, ma in che modo? Come prima prova adduce il consiglio, dato dalla Santa Sede al Governo francese di rivendicare la chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli, nel caso che gli eserciti occupassero la città. Un atto di ufficiosa particolare benevolenza della Santa Sede verso la Francia, nell'eventualità della vittoria, presentato come un tentativo di rompere l'alleanza tra la Francia e la Russia! Un'altra prova: vi è la creazione di tre cardinali francesi nel Concistoro del 4 dicembre 1916, allo scopo di indurre — niente di meno — il popolo francese riconoscente ad una pace separata, secondo i supposti desideri del Papa. Una terza prova sarebbe una missione di tedeschi andata nel Belgio a predicare in nome del Santo Padre una pace separata. Disgraziatamente, questa missione tedesca predicante nel Belgio la pace separata non è mai esistita, fuori che nell'immaginazione dell'anonimo, come eloquentemente ed energicamente dice l'Eminentissimo Mercier nella lettera pastorale dell'11 maggio 1919 che ha per titolo: *« Hommage à Notre Père Benoît XV »*.

« Finalmente, un'ultima prova dovrebbe essere costituita da alcune parole attribuite al cardinale segretario di Stato in una conversazione col sig. Helsey, corrispondente del *Journal* di Parigi, pubblicate dal *Popolo d'Italia* e smentite dall'*Osservatore Romano* e finalmente smentite dallo stesso sig. Helsey. Il signor Herriot, nel suo discorso, ha ancora ricordato che « il y a même dans le livre de monsieur Pernot une phrase pour le désaire de Caporetto que je n'oserais pas dire ici ». Ringraziamo il sig. Herriot di non aver letto la frase cui accenna. Ha risparmiato così a tutti gli onesti la sorpresa di sentire ripetere, ancora una volta, la stolta calunnia che la responsabilità della disfatta italiana di Caporetto ricade sulla Santa Sede! ».

Strana scomparsa di un pianista inglese a New York

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29 notte.

Telegrammi di Agenzie e di corrispondenti di giornali inglesi a New York riferiscono la scomparsa misteriosa di una pianista inglese, la quale aveva assunto il nome di Ethel Leginska e aveva acquistato una grande notorietà sotto questo nome in Inghilterra, come esecutrice e anche direttrice di orchestra. La Leginska era giunta a New York per darvi una serie di concerti. Uscita due giorni sono dall'albergo per recarsi alla sala dove doveva aver luogo il suo primo concerto, il segretario della pianista si allontanò un istante per cercare una automobile. Quando tornò all'albergo la Leginska era scomparsa. Il concerto dovette essere cancellato e la Polizia, informata subito dell'accaduto, si è messa in moto alla ricerca dell'artista. Era corsa voce ieri che essa fosse stata rinvenuta in una casa amica, ma telegrammi ulteriori riferiscono che essa rimane irreperibile. Il pubblico inglese sembra tuttavia a emozionarsi per l'accaduto. Qualche giornale ricorda che la Leginska aveva già un'altra volta fatto una scappatella analoga. Un giorno che doveva dare un concerto in una sala di Londra, essa scomparve e potè essere ritrovata qualche giorno di poi a Birmingham. Qualche corrispondente inglese di New York lascia intravedere la possibilità che la scomparsa della pianista non sia così drammatica e misteriosa come alcuni la credano e che la pubblicità non sia del tutto estranea a questa faccenda. La Polizia ha interrogato varii amici personali della scomparsa. Nulla si sa dell'esito di queste interviste, ma telegrammi di stasera dicono che le Autorità di Polizia non si dimostrano affatto inquiete, per quanto si rifiutino a credere che la pianista, sia specialmente, sia d'accordo col suo impresario, abbia voluto ricorrere ad un mezzo di pubblicità come questo, che, qualora scoperto, rovinerebbe definitivamente la carriera della pianista in America. Al momento della scomparsa la pianista era senza cappello e non aveva con sè neanche un soldo.

Forma disperazione di un inquilino sfrattato

Un'intera giornata d'assedio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 29, notte.

In uno dei quartieri popolari della città si è svolto ieri, dalla prima ora del mattino fino al tramonto, una specie di assedio attorno alla casa di un inquilino, il quale non aveva voluto assoggettarsi al decreto di sgombero. L'individuo, tale Giovanni Singer, descritto da tutto il vicinato come l'uomo più pacifico del mondo, si era rinchiuso nella propria abitazione con la moglie e un bambino di otto mesi, barricando le entrate dell'abitazione stessa.

Allorchè la Polizia giunse sul posto per far eseguire il decreto di sgombero, si sentì rispondere che qualunque persona fosse entrata nell'abitazione sarebbe stata accolta a colpi di rivoltella. E difatti così avvenne. Allorchè il primo poliziotto cominciò a tentar di abbattere la porta, rintronò un primo colpo di rivoltella. Si pensò allora di chiamare un fabbro per aprire una porta che dava sulla scala interna dell'abitazione. Ma anche da quella parte l'inquilino faceva buona guardia e sparò altri due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

Informata la Polizia furono inviati sul posto alcuni soldati. Solo verso sera fu possibile impossessarsi del recalcitrante inquilino, il quale pure si arrese solamente allorchè ebbe scaricato contro le porte i sette colpi di cui era carica la propria rivoltella.

Delinquenza e corruzione a Mosca

Le narrazioni dei giornali polacchi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 29 notte.

I giornali di Varsavia pubblicano interessanti, ma nello stesso tempo terrificanti particolari sulla delinquenza a Mosca. Risulta dai rapporti pubblicati che attualmente Mosca conta non meno di 50 mila minorenni traviati. La cosa più pietosa, scrive un corrispondente dalla capitale moscovita, è visitare i luoghi dove questi disgraziati sono raccolti. Esistono degli istituti nei quali questi minorenni sono rinchiusi, ma è precisamente in quelle case che i piccoli delinquenti fumano, ed ballano, ripetono di lavarsi durante due o tre mesi, non mancando le loro relazioni con delle prostitute che molte volte hanno venti anni più di loro. In questi istituti non vi sono biblioteche. Le maggior parte dei ragazzi sono del tutto analfabeti. I guardiani vendono ai giovani minorenni, ad alto prezzo, dei mazzi di carte da gioco. Giunta però la sera i minorenni, con la complicità dei sorveglianti, abbandonano l'edificio dove non fanno ritorno se non al mattino. Molte volte essi sono chiamati dal direttore dell'istituto, al quale consegnano una percentuale dei guadagni da essi realizzati durante la notte.

Dramma tra professionisti in Sicilia

per l'affitto non pagato

Palermo, 29 notte.

Si ha da Vittoria, in provincia di Siracusa che l'avv. Di Mauro Vincenzo, esattamente, sparava alcuni colpi di rivoltella contro il dottor Filippo Linares, sostituzione, perchè sfrattato da questi dall'abitazione occupata, per mancato pagamento dei fitto a causa delle tristi condizioni finanziarie in cui versava. Il Di Mauro, rivolta quindi l'arma contro se stesso si feriva. Il Linares versa in grave stato.

Matteotti

La Commissione dell'Alta Corte interrogherà gl'imputati?

Roma, 29, notte.

Si assicura che dopo l'esame degli atti e prima delle conclusioni che sarà per prendere l'avv. generale comm. Santoro, la Commissione istruttoria procederà all'interrogatorio degli imputati, comm. Rossi, comm. Marinelli e avv. Filippelli.

Alla Sezione d'Accusa, questa mattina, si sono intrattenuti solo per poco tempo i commendatori Del Giudice e Tanceredi, i quali, per il momento, hanno sospeso il loro lavoro, durato più di sette mesi. Fin da ieri mattina nel corridoio ove si trova il gabinetto del presidente della Sezione d'Accusa, è stato tolto il servizio di pubblica sicurezza. Questa mattina l'avv. Cesare d'Angelantonio, difensore del Putato, ha avuto un breve colloquio con il comm. Tanceredi.

Il Giornale d'Italia, a proposito del passaggio degli atti del processo Matteotti dalla Sezione di Accusa all'Alta Corte scrive:

« A Palazzo Madama, negli ambienti giudiziari, si continua a formulare ipotesi più o meno fondate; alcune, però, le riconosciamo, rasentano l'inverosimile. Pertanto, la procedura seguita dalle due magistrature — Alta Corte e Sezione di Accusa — esce un po' dall'ordinario e dà motivo a tutte queste congetture: ma a quanto ci è dato sapere sembra che si tratti, se ciò possa dirsi, di due provvedimenti di carattere interno. In breve: si è stata una semplice richiesta di tutti gli atti da parte dell'Alta Corte, alla quale la Sezione di Accusa ha risposto aderendo prontamente, senza apposizzamento vero e proprio di competenza. Successivamente, la Commissione istruttoria dell'Alta Corte, trovando materiale per incriminare, emetterebbe il provvedimento definitivo di avocazione e, nel caso negativo, restituirebbe gli atti alla magistratura ordinaria. Che sia così, è provato indirettamente dal fatto che, tanto il provvedimento dell'Alta Corte quanto l'ordinanza della Sezione di Accusa, non sono stati notificati alle parti come la procedura imporrebbe. Quindi, è da presumere che questo provvedimento, non essendo stato reso di pubblica ragione, debba rimanere, come dicevamo, di carattere interno. Una seconda prova indiretta si ha poi nell'altra circostanza che gli avvocati degli imputati continuano a presentare le loro istanze ai magistrati inquirenti della Sezione di Accusa. Una di queste istanze venne presentata proprio ieri dall'avv. Vasselli nell'interesse del suo difeso. Se i magistrati inquirenti fossero stati spodestati di ogni competenza, potrebbero accogliere delle istanze? Queste le nostre informazioni. D'altra parte, ogni congettura potrebbe essere fallace. Attendiamo con serenità le decisioni della Commissione d'istruttoria, che si è messa all'opera con grande lena e con la coscienza di compiere un alto dovere verso la patria ».

Malagoia deve anche rispondere di furto nell'affare Spinelli

Milano, 29 notte.

Il giudice istruttore, incaricato della istruttoria contro il banchiere Spinelli per la colossale truffa dei Buoni del Tesoro, truffa nella quale fu pure implicato l'ex-tenente Augusto Malacria, ha disposto nei riguardi di quest'ultimo la emissione del mandato di cattura per il furto della valigetta di gioielli, compiuto ai danni della moglie dello Spinelli e di cui a suo tempo vi informai, cosicchè il Malacria (che ora, come è noto, trovasi agli arresti per il processo Matteotti), si troverà di questa istruttoria dovrà passare alle dipendenze dell'Autorità giudiziaria di Milano, per la nuova imputazione sopra richiamata.

Al Senato

Le elezioni per le Commissioni di istruttoria e di accusa dell'Alta Corte.

Roma, 29, notte.

Alle ore 15 il vice-presidente Zupelli apre la seduta. Sono presenti parecchi senatori. Il vice-presidente comunica l'esito della votazione a scrutinio segreto avvenuta ieri.

Per la nomina di un membro supplente della Commissione permanente di istruzione alla Corte di Giustizia: Senatori votanti 215; maggioranza 108. Ebbero voti i senatori Garavetti 92; Sinibaldi 59; voti nulli e dispersi 31; schede bianche 33. Ballottaggio fra i senatori Garavetti e Sinibaldi.

Per la nomina di un membro ordinario della Commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di Giustizia: Senatori votanti 215; maggioranza 108. Ebbero voti i senatori Garavetti 92; Sinibaldi 59; voti nulli e dispersi 31; schede bianche 33. Ballottaggio fra i senatori Garavetti e Sinibaldi.

Per la nomina di un membro ordinario della Commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di Giustizia: Senatori votanti 215; maggioranza 108. Il senatore Mosca ebbe voti 143; voti nulli o dispersi 24; schede bianche 44. Eletto il sen. Mosca.

Per la nomina di tre commissari alla Cassa Depositi e Prestiti: Senatori votanti 215; maggioranza 54. Ebbero voti i senatori Sinibaldi 115; Torrigiani 112; Wollemborg 36; Dall'Olio Alberto 3; Da Como 3; Mayer 2; voti nulli e dispersi 18; schede bianche 58. Eletti i senatori Sinibaldi e Torrigiani; ballottaggio fra i senatori Wollemborg e Dall'Olio.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza all'amministrazione del fondo per il culto: Senatori votanti 215; maggioranza 54. Ebbero voti i senatori D'Andrea 115; Spirito 101; De Stefano 51; Rota Attilio 10; Mosca 8; Scalini 7; voti nulli 5; dispersi 17; schede bianche 46. Eletti i senatori D'Andrea e Spirito; ballottaggio fra i senatori Di Stefano e Rota Attilio.

Si passa alla discussione del disegno di legge: « Proroga delle disposizioni che limitano l'esercizio del diritto di recesso dei soci delle Società per azioni ».

FRACASSI rileva che si tratta di un provvedimento straordinario, che solo lo stato di guerra poteva giustificare. Provvedimenti di simile natura dovrebbero durare limitatamente la cessazione eccezionali che li hanno provocati. Invece si sono avuti continue proroghe dopo cessato quello circostanze. Crede che sarebbe stato meglio far morire il decreto in vigore, che toglie una garanzia ai soci delle Società anonime, ed affrettare la pubblicazione del nuovo Codice di commercio.

D'AMELIO, relatore: Le obbiezioni del senatore Fracassi sono state oggetto di discussione in occasione di precedenti proroghe. Le condizioni che consigliarono il provvedimento perdurano ed è perciò che l'Ufficio centrale ha creduto di proporre ed unanimità il disegno di legge, che corrisponde ad un bisogno sentito. D'altra parte questo, come si prevede, avrà breve durata, perchè tra pochi mesi potrà andare in vigore il nuovo Codice di commercio.

FRACASSI no., insiste nella sospensiva, in considerazione anche che è prossima la pubblicazione dei nuovi Codici.

Il PRESIDENTE rimanda allo scrutinio segreto l'articolo unico del disegno di legge.

Dopo l'approvazione di varii altri disegni di legge di minor importanza, si leva la seduta alle ore 16,45.

Dimostrazioni a Napoli

Napoli, 29 sera.

Il *Mattino* pubblica da fiori la notizia di dimostrazioni che sarebbero avvenute a causa del nuovo aumento del prezzo del pane e della scarsità delle farine. I dimostranti, per la maggior parte donne, sono stati sciolti dalla Polizia. La cittadinanza, e specialmente la classe operaia, sarebbe in piena agitazione per questo stato di cose. Ieri diversi spacci di farina sono stati invasi dalla popolazione, la quale ricercava la farina, che si diceva imminente. Le autorità hanno preso severe misure.

Italiano sfracellato dal treno a Lione

Lione, 29 notte.

Ad un passaggio a livello l'italiano Domenico Buccellari di 28 anni è stato sorpreso da un treno che si dirigeva a Lione ed è rimasto sfracellato.

L'avventura d'un ostessa

Il ladro dietro il letto - Rivoltellate

Biella, 29 notte.

Una sgradita avventura è toccata all'ostessa Allera Longo, che ha l'esercizio del «Mulino» a Donato. Ieri mattina, salendo nella sua camera al piano superiore per rifare i letti e la ordinaria pulizia della casa, la donna vide che la porta della camera, che ella aveva chiusa poco prima scendendo, era socchiusa e la stanza aveva un aspetto che faceva presentire qualche cosa di straordinario. Infatti la donna era appena entrata quando di dietro un letto balzò un uomo, basso, di media età, non conosciuto dalla Longo, il quale con un urlone allontanò la donna atterrita e scese precipite le scale riuscendo nel cortile. Intanto la grida dell'ostessa, giungevano dalla prima sorpresa, avevano dato l'allarme, dimodochè lo sconosciuto fu subito individuato e inseguito da numerose persone del luogo attraverso la campagna. Il ladro, presentito il pericolo di essere acciuffato, essendo allora da una siepe dei pantaloni una rivoltella, colla quale si mise a sparare sui suoi inseguitori, aprendosi in tal modo un varco nel cerchio che lo stringeva e fuggendo in direzione della Serra. I carabinieri del luogo, tosto avvertiti del fatto, si recarono prontamente sul posto per esperire le indagini del caso. Nella notte i militi, coadiuvati da squadre di volenterosi del paese, organizzarono una battuta perlustrando tutti i casolari disabitati nelle prossimità del paese, ma senza alcun esito. Stamattina poi sono continuate le indagini senza però che si sia potuto dare il nome ed altri lontani consegnati rustici sopra Donato. Malgrado gli sforzi dei militi e della popolazione non fu possibile rintracciare il prosieguo dell'avventura, che deve far parte di una banda da qualche tempo annidatasi nelle vicinanze del paese. Infatti fiutato da alcuni cani, è campo preferito di azione dei ladri. Si prevede che i componenti della banda, subodorando il vento infido, siano sconfinati nel Canavesano. Continuano intanto le indagini.

Un dramma passionale al Tribunale di Biella

Biella, 29, notte.

Corradina Zegna di Sessodino, d'anni 18, da Strona, aveva concepito una veemente passione per Elsa Quario, una bionda e avvenente ragazza del suo paese. La fanciulla però, per irritabile suscettibilità giovanile, del quale era cresciuta e vicina di casa, alle accese proteste d'amore che ripetutamente egli le aveva rivolto aveva sempre risposto con ferme riprese. La sera del 11 settembre dell'anno scorso in Quario si era recata ad una frazione di Strona ove si celebrava la festa patronale. Mentre si trattenevano a chiacchierare con alcune amiche, lo Zegna, che si accorto le donne non ne si fosse accorta, corrispondere al suo amore. La fanciulla con tono sdegnoso, ma decisamente, gli rispose di non pensarci neppure; allora lo Zegna si allontanò irritato brontolando: « Me la pagherai ». Andò infatti a casa, si armò di rivoltella e ritornò sui suoi passi. A metà strada si incontrò nuovamente colla Elsa, quando lieto camminava verso la borgata ove abita, accompagnata da sua fratello Ugo e da altre due sorelle; estrasse la rivoltella e sparò un colpo in direzione della Elsa, che però fu pronta a scansarsi. Il proiettile andò a colpire una sua sorella, Maria Ludgia, al petto, fortunatamente cosicchè ne riportò soltanto una lesione guaribile in 15 giorni. Il Quario Ugo coraggiosamente si fece addosso al fratello della sorella per disarmarlo; un quarto sparò anche contro di lui e lo colpì al un piede producendogli una ferita che richiese un mese di cura. Allora tre rivoltellate in Zegna sparò successivamente contro il gruppo dei Quario, ma fortunatamente a vuoto. Inoltre al Tribunale di Biella venne ieri in discussione la causa contro la Zegna, imputato dei due ferimenti e di oltraggio denuncia dell'arma. La difenderanno gli avv. Strona e Neri. I Quario si erano costituiti parte civile col patrocinio dell'avv. Ernesto Gatti. Il Tribunale condannò lo Zegna a mesi 10 e giorni 22 di reclusione, lire 250 di pena pecuniaria, alle spese giudiziali e di parte civile, al risarcimento dei danni da liquidarsi, colla condizionale subordinata al pagamento nel termine di 2 mesi della somma di lire duemila in conto dei danni.

Un delitto che risale al 1917

L'omicida è stato dichiarato pazzo

Avellino, 29 sera.

A proposito dell'interrogazione dell'onorevole Leonardi al ministro di Grazia e Giustizia, per sapere le ragioni del mancato processo per l'omicidamento assassino del compianto prof. Balliori, ad opera del farmacista Lorenzo De Ambrosio, di Avellino (qualificatosi per Giobbe Chiappi), avvenuto a Roma, nella sede della Massoneria di Palazzo Giustiniani, il 30 ottobre del 1917, siamo in grado di riferirvi che in seguito ad una minuziosa perizia psichiatrica del prof. Mingazzini, direttore del Manicomio di Roma, ed conforme richiesta del Procuratore Generale, la Sezione d'accusa dichiarava la irresponsabilità del D'Ambrosio, perchè questi è un pazzo pericoloso. Infatti il D'Ambrosio trovasi attualmente rinchiuso nel Manicomio di Aversa, mentre fino a poco tempo fa era in quello di Nocera, quello stesso cioè in cui precedentemente al delitto era stato ricoverato. Da quel posto era stato quindi, con enorme leggerezza, dimesso, tanto da far pensare al giudice istruttore ad una eventuale responsabilità colposa nel delitto infando da parte dei sanitari del Manicomio di Nocera Inferiore.

Va sotto un treno e resta illeso

Milano, 29 notte.

Un uomo, che si getta sotto un treno e nasce di sotto illeso o quasi, costituisce davvero un caso curioso. Costui è certo Giovanni Savina, che si è buttato oggi sotto il convoglio 150 proveniente da Lodi. Il treno procedeva a velocità ordinaria, verso le 16, sul tratto Cruglola-Besnate quando, arrivato al passaggio a livello campestre posto a 12 Km. da Gallarate, lavesti in piano un uomo. Il Savina, che si era lanciato fra i binari all'avvicinarsi del treno a scopo suicida. Tra il raccapriccio dei passeggeri il treno venne arrestato e il personale viaggiante scese subito alla ricerca del corpo che doveva essere stato con ogni probabilità ridotto ad una massa sanguinolenta. Invece, a poca distanza dal vagone di coda si è veduto il suicida sollevarsi tremante e confuso. Per una fortunatissima combinazione il Savina era andato a cadere nell'istante fatale sulla traversine fra una rotaia e l'altra e sono in lunghezza non era stato toccato dalle ruote. Fatto salire sul treno, il Savina è stato trasportato a Gallarate, dove ha subito una leggera medicazione in quell'Ospedale.

Il "deficit" del Consorzio granario

Alessandria, 29 ...

Circa il *deficit* del Consorzio provinciale granario, l'Associazione esercenti e commercianti ha votato un ordine del giorno proposto dal signor Rizzi, con cui « mentre plaude alla iniziativa presa dai Comuni della provincia, invita il Commissario prefettizio comm. Masi, ad uniformarsi alla volontà della cittadinanza nel respingere l'addebito ingiustificato dell'intendenza di Finanza e perchè « detto *deficit* deve essere colmato non dai cittadini, i quali non ebbero nè onori, nè colpa, ma bensì dallo Stato o dagli Amministratori del Consorzio stesso, se risulterà la loro incapacità o responsabilità ». L'ordine del giorno invita pertanto le autorità competenti a riaprire l'inchiesta, rendendo ogni atto di pubblica ragione, mentre dichiara che l'Associazione aderisce completamente all'opera intrinsa e svolta dai parlamentari e dalla Federazione dei Comuni e per essa dal suo segretario avv. Ettore Franchea ».

L'Esposizione-fiera equina astigiana

Asti, 29 notte.

Nel salone del Municipio, sotto la presidenza dell'assessore cav. uff. avv. Carlo Bellario, si è oggi adunata la Commissione esecutiva dell'Esposizione-fiera equina che da oltre vent'anni si organizza in Asti in occasione della festa patronale di San Secondo. La Commissione, approvando in massima i concetti seguiti negli anni precedenti e che hanno valso a rendere l'Esposizione-fiera astigiana una delle principali d'Italia, ha dato mandato alla Commissione esecutiva di definire il programma e di renderlo fra pochi giorni di pubblica conoscenza. Anche per quest'anno è assicurato l'esito dell'Esposizione-fiera, perchè numerosissimi allevatori e negozianti di cavalli hanno già aderito ed il Comitato ha messo a disposizione delle varie categorie numerosi premi in denaro e medaglie d'oro e d'argento. L'Esposizione-fiera avrà luogo, come in passato, nei vasti locali dell'Alfo, rimessi quest'anno a nuovo con ampie porte di accesso che mediteranno il transito dei cavalli dalle scuderie al *trottoir*.

I Combattenti

A SAN DAMIANO D'ASTI le elezioni per la rinnovazione del Consiglio direttivo della Sezione combattenti ha dato questi eletti: Marco Nuvoli, mutilato di guerra, presidente; Donadeo Ghigo fu Giuseppe, vice-presidente; Giovanni Tapparello, segretario; Giovanni Fonga, cassiere-economo; Umberto Rey, Cosimo Barbero e Eugenio Guelfo, consiglieri. A far parte della Commissione di scrutinio furono eletti Domenico Ghigo fu Francesco, Pierino Bosino e Giovanni Roberto. Sindaci dott. Achille Carmagnia e Silvio Franco; supplenti Emilio Bianello e Giovanni Ronchiaill.

All ALFIANO NATTA la Direzione della locale Sezione è risultata composta da Orcate Rinetti, don. Ercino Ferrando, Stefano Giuliani, Cesare Goria, Luigi Gambarino.

A BARGE l'assemblea dei combattenti nominò il Consiglio direttivo nelle persone di Vente Francesco, Guerresi Zefferino, Bibotta Lorenzo, Comba Giovanni, Bessone Piero, Panizzi Carlo e Treccolo Ghiaffredo.

A SALUZZO l'assemblea generale combattenti riunì lmpiemente pel concorso dei soci rimasti edeli alla vecchia Associazione, nonostante il lavoro dei secessionisti. Dopo la relazione del reggente Ing. Cagnassi sugli avvenimenti che precedettero l'assemblea, è stato approvato il seguente ordine del giorno.

« L'assemblea generale della Sezione di Saluzzo della A. N. C., riaffermando la propria assoluta indipendenza da qualsiasi Partito politico ed approvando pienamente i deliberati del Congresso di Assisi, ribadisce le proprie finalità patriottiche e mutualistiche ed il programma dell'Associazione, che vuole essere nella vita nazionale necessario elemento di pacificazione e di riconciliazione, al disopra di tutte le frazioni; ripete che sotto la sua bandiera hanno libera cittadinanza tutti i reduci che riconoscono il principio immortale della Nazione, ed auspica alla concordia ed alla unione di tutti i combattenti che devono essere e sempre sentirsi fraternamente uniti nel ricordo della guerra e nella valorizzazione della vittoria ». L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità. Procedutosi poscia alla nomina delle cariche sociali riuscirono eletti per il Consiglio direttivo i signori Baudasso Paolo, Falco Attilio, Lattes Benvenuto, Perugo Filippo, Loi Adolfo, Savio Carlo e Tornavasso Placido. Per il collegio dei sindaci Mario Caminale, Giuseppe Camisassa e Giuseppe Panero.

Salme gloriose

AD ALESSANDRIA sono state tributate funebri onoranze alle salme dei tenenti Giuseppe Sirio e Guido Ivaldi, da Casine, perveniente da cimiteri di guerra.

A **GENOVA** è stata accompagnata all'estrema dimora la salma del tenente-colonnello di Stato Maggiore marchese Luigi Adalberto d'Allavicino di Ceva e Penna, giunta da no dimitero di guerra. Ricordiamo le virtù del glorioso combattente il Stucco cav. uff. Jemina per la città, l'avv. Musso e il Prefetto avv. cav. Rolleri.

A **BIELLA** imponenti funerali sono stati resi alla salma del sergente degli alpini Antonio Peccolo, da Borgialle, morto eroicamente in combattimento.

A **FERRARA** la popolazione e l'amministrazione comunale hanno reso funebri onoranze alla salma del sergente maggiore Luigi Bonelli proveniente da un cimitero di guerra.

A **CUNEO** sono state solennemente accolte le salme del sergente Pietro Dovalle, decorato di medaglia d'argento al valore, e del soldato Francesco Cavalleri, degorato, reduci dai cimiteri di guerra.

A **BIANO D'ALBA** sono stati celebrati i funerali del soldato Giuseppe Varsio, deceduto in seguito a ferite riportate combattendo e decorato di medaglia d'argento al valore.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La sezione fascista di Castelnuovo Bormida ha nominato il nuovo direttorio nelle persone di Giuseppe Miraldo, segretario; Ugo Rapa, Marco Robba, Giovanni Cavazza, Giovanni Miraldo, Dario Garbero, Ernesto Conta.

DA BIELLA

Per la improvvisa rottura di una puleggia d'un albero di trasmissione, il capo filatore Franco Guido, della ditta Maurizio Sella, veniva colpito seriamente in varie parti del corpo dalle schegge, riportando gravi ferite.

Ingoiando 30 pastiglie di stricnina la lavinaia di cinquant'anni Teresina Angela Botta in Quaregna da Pondarano.

DA CASALE MONFERRATO

Membro governativo della Commissione comparto provinciale di Alessandria è stato nominato l'ingegnere Alfonso di Casale.

DA IVREA

E' stato ritrovato nel Naviglio, presso Torre Balfredo, il cadavere di Davide Rolla, di Giorgio di anni 31, da Ivrea, di cui da diverso tempo affatto si lamentava la scomparsa. Il Rolla si recò in quelle acque due giorni or sono. Aveva ottenuto il rifiuto dalla casa di due contadini accorsi con corde e pertiche per trarlo a salvamento.

DA BOLZANO

Per ignoti apprezzato di 6000 lire di proprietà del commerciante Edoardo Passerini, frattocitore, venne arrestato il suo impiegato Rodolfo Eisner, di anni 30, di Bolzano.

L'eroismo d'un cittadino, il contadino Simone Mur di Bolzano Alta, merita di essere segnalato. Il Mur ha soppresso prontezza indifferente l'amputazione della gamba destra.

DA GENOVA

Investita da una grossa trave sospesa al gancio di una gru alla calata Bacardo è rimasto il facchino Francesco Vanni, da Sampierdarena, che trasportato all'ospedale, vi venne ricoverato in condizioni disperate.

Affetto da gravi sintomi di squilibramento, era stato raccolto in piazza Verdi un mendicante dell'apparente età fra i 60 e i 65 anni. Il disgraziato è morto all'ospedale senza che si siano potute conoscere le sue generalità.

DA MACERATA

Una strana suicidio ha effettuato certo Carassai Raffaele, proprietario d'albergo, il quale, dopo essersi recisa la carotide si gettava nel canale di un mulino, annegando. Sembra che a spingerlo al triste passo sia stata la persuasione di essere vittima di una grave affaristica.

DA SENIGALLIA

Una grande tragedia è svoltasi in via Flaminia in una casa in costruzione a due piani. Si deve ad un vero miracolo se non si hanno a lamentare vittime umane. Solo due muratori che lavoravano su un ponte dalla parte esterna del fabbricato sono stati travolti ma fortunatamente sono rimasti soltanto leggermente feriti. L'autorità competente sta accertando le cause che hanno determinato il sinistro.

DA VARAZZE

La sezione del partito liberale comunica: « A proposito di una protesta adesione che i liberali varazzani avrebbero dato — secondo la dichiarazione di un solo liberale da tempo passato al partito fascista — alla lista elettorale comunale, comunicano del locale commissario prefettizio, si rende noto che la sezione liberale di Varazze è sempre stata in questo campo nettamente avversa all'opportunismo ».

DA SIRACUSA

In seguito ai risultati d'un'inchiesta, ordinata dal ministero, è stato arrestato il direttore del locale ufficio telefonico cav. Raia, palermitano, per un riscontrato ammanco di cassa di 10 mila lire.

DA TRENTO

Salvati da un'orribile morte, durante un incendio notturno nella loro abitazione, sono stati i tre ragazzi Bombiero, di Revereto, già semiasfissiati e in procinto di essere bruciati vivi. Tre coraggiosi operai mediante scale riuscirono a trarli in salvo trasportandoli all'ospedale per le prime cure.

Il deposito bagagli a mano della nostra stazione ferroviaria è rimasto completamente distrutto da un violento incendio notturno. I danni ascendono a centomila lire.

Con una rivoltellata alla tempia si è ucciso per disgraziati motivi il sergente Tommaso Paradiso del 9.o artiglieria qui di stanza.

La mano amputata otto una sega circolare ha avuto l'operaio Emanuele Delladio della fabbrica imballaggi di Tesero.

Un manifesto apocrifo ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

E' apparso alle cantonate uno strano manifesto, stampato alla macchia, a firma Raimondo Sala, nel quale, lanciando appello ai fascisti della prima ora contro i sopravvenuti, che avrebbero ordito una congiura ai danni del fascismo di allora, si attaccano il generale Perol, l'on. Mazzucco, il generale Salico e il riduciario del Direttorio fascista nazionale, on. Gianferrari, preso anzi particolarmente di mira. Per quanto nessuno abbia creduto all'autenticità della firma del Sala, chiesto informazioni agli amici di questi, che è sempre assente, venne categoricamente dichiarato che il manifesto è apocrifo e si tratta unicamente di un episodio della lotta intestina del fascismo locale, lotta alla quale il Sala ed i suoi amici sono affatto estranei.

Nuovo scioglimento del fascio di Morano

Morano, 29 notte.

Per la quarta volta è stato sciolto dalla Federazione il fascio di Morano. Il fiduciario Garzetta è stato provvisoriamente incaricato di prendere in consegna l'archivio.

Bollettino Meteorico

29 gennaio 1923

	Ore 8	Ore 14	Stato del cielo	Vento
Roma	12	5	4/4 coperto	
Milano	4	— 1	coperto	
Genova	9	8	piove	calmo
Firenze	10	8	coperto	
Bologna	11	7	nebbia	calmo
Belgrano	5	4	»	
Napoli	9	8	1/4 coperto	calmo
Taranto	14	9	coperto	»
Palermo	15	11	»	legg. m.
Catania	16	7	1/4 coperto	calmo
Trapani	15	10	1/4 coperto	legg. m.
Cagliari	15	8	1/4 coperto	calmo
Trieste	9	7	nebbia	»
Treviso	9	1	coperta	
Piacenza	10	7	nebbia	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 4
Minima . . . . . — 2

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Radiotelegrafica comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 733

Temperatura massima del giorno 29 + 6,2
Temp. minima della notte dal 29 al 22 — 4,8

La neve

Alessandria, 29 notte.

La prima neve è caduta in territorio di Orsara e nell'Alto Monferrato, coprendo le cime delle colline e delle montagne circostanti.

Udine, 29 notte.

Ieri durante tutta la giornata ha nevicato in Carnia. La nevicata è cominciata a Tolmezzo, ove lo strato candido misurava parecchi centimetri. Più abbondante la neve è caduta nella valle del But e del Degano, e specialmente nell'alta valle del Fella, ove nevica anche oggi.

BORSE

BORSA DI TORINO

29 Gennaio 1923.

Mercato poco attivo e piuttosto pesante. In regresso i Bancari, le Fiat e la Viscosa. Rialzate le Sip e la Italiana Gas. Attivo e ferme le Fiammiferi. Ricerrati i consolidati. I cambi più sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente (fine prossimo):

— Rendita italiana 3,50 % (cont. 82,75 n.) ; 83,05 — Consolidato 5 % (cont. 97,42,5); 97,85-97,80 ; 97,80 — Banca d'Italia 1912 — Banca Commerciale 1142 — Credito Italiano 560 — Banco di Roma 127 n. — Banca Agricola 206 — Credinare 514 n. — Ferrovie Mediterranee 405 — Ferrovie Meridionali 740 — Rubattino 770-765, 765 — Navigazione Alta Italia 256 n. — Cosulich 430-420, 420,50 — Sabaudo 363 — Gaz nuovo 628 — Italiana gaz v. 667-655, 655,50 — Consumatori gaz 727-721, 721 — Elettricità Alta Italia 309-306,50, 306,50 — Sip 285-278, 281,50 — Terni 485,50 — Adamello 292 n.

Dalmine 181 — Off. Savigliano 1150 — Nebiolo 590-585, 582 n — Tedeschi 225-220, 220 — Bianchiero 110,50-110, 110 — Fiat 531-518, 518 — Amiata 350-349, 350 — Bonifiche 757-753, 757 — Cotonificio Valle Lanzo 341-333, 333 — Saia Viscosa 423,50-419, 419,75 — Chatillon 470-460, 460 — Floria 217 — Dent Stahlli 1142.

Titoli non quotati ufficialmente f. pr.:

Montecatini 274-270,50, 272 — Sesto 166 — Schiapparelli 130-130, 135,50 — Fiammiferi 518,50-503, 512,50 — Aedes 31-30,50, 30,45 — Raffineria 875-874, 875 — Piccole 240-233, 230,50 — Mira Lanza 186, 183 — Naz. Bank 615

:: IL FÀMULO RUSTICO ::

« Se, non un disegno il cui ordito va assai oltre il moto fisico, benchè piacevolmente lo comprenda, io vi proponga di ripartire gli uomini fra sedentari e camminanti, voi, comare, subito evocate, in un vivace quadro, zingari vetturali inglesi, nababbi in auto, ragionieri e viaggiatori di commercio; leggiadri alfì trasvolanti ratti, con la busta di cuoio sotto il braccio, per terra mare e cielo, in treni, bastimenti, aeroplani; e motociclette e velocipedi, su guizzar di sauto — invece un povero dottore me lo relegate, disutilaccio, coi topi, in biblioteca. E' un errore, conseguenza, oltrechè del vostro essere zotico, del mal costume di molti dotti, che si mettono, da sè, fuori circolazione, come monaci dal collo lungo. Credono costoro, da vili salariati che sono, servitori dei meccanici, che il sapere sia una specie di pentiteio anatomico, un arnese di mestiere per far quattrini, che tu usi e deponi: o, al più, come una cappa per il dì delle feste, da far pompa in Accademia, mentre la vita di tutti i giorni resta per così una sbiadita tunica, degna in tutto dei corpi che ricopre. Tal sia di loro. Stiano tappati, in sono così squallidi; dottori da bottega, dottori da sermone, e non di vita. Ma non così la intendo io, c'è dottrina e dottrina: l'arte di cui sono maestro, buona donna, è un'arte che cammina; mi segue ovunque, e mi decora sempre.

E' per essere all'altezza dei tempi. Pensate, tutto, al mondo, è movimento: varian le cure dentro il petto dell'uomo, a grado dei mutabili eventi; l'uomo si muove sulla terra, coi pianeti, nel corteggio del sole, va per l'universo, e un punto fisso che, viceversa, si muove anch'esso; sì che la vita si può ben definire una escursione nello spazio, senza pregiudizio di qualche sba, purtroppo, ha la sua fine nel tempo: e in tanta passeggiata universale vorreste voi che io rimanessi fermo? un giorno, quando sarete meglio addentro, capirete come uno dei miei capisaldi sia, per l'appunto, non arrestarsi mai a niente; soprattutto alle gioie degli effimeri. In altri tempi camminavano tutti: non al modo di quei buoni meccanici, è vero; e questo è il punto. Camminavano i pittori, con lo studio degli apprendisti, fini barbe nascenti, pennello in mano e tavolozza, di Corte in Corte peregrinando; Certi d'Amore per i giullari; camminavano i rossi col sanrocchino, incrociando i goliardi, da Studio a Studio vagabondi, per far confronti di vini e donne. Dei cavalieri erranti poi non parlo, ciò sa ogni uomo di toga. Camminavano gli apostoli, uomini degli affari di Dio, con l'Evangelo sotto il braccio, sollevando dai sandali la polvere delle strade consolari, e poi sentieri barbari diretti verso l'ultima Thule: non il secolo pagano, fiorivo ai margini il regno di Dio. Ora, il demiurgo non è, certo, un apostolo, però all'andare gli somiglia, non fra gli scouari esclusivi della storia, « cose viste », commedie per effimeri, ma fra le qualità e le cause, in una vita di secondo grado. Col suo fàmulo a fianco.

Mi occorre, vi dicevo dianzi, un segretario. Io non amo le turbe, nè il codazzo dei discepoli, non mi piace predicare; non son uomo da piazza; salvo, nei giorni di mercato, col naso in aria, fra la calca a goder dei ciarlatani: però essere in due è decoroso e confortevole. Perfetto, dirò anzi, non dispiacia al tre, numero divino: ma dialogare è nell'ordine gaio delle cose. Preserva dai pericoli, miraggi ed ipocondrio cui, talora, va soggetto il passeggiatore solitario, che a parlar sempre da solo dà in farnetichi; come a un buon amico, mio, aspirante demiurgo, accade, se non quasi due secoli, d'incontrare ai margine dei suoi cammini, e per le fughe dei suoi boschi, quasi Morgana nel deserto, lo stato di natura, e la nativa bontà dell'uomo, l'età d'oro, insomma. Io, più modesto, bado ai miei latterali personali. Però « segretario » non mi piace, non è termine esatto, troppo sedentario e burocratico, pei miei affari di un genere speciale. Da maestro ad allievo sia, piuttosto, il rapporto. Aprite ora gli orecchi, se credete, comare, perchè il tasto demiurgico da qui un essere di timbro puro: se le maschere son molte, ed i calchi frequenti, il nuovo non è, poi, di tutt'i giorni.

***

Ho bisogno di qualcuno che sia sempre meco, e mi segua fedele, in casa e fuori, mentre dormo mentre mangio mentre vado coteggiando, per via, gente diversa; ed ogni scala non me salga, si che nessuno a tu per tu possa parlarmi, nessuno mi veda mai senza costui al fianco; non serve e non amico, vestito come me, press'a poco, ma un po' più piccoletto, silenzioso quando s'è gente, nè mai troppo accogliavole; privo, d'attende, d'incombenze speciali, come solo nell'altro sesso, affaccendato, e con scopi svenevoli, che escludo, vedova danarosa e inconsolabili si pagano un tal lusso, dame di compagnia. Chi è chi è tutti diranno le prime volte, quando lo vedranno sorgermi accanto, gallo, s'intende, per la soggezione, un po' tipo pipistrello; che, se Cotiri vento, e gli gonfi la tunica, pudico a un si stringa, e affretteremo il passo, radendo l'aer bigio, cane neri uccellacci, nel gelo del sempiterno universale. Pazienza, è la sorte dei precursori: ritroveranno ugualmente per la nostra via. Che male c'è ad aver sempre uno insieme? chi si può trovare da ridire? certo non è comune; pochi lo fanno, tutti sono quà con uno là con l'altro, a caso, serva in cucina, o collega d'ufficio, compare a carte, caporale al reggimento: nè intendo biasimarli, la varietà è piacevole, capisco; ma non basta; e a cambiar metro ho le mie buone ragioni.

Al mondo, insegnano i filosofi, oltre ai molti c'è l'uno. I molti son leggiadri, ma ingannevoli e vacui, come il volto mattutino di un giorno d'ozio, il dì di festa, se volete, che promette facile gioia: l'uomo che in essi piacesi è perduto. Sono come specchi che il Tentatore ti presenta, un dopo l'altro, vaghi di miraggi, per toglierti di guardar dentro te stesso. Ciascuno a sè ti volge, poi ti respinge con la faccia dura che dietro ha il nulla, ti disparde, ti svuota. A volta a volta, d'uno in altro episodio, di giorno in giorno debolmente voluto, vanamente vissuto, vai cercando te stesso, la tua sorte, e non trovi che il tedio della ognora che cresce. Sono i molti: le vario attività della tua vita, il mangiare il godere l'andare il lavorare, tu le pratichi staccato e indifferente, i tuoi momenti faccamente accettati non ti dan gioia, ciascuno ha un suo padrone e lo straniero, sia l'uso o il vizio o la necessità del pane; e tu del tuo rimani fuori, bandito dal tuo regno, ch'è la tua vita, come un re fannullone: un mistero, uno schiavo, non possiedi il tuo tempo, non ravvisi il tuo cerno, non dirigi non ordini non scegli: sono i molti, nessun l'uno. Altri, anemico, lo cerca pei sistemi filosofici o si sbilla, bamboleggiando, in braccio a fantasia; altri moltiplica esperienze. Tempo perso. Tutti sono buoni a danzare in una festa, a giocare con una donna, pregare in una chiesa, dettar lettere in ufficio, e ciò chiamano vivere. Nossignori, è più difficile; ci vuole un *trait d'union*. *Facile è morire, difficile è vivere. Que vivre est difficile, il mon cour fatigué*, diceva anche, e sia pure per ragioni più querule, un effimero. Da una serie di attimi dispersi non emerge una vita: è materia per la casa, ma ci vuole un disegno, e del comune. Tempo e spazio sono pieni di edifici abborracciati. Vasta macerie ingombra l'universo. Dall'intrico dei giorni l'io non sorge che a stento: poche vicende armoniose ha il mondo, e pur tanto ne ha piene di storia: chè non scarseggia inutile, ma più spesso dovizia inedicata. E' più facile a un cammello passare dentro la cruna di un ago che a cresc, ed a miniatura, essere un

I molti, l'uno, è un bell'imbroglio metter tutti d'accordo: come fare? è a questo punto delle mie meditazioni che avrei, modestamente, escogitato il fàmulo: giovine di sesso maschile, di sana complessione, da tirarsi su con cura. L'uomo, comare, tenetelo per fermo, non è veramente un signore se non abbia il servitore, e non c'è democrazia che tenga: ma c'è il servo pel corpo, e c'è per l'anima. Io mi sarei proposto di abbinare le cose. Certo, allevare un buon servo è difficile, come sa ogni massaia; nè è senza dubbiezze che mi sia risolto alla relativa fatica pedagogica. In genere, lo so, conviene andare adagio nel dar vita a nuovi esseri, geloso privilegio di Dio; un po' di malthusianismo, a questi lumi di caroviveri, non guasta; e, per me, compiango i romanzieri, buona gente prolifica, che rimania, dar tanto da fare ai boccamorti! ma, questo, ci voleva, non vi pare! il bisogno era sentito, colmo, come si dice, una lacuna. Ora si tratta di lanciare il prodotto, sotto la ragione sociale « Demiurgo e C. s. *Limited*. Tutti i diritti riservati. Non suona bene? Il fàmulo è la mia marca di fabbrica, l'insegna della Ditta, come la magnesia bisurata ha il Pellegrino, Prodol, e il brodo Ramorale un bue in una pentola. Diffidare delle imitazioni. Numerose sono le applicazioni del mio trovato, e a tutti gli uni serve egregiamente. Vi abbisognano esempi? Qui un povero cristo d'impiegato maledice l'orario che gl'incombe pure di notte, quando dorme, in segue; la giovine studente gradirebbe liquidar vecchia amante che lo cinocia. Ma è chiare che, ove presso il mio *rond de cuir* segga il mio fàmulo, vestito come me, fale e quale, e guardi brutto, sbadigli e faccia versi se appena il capo ufficio si dilunghi, io sono a posto, mi sento spalleggiato, ho la mia Corte, un ambiente, una politica, faccio Stato da me stesso, tratto gli affari miei da potentato. Se m'imitassero (ma, vedrete, non saranno capaci) il mondo, all'ora della passeggiata, sarebbe pieno di signori inpettiti, col caudatario: ed ogni uomo sarebbe un re. Re quotidiani, re alla buona, s'intende. *Estote milites, todos, todas*, gridava Carlo V.: tutti re, aggiunge io, basta applicare il mio sistema. Il demiurgo è re di se stesso, il suo fàmulo è il suo guardasigilli. Che se dite, eh? di questa trovatina: sembra niente, ma è come l'uovo di Colombo. Per tenere a bada gl'importuni val meglio di quei cartellini che si leggono nagli uffici dei grandi uomini d'affari, *managers* di miliardi: « prego, sedute brevi; « *time is money* »; « non sputare sul pavimento »; « quando questo gallo canterà credito qui si farà », e simili. Capisco, che a trattare affari avendo sempre uno insieme il quale guarda e dice niente, molti restano smontati, tengono non si faccia sul serio: ma è quello che desidero. Bisogna mortificarli, questi uomini che si danno delle arie, presuntuosetti, perchè fanno della storia. Cosa credete che sia! studipi. E' sul piede di casa che io offro battaglia ai concorrenti; è in maniche di camicia che vi voglio vedere, cosa siete: a truccarsi da eroi tutti son buoni. E' inutile cercare di resistermi, fingere d'ignorarmi, vecchio giuoco: io sono io, e non scherzo, su tutti i punti m'incontrate, e vi batto. Anche per le donne sarà forse un po' così, in principio, doversi spogliare, non sì, in presenza di terzi: ma ci faranno l'abitudine. Nei castelli la fante aveva bene il suo strame presso il letto nuziale, e tutto andava d'incanto.

Sarà dunque un gran bel daubiamente negli usi e costumi, che mi farà della *réclame*. Nel cuore dei miei giorni pianto questo fatto nuovo. Io amo i miei giorni, la mia vita; nel loro grato ordine inserire il fàmulo sarà cosa gioconda. Io disposgo le opere, oriento i miei itinerari secondo il colore delle ore, e la crescente o declinante forma del giorno: di mattina le cure domestiche, al pomeriggio cosa di cerimonia: seconderà egli i miei modi. Già mi vedo entrare con lui nei negozi a far la spesa, e, prima, sul presto, all'ora che le serve vanno a far la Comunione, darò frequenti capatine in chiesa, con'è mia abitudine, leggermente pinzocchera, che tutte le beghine ne van pazze, un dottore così pio; candidato del loro cuore, anche perchè bel giovine (con le donne conta sempre) alle prossime elezioni. Sul mezzogiorno entrambi affaccendati presso i fornelli. S'intende che quando io muova, paludato, a Corte, egli rimanga in casa a far calzetta: è per la gerarchia. Che se tenterà, furtivo, approfittando dell'assenza, qualcuno dei miei sortilegi, poco male. Conviene a un dotto avere multipli motivi, non tutti dichiarati, e viste assai complesse: ne intenda il fàmulo una parte per vostro dire, altra ne scopra per astuzia segreta, sì che riverenza lo leghi, curiosità le alletti, ma sioito orgoglio non lo spinga ad aprir nuova bottega. La sera giocheremo alle carte. Pensate, la sera, l'altra, prima di cena, qualche dopocolo, che non è gera ma bruna per l'aria che s'indora ancora in cima, quando esser soli è triste, col mio fàmulo a fianco andare adagio, ragionando parole d'alto senno! Enon dal tempio gli ultimi fedeli, trema il rintocco dell'Avemaria nell'aria dolce, che sfuma le forme, e dà grazia alle mevenze... Verso sera parole più sentite, piene d'ombra che fa le pause vive, come, a notte, quando fra tonfo e tonfo bosco tace.

***

Non dovete credere che questa geniale concezione sia senza precedenti. In fondo, a dirvi tutto (voi l'avrete del resto già compreso), il mio vero scopo in tutto questo è giungere ad una teoria dell'uomo in funzione delle sue tendenze associative. « Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei »: questo detto, lo confesso, è stato il mio punto di partenza. A storni, a mandre, da tempo immemorabile, vanno gli umani per le strade del mondo, avvinti dai legami del sangue, per tribù, per patrie; e la storia ha un po' di barba: ma ci sono anche, per fortuna, gruppetti originali — come, in folla domenicale che si snoda funerea nella passeggiata di rito, qua pagliacci soffiano nei loro assordanti strumenti, e hanno intorno capannelli; là i ranghi si aprono al passaggio di dame in portantina, preceduta dai servitori; mascherate irrompono, *dominos* rossi e neri, ma non ciun ciun, la domenica è un giorno indiavolato; sulle panche, ai lati, gente non fa niente, mentre, dissimulatissime nel folcos ov'è più fitto, coppie assai misteriose notano tutto, panno tutto e non dicono mai niente, si dan l'aria, anzi, di non essere insieme: poliziotti? ladri? maghi? Anche andar soli è costume assai bene portato, per temperamentini atrabiliari; gran dispitto, segno di magnanime ire, Alfieri tetro. Certi dongiovanni consumati, invece, giunti ai quaranta, al posto della serva padrona hanno il domenico Giovanni: ministro ermetico per gli affari del sesso, feltrato dio del *rez de chaussée*, le donne entrando lo sogguardano ambigue, viso glabro. Come avviamento, non c'è male, ma ci vuol altro. Al massimo, tutti arrivano qui, stile politico o mondano. Signori miei, è ancora niente. Più arguto hanno da essere le ospitagnolo del saggio, leggere, aeree quasi, correboranti come cibi sxotati ed aria vivida. Compagnie leggere, ove il genio tuo rigeni, quali il cane, o l'ombra che per te disegna il sole. Dai neri inferni uscita, alla si pone al tuo servizio, gioconda ti scimmiotta, e precede; dai regni delle bestie evaso egli ti segue, indifferente alla fortuna, dietro invisibili traccie annusando, nell'intrico di un mondo ignoto, te riconosce. L'ombra e il cane, carissime pertinenze personali, onde anche il poveretto segna un'impronta, e si sente qualcuno: ma l'ombra tace, e il cane non t'intende. Per le vie segrete, ove l'uomo si distacca, il fàmulo ti stringe ancor più da vicino, come, meteore fosforiche, spiriti vaganti della vita superstite, i fuochi folletti seguono il viandante presso i cimiteri.

(Da « l'Inverno »).

FILIPPO BURZIO.

Il codice civile dei Soviety

Origine della paternità - I diritti dei figli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Riga, 29 notte

Si cominciano ad avere particolari sul nuovo codice civile preparato dal Governo dei Soviety e le cui disposizioni contengono alcuni arditi rinnovamenti nella legislazione mondiale.

L'art. 1.o stabilisce il principio fondamentale che subordina l'interesse privato degli individui all'interesse generale:

« I diritti civili sono protetti dalla legge, ad eccezione dei casi nei quali essi si esercitano in contrasto coi loro fini economici e sociali ».

Relativamente alle persone l'età maggiore è fissata a 18 anni. A riguardo dei diritti familiari le disposizioni del nuovo codice russo sconvolgono i principii fondamentali della legislazione europea al riguardo. L'età minima pel matrimonio è di 18 anni pel maschio di 16 per la femmina. Il diritto di divorzio è riconosciuto. Gli sposi possono continuare a portare ciascuno il proprio cognome di famiglia. Circa l'origine della paternità il codice prescrive:

« Per proteggere gl'interessi della madre e del figlio, la donna inclusa ha il diritto di presentare una dichiarazione riguardante il padre del futuro neonato alla sezione competente degli atti civili. Questa ne dà conoscenza alla persona in questione. Se quest'ultimo, nel termine di due settimane, non esprge reclamo, è riconosciuto come padre. Nel caso che il tribunale consulti che non sia la persona indicata dalla madre, ma anche altri erano nel medesimo tempo in rapporto con essa, tutte queste persone saranno obbligate di partecipare in solido alle spese pel mantenimento del fanciullo ».

I diritti dei genitori sono molto ristretti ed ai tribunali sono attribuiti larghi poteri per provocare una separazione. La determinazione dei genitori di fare appartenere il figliuolo ad una qualsiasi religione non ha nessun valore giuridico.

Per altro è notevole che il codice sovietista ha finito per riconoscere la proprietà privata, e precisa, in termini non molto differenti da quelli dei nostri codici... borghesi i mezzi per conquistarla, conservarla e difenderla. E' soppresso però, sotto qualsiasi forma, il diritto di proprietà sulle vastissime estensioni di terreno che costituiscono proprietà dello Stato e non possono diventare oggetto di transazioni private.

La partenza di Trotzki

Mosca, 29, notte.

Trotzki è partito per il Sud, allo scopo di ristabilirsi in salute.

TEATRI

Gli uccelli

di Walter Braunfels

Vienna, 29 mattino.

(K. G.) — Nel terzo millennio e più precisamente dopo 2389 anni da quando ad un concorso drammatico ateniese la commedia « Gli uccelli » di Aristofane ottenevo il secondo premio, si è trovato un tedesco che l'ha messa in musica. E non indegnamente. Al Volksoper di Vienna — che sotto un'intelligente direzione va coldeggiando le proprie sorti vacillanti — è stata cacciata l'altra sera quest'opera nuova di Braunfels, che, meglio di un'opera potrebbe definirsi un oratorio ed una cantata nascondevi quel *pathos* che anima le rappresentazioni liriche. Della vecchia commedia di Aristofano, l'autore, che è anche il librettista, ha tratto ed adattato quanto gli conveniva, in parte tagliando e in parte aggiungendo spunti e situazioni che si prestassero ad una particolare espressione musicale, ed utilizzando anche la traduzione tedesca che degli « Uccelli » aveva già fatto Goethe.

Le due figure principali della commedia antica, Peisitetaro ed Euelpide, sono diventate, nel lavoro di Braunfels, Hoffnagel e Falkfreund e non abbisognano prosiegno potrebbero venir chiamati in italiano: Sperabene e Buonconsiglio. Questi due cittadini, dunque, contrariati nel materialismo della vita quotidiana, insieme decise di emigrare e di crearsi una patria ideale. Se ne vanno da Wiedehopf, l'upupa, che fu già uomo ed ora è re degli uccelli, e Buonconsiglio sottopone all'alato Sovrano il progetto fantastico di fondare un regno sulle nuvole e di rendere gli uccelli indipendenti dagli dei e dagli uomini ed illimitati signori dell'etere. Il re convoca gli uccelli, che, messi al fatti, fondano la città nelle nuvole, e i due uomini ne sono nominati cittadini onorari. Un idillio floreale fra Sperabene e l'usignuolo è, dopo il bacio del cantore delle notti, Sperabene comincia ad intendere il linguaggio della natura, dei fiori, dei profumi. Si festeggiano nel regno eterco le nozze di due colombi, e mentre la gioia delle penniute schiera si al colmo e ode la voce minacciosa di Prometeo, messaggiero di Giove, che preannuncia lo scoppio dell'ira divina. Gli uccelli dichiarano guerra agli dei. Giove suscita un tremendo temporale, il vento e la pioggia sconvolgono la città fondata nelle nuvole, il fulmine la incendia. Gli uccelli, atterriti, si rimboscano e chiedono perdono, cantando le lodi di Zeus. Buonconsiglio e Sperabene ritornano delusi fra la misera umanità.

Un soggetto simile, che chi ha letto la commedia aristofanesca deve riconoscere come un libero adattamento, non può prestarsi allo sviluppo musicale completo di un'opera seria. La tela fantastica non vuol essere che l'espressione di principii, di concezioni astratte, come l'ambizione degli uomini, il regno dell'utopia, l'ira degli dei, e, se questo concezioni astratte possono trovare la loro espressione musicale in un oratorio, in una cantata, in una sinfonia, non possono essere riprodotte su la scena. Lo stesso Wagner ha dovuto rendere umani i suoi eroi soprannaturali se ha voluto adattarli ad un'esecuzione scenica. Il lavoro di Braunfels, che in tante parti scriva da Wagner (evidente è la somiglianza fra Prometeo e Loge, fra l'ira di Zeus e l'ira di Wotan), in sè stesso, come lavoro teatrale, ben poco riesce ad esprimere. Adattatissimo sarebbe invece ad essere eseguito come oratorio, campo artistico del resto nel quale il Braunfels si è già fatto un gran nome nel mondo dei compositori germanici. Quando vuole avvicinarne l'interesse del pubblico, l'autore deve ricorrere, come nel secondo atto, al duetto d'amore fra Sperabene e l'Usignuolo, duetto che è pienamente di stile lirico e che dà modo al primo soprano di gorgheggiare a mo' dell'usignolo, mentre la musica descrive la somma dei nuovi godimenti esercisi che si offrono a Sperabene innamorato.

Nel suo complesso l'opera, in un'esecuzione veramente encomiabile, date anche le scarse risorse del teatro dove venne eseguita, ha avuto un caloroso successo di pubblico e di stampa.

L'amante sognato

di Giacomo Déval

Parigi, 29, sera.

Come tutti i commediografi fecondi Giacomo Déval passa dalla commedia sentimentale a quella leggiera con geniale disinvoltura. Non indagheremo se egli abbia una vera vocazione per il teatro allegro. Il fatto è che mentre da alcuni giorni un suo lavoro assai delicato: « *La bellezza del diavolo* » sta mettendogli la fama di autore drammatico serio e coscienzoso, ieri sera egli ha fatto rappresentare al « Caumartin » una di quelle commedie divertenti, ma piene di artificiosità e di stiracchiature, che soltanto gli autori di moda si possono impunemente permettere.

L'argomento è boccaccesco. I coniugi Pietro e Odetta Guerchat vivono da tre anni in piena luna di miele. Pietro è un letterato di grido. Egli ha pronto un poema che prima di licenziare alle stampe legge ad alcuni amici per conoscere il loro giudizio. Gli amici trovano che il lavoro verso la fine è molto debole. Pietro, che aveva il presentimento di ciò, confida alla madrina della moglie e quindi ad un medico come egli sarà da qualche tempo le sue forze cerebrali venir meno. Le cause di tale affievolimento quale è? Il troppo ardente amore di Odetta. Più i mesi passano e più Odetta diventa una compagna esigente. Pietro si sente così ammalato, che teme di morire comodo un giorno o l'altro avvinunciare alla letteratura. Questa rivelazione non allarmerebbe la madrina della signora Guerchat se il medico non ne facesse una ancora più grave: una delle amiche di Odetta, una Messalina famosa. E' possibilissimo, dice lo scienziato, anzi è certo che in Odetta si siano riprodotte certe cellule, le quali hanno facoltà di mantenere anche la donna più virtuosa in uno stato di perpetua tensione amorosa. Che fare? Si domanda il poeta. Il medico lo toglie dall'indecisione. Si separi dalla moglie per una quindicina di giorni. La signora Guerchat si recherà intanto in campagna con la madrina. Il consiglio è seguito e i coniugi si separano a malincuore. Durante la breve villeggiatura Odetta è di continuo indotta in tentazione. Un giovane nipote le fa una corte sfacciata, un vecchio amico la assedia egli pure dalle sue affettuose galanterie, e come se ciò non bastasse ecco sopraggiungere un loro conoscente, il signor Chaumel, elegante diplomatico di passaggio, il quale ha voluto far una breve visita alle signore. Chaumel è per una notte ospite della villa e in quella notte, per un seguito di circostanze cui non è estraneo il chiaro di luna, Odetta e il diplomatico si dimenticano una nelle braccia dell'altro. Il mattino dopo la madrina si aggira per la casa in preda alla più grande ansia, poichè ha scoperto che la figliocia non ha dormito sola. Procedendo per eliminazione la vecchia signora riesce a stabilire che colui che ha approfittato di una passeggiera debolezza di Odetta è il diplomatico. Essa respira. Corre da Chaumel, gli ordina di fare le valigie e partire immediatamente, poi persuade Odetta che tutto ciò che è avvenuto è un sogno. Un sogno l'arrivo del diplomatico, un sogno la conversazione notturna, un sogno le ore trascorse con lui nell'alcova. Quando Pietro Guerchat torna dalla sua vacanza, Odetta è così convinta che tutto ciò che la madrina le ha detto è vero, che tende le braccia al marito come se fosse la più pura delle mogli. Questa allegra faccenda si intitola « *L'amante sognato* ». Durante tre atti il pubblico ha molto riso.

Il Mimo.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21: « I quattro rusteghi » commedia musicale di Wolf-Ferrari (17.a rappresentazione d'abbonamento turno dispari).

CHIARELLA (Corso d'Oporto Angolini). — Ore 21: « Lana Park » operetta di Lombardo e Ranzato.

GARIGNANO (Corso Gramsci Alm.rabo). — Ore 21: « I delitti di Villatrista » commedia di Rustioli (levata in onore di Magheri)

ALFIERI (Compagnia comica Galli-Cimoli). — Ore 21: « Lenin » commedia di Veber. (Serata in onore di Giuseppe Galli).

BALBO (Stazione d'opera). — Ore 21: « Forza del destino » opera di Verdi.

NOSSIS (Compagnia permanente M. Chiaviglio). — Ore 21: « Gioia cattiva non » vaudeville di Rupo e Bel Ami.

GIARDINO Riposo.

MAPPEI — Varietà. Grandi spettacoli.

SALONE UMBERTO — « Il piccolo saltimbanco » 3 atti, protagonista Jackie Coogan.

CINEMA VITTORIA — « I balenieri dell'Atlantico » (4 atti) con Lon Chaney e Billie Dove.

CINEMA STATUTO — « Farfilla » e comica.

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 17 e dalle 18 alle 23 (mercoledì, sabato e domenica dalle 10.30 alle 23 Comunali: Giovedì, Sabato e Domenica alle 17 Mercoledì, Sabato e Domenica alle 24

Al Regio

Per questa sera è confermata la quinta replica della commedia musicale di Wolf Ferrari *I quattro Rusteghi*, in turno di abbonamento dispari. Per malattia del tenore Borgioli la prima rappresentazione della *Fanciulla*, che era stata stabilita per domani sera sabato, è rimandata a giorno da destinarsi. Domani sera, sabato, avrà luogo invece ancora una rappresentazione popolare di *Norma*. La vendita dei posti per questa rappresentazione avrà inizio questa mattina alle ore 10.

« PILATO », di M. Soldati.

A beneficio della Conferenza di San Vincenzo, una istituzione che scopre e soccorre le più oscure miserie, un gruppo di filodrammatici ha dato ieri sera una rappresentazione al Teatro dei Salesiani di corso Vittorio interpretando *Pilato*, un dramma in 3 atti di Mario Soldati premiato al Concorso della Federazione della Gioventù cattolica italiana. Il Soldati è alle sue prime prove d'arte, ma questo suo saggio di teatro, tra le molte inesperienze di tecnica e di prospettiva, rivela il desiderio dell'autore di allontanarsi dai sentieri troppo battuti e di portare nelle sue composizioni un segno della propria personalità. E' una rievocazione, una interpretazione storica, ma fatta con intelligenza. Il dramma fu recitato dal prof. Bondolfino, da Cesare e Gabriele Olivieri, da Vergeri e dai fratelli Richaudi.

Mezzo milione di Buoni del Tesoro

sottratti al Ministero delle Finanze

L'arresto del colpevole e dei complici

Roma, 29 notte.

La *Tribuna* dà notizia di una ingente sottrazione di Buoni del Tesoro avvenuta qualche tempo addietro al Ministero delle Finanze, intorno alla quale si era finora mantenuto silenzio per non intralciare le indagini della Polizia. Autore della sottrazione dei Buoni, per un valore di circa mezzo milione, è certo Ghio Fais, che qualche anno addietro era stato assunto quale avventizio al Ministero delle Finanze. Il Fais era riuscito col suo zelo a cattivarsi la stima e la simpatia dei superiori, e, dopo essere passato in vari uffici, era stato destinato alla Direzione generale, che si occupa appunto del movimento dei titoli di Stato. In questo ufficio il Fais ebbe modo di sottrarre, certamente in un periodi di tempo notevole, una quantità di Buoni del Tesoro, già rimborsati, che gli venivano affidati per la registrazione e che egli passava ad alcuni suoi complici, che ne curavano la presentazione immediata alle banche per la realizzazione dei loro valori. Dopo qualche tempo i superiori del Fais notarono come egli avesse cambiato genere di vita, e poichè diede motivo a rilievi circa l'adempimento del suo dovere, dopo una prima inchiesta, che per altro non diede risultati positivi, si trovò modo di licenziarlo.

La scoperta della sottrazione dei Buoni avvenne quando nel dicembre scorso giunse alla Direzione generale del D. P. esplicita denunzia per essere stata presentata dal Banco di Roma, per conto del Credito regionale ligure della Spezia, un Buono di 50 mila lire che risultò essere stato già rimborsato e rimesso in circolazione; dopo essere stato sottratto alla Direzione generale del Tesoro. Investita della cosa la Polizia, questa identificò quale autore della sottrazione il Fais, che è stato tratto in arresto insieme a sei complici.

La soluzione della crisi cilena

L'accordo raggiunto tra la marina e l'esercito - Alessandri riassume il potere.

Roma, 29 notte.

L'Ambasciata cilena riceve il seguente dispaccio dal Cile:

« La mediazione del signor Edwards ebbe ieri sera felice esito, essendosi raggiunto l'accordo fra i rappresentanti dell'esercito e della marina per costituire una Giunta di Governo composta del signor Emilio Bello Codecino, che la presiede, del generale Martinelli, dell'ammiraglio Carlos Ward, mentre il Presidente costituzionale Alessandri riassume il potere. Oggi si costituirà il Ministero ed è quasi sicuro che il portafoglio dell'Interno sarà assunto da Domenico Amunategue Solar. Il Governo così costituito provvederà nel più breve tempo a convocare un'assemblea costituente di carattere popolare, per realizzare il programma delle riforme promesse al paese nel manifesto dell'11 settembre. Sono stati posti stanotte in libertà incondizionata i detenuti per i fatti avvenuti il 23 corr., ed è stata assicurata l'immunità futura a tutti gli indiziati come partecipanti a tali fatti. Il Governo vegliera perchè le autorità navali e militari non compiano alcun genere di rappresaglie. La Giunta di Governo comunicherà detti accordi al Presidente costituzionale della Repubblica don Arturo Alessandri ».

Le feste per 66° genetliaco di Guglielmo II

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29 mattino.

Il « Petit Parisien » ha dall'Aja che l'ex-Kaiser Guglielmo II ha festeggiato ieri il suo 66.o anniversario. Contrariamente a quanto si era verificato negli anni precedenti, migliaia di telegrammi sono giunti al castello di Doorn, recapitati a pacchi di cento per volta. Il numero totale dei telegrammi di felicitazione ricevuti è valutato a tremila. Per tutta la giornata, vetture piene di fiori sono giunte al castello, davanti ai cui cancelli stazionavano centinaia di automobili, mentre gli automobilisti scendevano per andare a firmare nel registro deposto in portineria.

Sabato sera giunse dalla Germania in automobile scoperta il fratello dell'ex-Kaiser, il principe Enrico, il duca e la duchessa di Brunswick, genero e figlia dell'ex-Imperatore, coi quale essi erano in relazioni piuttosto fredde, si sono riconciliati, venendo essi pure a Doorn. Nella serata ebbe luogo un pranzo cui erano invitati, fra gli altri, il borgomastro di Doorn, barone Schimmelpenink, il borgomastro di Zeist, il barone Tuyl, il conte Bentinck, il borgomastro di Amerongen ed altre personalità. Nel pomeriggio di ieri una Delegazione di otianta cameriere tedesche, impiegate a Utrecht, fu ricevuta al castello di Doorn. Le giovanette avrebbero dovuto eseguire dei canti di occasione, ma furono talmente commosse nel vedere l'ex-Kaiser, che non riuscì loro di cantare. Allora Guglielmo II fece distribuire loro la sua fotografia.

Il fratricidio d'una megera

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 29, notte.

Mentre il bracciante Luigi Würdinger stava andando a letto udì una voce del cortile che la chiamava d'urgenza abbasso. Era appena giunto sotto il portico, che vide al lume della luna una figura d'uomo lanciarglisi addosso maneggiando un'ascia. Gravemente colpito alla testa, cadeva al suolo in un lago di sangue, mentre una donna, gettatasi sopra lo andava sbraciando con un coltellaccio, sibilando: « T'ammazzo io a far la denuncia ». Riconobbe con orrore la voce della sua sorella, benchè ferito a morte il disgraziato riuscì ad alzarsi ed a ricondursi nella casa di un vicino, ove cadde al suolo venuto. Portato all'ospedale gli vennero riscontrate cinque gravi ferite alla testa, al volto e alla braccia. Venero tratti in arresto la sorella e il fidanzato, da un'inchiesta è risultato che il Würdinger da lungo tempo conduceva sotto alla tirannia della sorella, appena ventisettenne, una vita d'inferno. Continuamente sottoposto ad ogni sorta di maltrattamenti per parte della donna violenta e brutale, la quale non gli permetteva nemmeno di riscuotere il salario, che si recava a ritirare lei in persona. Il Würdinger l'aveva una volta minacciata di denunciarla per un furto commesso. Donde la terribile vendetta.

Peppino Garibaldi a Napoli

Napoli, 29 sera.

Da ieri si trova a Napoli Peppino Garibaldi, il quale è stato avvicinato da numerosi giornalisti, che hanno cercato di intervistarlo. Ma dichiarato: « Sono venuto a Napoli per godermi un po' di sole e un po' di riposo. Del resto, Napoli non ha bisogno di propaganda. Voglio passare due giorni come in un eremitaggio ». E con questa parola egli ha congedato tutti i suoi interlocutori.

Scipel non si ritirerà in un convento

Vienna, 29, notte.

La notizia pubblicata dal giornale *Die Stunde*, secondo la quale il dott. Seipel si ritirerebbe in convento, è risultata essere tendenziosa e priva di fondamento.

L'estrazione della Tombola nazionale

a beneficio della Croce Rossa

Roma 29 notte

Oggi nei locali dell'Intendenza di Finanza, in via dell'Umiltà, è stata estratta la tombola nazionale a beneficio della C. R. I. Ecco i 45 numeri estratti:

73, 57, 77, 21, 81, 26, 41, 59, 75, 66, 62, 18, 86, 51, 54, 56, 88, 31, 68, 33, 49, 23, 29, 67, 14, 19, 33, 65, 5, 66, 75, 60, 13, 64, 69, 63, 76, 27, 38, 47, 5, 40, 34, 28, 10.

Giornali e riviste

Donna Natalia Lezzani, la suocera di Gabriele D'Annunzio, che si è spenta a Roma in tarda età, non apparteneva nè al patriziato nè alla nobiltà romana, le due grandi classi aristocratiche dell'Urbe. Essa apparteneva a quell'alta borghesia che fu ed è ancora aderentissima all'aristocrazia romana, o a cui appartengono i Tittoni, i Guglielmi, o via dicendo. Bellissima, ella fu ospitata per la sua incomparabile bellezza e la sua viva grazia dal duca di Gallese, il quale neanche era un diritto appartenente alla nobiltà romana. Il duca di Gallese — annota la *Chiosa* — francese di nascita, ufficiale valoroso, gagliardo e attraentissimo, ci chiamava semplicemente Hardouin; ma di lui s'innamorò la vecchia duchessa di Gallese, che lo sposò e gli lasciò una sostanza discreta e tutti i suoi titoli; Hardouin divenne il duca di Gallese e sposò in seconde nozze donna Natalia Lezzani, del *generone* romano — così si chiamava allora l'alta borghesia — da cui ebbe due figliuoli, Don Luigi di Gallese e donna Maria di Gallese, che divenne, in giovanissima età, la moglie di Gabriele D'Annunzio. Quando il Poeta si ammogliò, dopo tante peripezie, aveva appena ventidue anni e donna Maria ne aveva compiuti diciannove; dilatti il loro primo figliuolo, Mariotto D'Annunzio, ha passato i 40 an

REATI E PENE

Le testimonianze al processo pel dramma di via Lagrange

(Corte d'Assise di Torino).

L'udienza s'inizia colla deposizione dell'avvocato Simondetti, legale della signora Maria Ramella Imazio. Racconta che nell'estate del 1923 ebbe la visita della Palmira e della figlia, le quali lo incaricarono dell'inizio della nota causa di separazione matrimoniale. Il teste dà conto delle pratiche legali esperite. La signora adduceva i mali trattamenti subiti, ma non parlò mai della Eugenia, cioè della cognata. Nel settembre la signora arrivò nel suo studio assai turbata per avere trovato il marito sotto i portici di via Cernaia e per essere stata da lui insultata e minacciata. Poichè il marito girava ancora sotto i portici, trovò opportuno di far trasportare a casa la signora in vettura. Quando da pochi giorni dopo apprese dai giornali la tragica morte della signora Palmira, capì quello stato d'angoscia, di timore, di turbamento da cui erano invase talvolta mamma e figlia quando il discorso capitava sui fratelli Imazio.

Presidente: — Era molto turbata quel giorno?

— Tremava.

Avv. Baravalle: — Si espresse male con lei nei riguardi della cognata?

— Mai.

Vitali Matilde, negoziante del rag. Baj di Milano, coniugilino degli Imazio in via Cordusio. Narra che si ripetè molte volte della condotta dell'Eugenia Imazio. Non poteva tollerare che una famiglia per bene come la sua potesse sopportare la vicinanza di quella ragazza, la quale era sempre alla finestra a parlare, a far cenni, a dare appuntamenti a giovinotti inquilini della casa dirimpetto. Or anche volta sentì suonare alla porta del suo alloggio da parte di giovinotti, i quali credevano di rivolgersi in casa Imazio.

La teste aggiunge che la Imazio, per la sua condotta, era conosciuta col nomignolo «la Verginella» e che la Palmira Buzzo si lamentò più volte della famiglia in cui era capitata la povera sua figliuola. Ripeteva che il genero esigeva una forte somma come dote, senza neppure rilasciare una ricevuta, epperciò maltrattava la moglie.

Il braccio destro...

In sostanza la teste dice molto bene della Ramella madre e figlia, e aggiunge che lo stesso Gandenzio Imazio ammise una volta con lei che sua sorella Eugenia era molto leggera, ma lasciava fare perchè era il suo braccio destro.

Negli interrogatori d'istruttoria che il Presidente legge alla teste il vocabolo «la Verginella» fa di nuovo capolino e dà occasione ad un breve e piccante battibecco tra il difensore avv. Laperna e la Parte Civile.

Avv. Laperna: — Vedremo la perizia...

Avv. Baravalle: — Non occorre.

Avv. Cavaglià: — A Parigi la chiamano *demi-vierges*.

Presidente alla teste: — La signora Palmira le ha confidato che suo genero avesse un brutto vizio?

Teste: — La Eugenia un giorno confidò alla Palmira che suo fratello aveva avuto per amante... un uomo. E la Palmira commentava: «Con abitudini simili si capisce che non voglia bene a sua moglie!».

Gerri Vincenzo aveva una officina elettromeccanica a Milano. Sopra l'officina c'era nel 1920 l'alloggio dei fratelli Imazio. Ha trovato sempre corretto il contegno dell'Eugenia, la quale si mostrava devota verso suo fratello e faceva vita di casa laboriosa e irreprensibile. Ma null'altro depone di interessante e il teste fa ritorno a Milano per vedere un suo figliuolino che è uscito alla luce proprio ieri, ma e il babbo attendeva di entrare nell'aula delle nostre Assise per deporre. Il Presidente gentile lo congeda con tanti auguri alla puerpera e al neonato.

Viene introdotto il dott. Pierini, l'ostetrico che visitò la signora Maria quando riparò in famiglia a Torino. Figlia e madre erano turbate, angosciate. La signora Maria era in istato di aborto ed escluse che fosse stato procurato fraudolentemente. L'assistè in questa delicata occasione. Tra l'avv. Laperna e il teste dott. Pierini segue una breve discussione di carattere ginecologico. Il teste dà gli schiarimenti necessari e illumina il difensore in materia.

Presidente. — Ci fu l'opera di una levatrice?

— Lo escludo. Non ce ne fu bisogno.

Avv. Cavaglià, ironicamente: — E allora dedichiamo questa testimonianza alla signora Milani quella che vide la levatrice...

Anche questo teste è rimandato alle sue puerpere e ai suoi neonati, anzi ai nebbioni degli altri.

Zeppieri Emilio di Milano subaffittò parte del suo alloggio di via Cordusio agli Imazio. Dichiara che fu disgustato dalle voci che correvano intorno all'Eugenia circa la sua condotta civettuola.

Avv. Laperna: — Quanto le diede l'Imazio per l'alloggio? (Com'è noto l'Imazio affermava che dovette sborsare 10 mila lire di buona uscita e che in totale, compreso le modificazioni, spese 50 mila lire).

Teste: — Io lasciai i mobili, feci fare delle riparazioni. Non so cosa abbia ricevuto...

Avv. Laperna: — Possibile che non ricordi? Ha ricevuto 10 soldini! Due miliardini (risa).

Il teste infine ammette che l'Imazio tutte comprese non ha speso più di 6 o 8 mila lire. Aggiunge inoltre che mai la signora Ramella — come pretende l'imputata — ebbe a diffamare la famiglia Imazio.

Un cesto d'uva sospetta

Milani Guido, abitante in via Lagrange, 16. Rientrando in casa alle ore 19 il 15 ottobre, ebbe notizia dal fattaccio. Sua moglie gli narrò che la Maria si era lasciata cadere dal balcone gridando: «Aiuto, ammazzano mia mamma». Sua moglie avrebbe soggiunto: «Chiamiamo le guardie!» e la Mariuccia avrebbe osservato: «No, altrimenti l'arrestano». Perciò il teste sospettò che qualche cosa di anormale fosse successo. Ammette che da Ghemme gli arrivò, misteriosamente, un cesto d'uva che pilucco dopo qualche giorno.

Avv. Baravalle: — Ah, l'ha pilucca!!!... (risa).

Il teste non seppe subito chi aveva mandato l'uva. Lo seppe più tardi.

Presidente: — Era un bel cesto?

— Ma che!! Erano due o tre chili...

Presidente: — Sapeva che l'Imazio diede ordine di mandare un grosso cesto...

— E gli altri me lo mandarono piccolo piccolo.

Il pubblico scoppia in una risata e ride anche il teste.

Avv. Baravalle: — Perchè saltò in mente ai Milani l'8 ottobre di recarsi spontaneamente in Questura a narrare una circostanza affermata dall'imputata in un suo interrogatorio il quale però avrebbe dovuto rimanere segreto? Ciò dopo il colloquio coll'Antonucci e l'Imazio, a sette giorni di distanza...

Il teste dichiara che l'Imazio e l'Antonucci non gli hanno suggerito niente. L'avv. Laperna si alza e vorrebbe spiegare quanto ha detto il teste, ma l'avv. Baravalle grida che vuole le risposte dal teste e non dall'avvocato, che è molto abile. Certo più abile del teste, il quale annaspa confuso in un mare di parole e ricorda fra l'ilarità dell'uditorio che fu quel giorno sua moglie si dimenticò il ferro da stirare elettrico, tanto che bruciò il manico. Di ciò pare si nominarichi fuitora. E conclude affermando che egli è curioso, ma quando sente delle questioni più se ne infischia. Curioso, insomma, con riserbo.

Il geometra cav. Camia, ex-sindaco di Dogliani, incomincia la sua deposizione con voce bassa. E' sollecitato a gridare forte come se si trovasse in Consiglio a Dogliani. Il teste riferisce le preoccupazioni del padre Ramella, suo amico, pel matrimonio della figlia. Nel marzo del 1923 l'Imazio gli scrisse perchè interponesse i suoi buoni uffici perchè la moglie ritornasse a casa. Parlò colla Maria e dice che la cosa era difficile: la signora Infatti era molto arrabbiata per i maltrattamenti subiti ed esternava il proposito di non più ricominciare la vita d'inferno di prima.

Il commissario di P. S. cav. Sigismondi ora di «notturna» la sera del 1o marzo e si recò sul posto per le prime constatazioni e indagini. Non racconta nulla di nuovo ed è congedato. L'udienza è sospesa e il Presidente avverte che si riaprirà in via Lagrange n. 16 pel teatro del dramma. Il Presidente e le Parti hanno creduto opportuno un sopraluogo che ha avuto luogo, col rito di legge, oggi alle ore 14.30 senza incidenti nonchè molta curiosità di inquilini del caseggiato. E' arrivato stamane l'on. avv. Porzio, l'altro difensore della Imazio.

Alle ore 15 la Corte è già di ritorno a Palazzo di Giustizia dal suo sopraluogo. Viene ora interrogata la teste Monastero Maria ved. Tomatis che ha negozio nel caseggiato di via Lagrange 16. Racconta circostanze già riportate circa lo svolgersi del dramma e interrogata se venne a cognizione di chiacchiere che riguardavano la Imazio o la Ramella risponde che non s'occupa degli affari altrui ma si occupa dei propri nel suo negozio per apparecchi di illuminazione ecc., ecc.

E' introdotto il perito prof. Tovo il quale dovrà riferire sullo stato d'integrità fisica dell'imputata. Il perito farà la sua indagine stamane in Carcere e riferirà nella stessa udienza antimeridiana.

Teresa Gervasio era commessa della sarta Milani. Quel giorno vide la Imazio Ramella che si calava giù dal balcone. Anzi ebbe la impressione che si gettasse addirittura giù. Gridava: «Chiamate gente aiuto. Ammazzano mia mamma!». Rimase molto impressionata. E non sentì altro. E siamo ad una testimonianza singolare, quella della signora Fiorio Cavaliere Caterina che abita nel caseggiato dirimpetto. Depone che una volta la signorina Imazio si recò da lei trattenendosi a dormire in sua casa. In quell'occasione le narrò tutti i guai del fratello a cui si sentiva molto attaccata.

Presidente: — Ma a che scopo si è presentata da lei a narrarle tutte queste cose?

— Mi disse ch'era venuta a Torino per mettere pace tra il fratello e la moglie e riportare quest'ultima a Milano.

Un singolare documento

La teste racconta che il Gandenzio Imazio, che conosceva solo di vista, un giorno la mandò a chiamare. Però le aveva già scritto in precedenza.

— E cosa voleva?

La teste alquanto a stento risponde: — Mi pregò che dicessi che vedevo... perchè era fuori con delle spese.

— Ma non doveva vedere? Si spieghi.

— Mi chiese se la Maria teneva buona condotta o no.

— Ed allora cosa fece lei?

— Feci scrivere da una figlia una lettera. La lettera è stata sequestrata dall'autorità a Ghemme. Nella lettera la cavaliere scrive-va che la Maria non teneva buona condotta che usciva sola di sera e giorno... L'epistola conteneva altre gravissime informazioni evidentemente inesatte ed riferite con un tono singolare di malevolenza e di acredine.

Presidente. — Tutto questo è vero?

— Oh, no! Se lo avessi saputo... (*rumori*).

Il Presidente prosegue nella lettura del documento, triste documento che il pubblico sottolinea con mormorii ostili verso la teste.

— Insomma è vero o non è vero?

— Naturalmente ho esagerato...

— Lei ha giurato di dire la verità. Mi dica ciò che è vero.

— Ma io non ho visto niente. Sentivo dire da uno e dall'altro...

Avv. Cavaglià: — Chi erano queste persone?

— Non so, non ricordo.

Avv. Laperna: — Lei scriveva la verità o inventava?...

— Inventavo! (*Disapprovazioni*).

Avv. Baravalle: — Imazio Gandenzio aveva interesse a che gli scrivessero tali cose anche se non erano vere. Dovevano servirgli per la causa civile oppul per quella penale.

Avv. Cavaglià: — Se che le due signore si recassero sempre in stazione a ricevere il padre di ritorno da Dogliani anche di sera tardi?

— E' vero.

Avv. Cavaglià: — Ed ecco spiegato perchè qualcuno di sera!

Presidente: — Non aveva altro da fare che guardare sulle strade?!

La teste risponde che lavorava presso la Spezia e che non era nemica del Ramella. Il presidente osserva che la lettera scritta non era certo amichevole (*Ilarità*). E, spulciando la lettera, frase per frase, domanda alla teste:

— E' vero che la Maria «si soleva sul balcone quasi nuda a fumare?».

— Faceva caldo (*Scoppio di riso*).

— E cosa sono le «altre cose più serie» ch'ella nella lettera prometteva di rivelare all'Imazio a Torino a voce?

— Niente.

— Ma insomma col suoi occhi cosa ha visto?

— Ho visto un signore alto che passeggiava per via Lagrange.

— Ma via Lagrange è movimentata e frequentata.

Avv. Cavaglià: — Perchè s'è decisa a scrivere una lettera simile? Non ha ricevuto una lettera, una telefonata da Milano in precedenza?

La teste non sa più che pesci pigliare e fa il nome del *detective* Antonucci. Il presidente domanda:

— Conosceva l'Antonucci?

— Sì. Era del paese di mio marito, calabrese.

— E dopo il fatto non ci fu un convegno in casa Galli?

— Chiesi all'Imazio che mi restituisse quelle lettere e volevo appunto parlargli di ciò in casa della signora Galli. L'Imazio mi diceva: — Sono un galantuomo, la lettera la brucierò. La Galli si offerse di occuparsi della cosa e l'Imazio poi assicurò d'aver lacerato la lettera.

— Perchè voleva trovarsi in casa Galli?

— Perchè non volevo che mio marito sapesse che io avevo scritto una tale lettera.

Avv. Baravalle: — Se che la Galli si recò pure a Neive dalla domestica Margherita?

— Disse che andava a mangiare l'uva a Neive.

— C'è rimasta un giorno! Con questa spesa di viaggio, a Porta Palazzo ne compravo per un mese.

La teste a domanda dichiara: — Io diedi all'Imazio che bisognava assistere la sorella sempre dicendo la verità.

Avv. Cavaglià: (ironicamente): — Come l'ha sempre detta! (*Ilarità generale*).

— Ha mai saputo, quando era in buoni rapporti colla Palmira Ramella, che questa andasse armata?

— Oh no, no!

La teste è licenziata e va a sedere nel posto dei testimoni tra la viva curiosità del pubblico.

Vago Pasqualina era a servizio della Galli, e una sera andò a chiamare la Cavaliaro per il famoso appuntamento coll'Imazio. Era mezzanotte.

Presidente: — Come nei romanzi! Se che cosa abbiano discusso?

— Non so. La signora Cavaliaro se ne andò via all'una e l'Imazio alle tre di notte.

La teste ripete le note sollecitazioni fatte alla sorella Margherita a Neive, perchè deponesse che la signora Ramella portava seme-re la rivoltella. La Galli ritornò da Neive alquanto irritata per le riluttanze della Margherita a fare la suddetta testimonianza, e licenziò appena giunta la teste che, come si è detto, era la sorella di Margherita.

— Si vede — commenta la teste — che ha avuto tanta rabbia, perchè mia sorella non volle deporre come desiderava lui e mi licenziò!

— Malgrado l'uva mangiata a Neive!...

Sforni Ernesto, di Milano, ebbe un mese prima del delitto gli sfoghi dell'Eugenia Imazio. Gennaro Angelo, passando la sera del fatto in via Lagrange, sentì la Ramella gridare, sotto il portone: «Aiuto, ammazzano mia madre! Vengano sopra». Calderella Vincenzo, conoscente del Ramella, nega che la vittima possedesse una rivoltella. Demarti Giovannina, modista, aveva la defunta come cliente. Nega che abbia mai detto che essa possedesse una rivoltella, anzi, ritiene che avesse molto paura delle armi.

L'amore, i quattrini, le busse

Colla deposizione dell'avvocato Giovanni Binda di Milano, viene rivelato un retroscena a fondo passionale-finanziario. Entrano nuovamente in scena il colonnello in posizione ausiliaria, Gilberto Bernasconi, già di stanza a Torino, ed ora residente a Milano, la Palmira Ramella e la vedova Volpini, di Milano. L'avv. Binda narra che il colonnello Bernasconi andò a convivere colla vedova Volpini, una signora a mezzi finanziari, di quarantadue anni. Egli aprì coi danari della stessa un negozio di vini e di altri generi. Sulle prime, pareva che la signora, sua cliente, dovesse sborsare soltanto 5 mila lire; ma poi — continua l'avvocato — ne sborsò 120 mila. Io l'avevo sconsigliata e infatti il negozio fu un vero disastro per la signora!

Avv. Laperna. — Non fu tanto volpina. Ah, queste vecchie!

Teste: — Io consigliai la madre della signora Volpini di fare un sequestro sul negozio, allo scopo di salvare qualche cosa, il che venne fatto. Seppi poi che il colonnello, quando i danari furono finiti, disse alla Volpini: «Adesso ritorna a casa da tua madre!». (Impressione). Fu in questa occasione che io seppi della esistenza della signora Palmira Buzzo in Ramella. Venni a sapere che detta signora si era recata a trovare la Volpini, confessando la sua relazione col colonnello e sfoghi con lei. Le aveva detto che era stata abbastanza fortunata, perchè almeno aveva perso i suoi quattrini in modo semplice. Mentre lei li aveva perduti coi maltrattamenti, colle busse, colle minaccie di rivelare la tresca al marito. La Volpini ebbe un appuntamento colla Ramella, al quale presenziai come avvocato della prima ed ebbi il racconto di quanto ho detto prima.

— E il negozio di vini?

— Fu liquidato.

— Non crede che la signora Ramella volesse acquistare in proprio il negozio da vini?

— Bisogna si sia presentata alla signora Volpini con questo pretesto, ma poi finì coi l'infermiera nei suoi rapporti col colonnello.

— Seppe di somme pretese?

— Ho saputo di una somma di 20 mila lire che il farmaceutì avrebbe preteso e ricevute dalla Ramella in una volta sola.

— Sa che la Volpini è gravemente malata.

Avv. Laperna: — Così non avremo nessuno dei due.

Avv. Cavaglià: — Sarebbe una bella cosa avere il colonnello.

Avv. Laperna: — Desiderio platonico.

Il Presidente assicura che replicherà la citazione, e, con questa impressionante deposizione del teste avv. Binda, l'udienza è rinviata a stamane.

La condanna dei tre capitani

Dieci anni al Dini, tre al Papalini e quindici in contumacia al Bracco

Firenze, 29 notte.

Stamane è continuata la discussione del processo contro i tre capitani. Il Presidente, gen. Vacchelli, domanda al capitano Dini se egli, in conformità delle precedenti dichiarazioni rese nell'istruttoria, possa specificare, fornendo anche dei nomi, le responsabilità e i disordini del materiale nell'autoparco. Il capitano Dini non è in grado di specificare, ma mantiene le sue dichiarazioni rese in istruttoria e durante il dibattimento.

Ha quindi la parola il P. M. cav. Calderoni, il quale sostiene la piena colpabilità del Dini e la responsabilità soltanto parziale del capitano Papalini, e conclude la sua requisitoria formulando le seguenti richieste: Per il Dini, anni 13, mesi 6 di reclusione ordinaria, previa degradazione, con le attenuanti generiche e conseguenze di legge; per il Papalini, anni 7 di reclusione ordinaria, con le attenuanti generiche. Chiede poi che il Papalini venga assolto per non provata reità nel concorso di prevaricazione. Per ambedue gli imputati il P. M. chiede che il Tribunale commini un anno e sei mesi di confino.

Parlano poi l'avv. Poggi, in difesa del Papalini, e l'on. Marchiori in difesa del Dini. Terminata nel pomeriggio quest'ultima arringa, il Tribunale si ritira in camera di Consiglio e riappare alle 17.30. Il generale Vacchelli legge la sentenza con la quale il Tribunale dichiara il capitano Giuseppe Dini responsabile di diserzione qualificata, di falso continuato, di calunnie, con le attenuanti generiche, e lo condanna alla pena di anni 10 di reclusione; lo assolve dal resto di due scienze di documenti falsi e della prevaricazione di lire quattromila; dichiara il capitano Papalini Lamberto responsabile di ricettazione, anzichè di concorso in prevaricazione e diserzione, e lo condanna a 3 anni di reclusione. Il Tribunale concede inoltre le circostanze attenuanti anche al Papalini, e a tutti e due gli imputati il condono per un anno e sei mesi. Il Dini ed il Papalini hanno ascoltato con serenità la lettura della sentenza.

Subito dopo il Tribunale si riunisce nuovamente per giudicare in contumacia il capitano Bracco. Udite le conclusioni del P. M. il Tribunale pronuncia sentenza con la quale il capitano Bracco Michele è condannato in contumacia a 15 anni di carcere militare, con tutte le conseguenze di legge.

I 15 milioni d'una contessa ai Cottolengo

Pisa, 29 notte.

Un pubblico enorme è accorso straordinariamente ad assistere nel pomeriggio allo svolgimento di una interessantissima causa civile che ha avuto luogo dinanzi al nostro Tribunale. Si tratta di una causa intentata dalla Congregazione di Carità di Cavorrano, in provincia di Grosseto, e dalla Congregazione di Carità di Pisa nonchè dai comuni di Cavorrano e di Pisa contro la Pia Casa della Provvidenza detta il «Cottolengo» di Torino e contro il cardinale Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa nella sua qualità di esecutore testamentario della contessa Rosselmini Gualandi che era deceduta nell'aprile 1921, lasciando il vistoso patrimonio di 15 milioni di lire a favore della Pia Casa del Cottolengo di Torino, nel suo testamento la contessa Rosselmini imponeva però alla Casa del Cottolengo di devolvere i benefici dell'eredità a vantaggio delle classi bisognose di Cavorrano e di Pisa, ciò che ha portato oggi le Congregazioni di carità dei due comuni a reclamare l'esecuzione di tali disposizioni testamentarie che, secondo la parte attrice in Pia Casa del Cottolengo non avrebbe seguito. La causa è stata svolta sotto ogni punto di diritto. Sostenevano al banco della difesa pel cardinale Maffi e la Pia Casa del Cottolengo il sen. Ricardo Cattanco di Torino e l'on. Filippo Meda di Milano, i quali erano assistiti dagli avv. Chellini di Pisa e Mercatelo di Bologna. La parte attrice era rappresentata dagli avv. Barsotti, Papeschi, Piccioli e Giovannetti di Pisa. E' attesa con vivo interesse la sentenza che si crede sarà stesa entro due mesi. Essa è attesa ansiosamente anche dalle popolazioni della maremma toscana.

A porte chiuse

Alessandria, 29, notte.

A porte chiuse si è svolto in Tribunale un curioso processo contro il noto negoziante di bestiame Pietro Bocchio d'anni 32. Costui era stato denunciato da una contadinotta di Quargnento, tal Caterina Malfatti, d'anni 20, che asseriva di aver subito violenze dal Bocchio e di essere rimasta in istato interessante. La denuncia era confermata in istruttoria da una testimone, certa Giuseppina Pozzi, che aveva deposto di aver visto, pel buco della serratura, in seguito alle risultanze processuali il Tribunale, accogliendo la tesi della difesa, rappresentata dall'avvocato Sandri, mandava assolto il Bocchio per insufficienza di prove. Presidente Del Monaco; P. M. avv. Cattaneo.

Seduttore ridotto in fin di vita dal fratello della sedotta

Saint-Etienne, 29 mattino.

La gendarmeria di Saint Chamond ha arrestato ieri certo Renato Baroux, pregiudicato, senza professione nè dimora, incolpato di aver due giorni fa assalito e violentato in una strada di campagna, certa signorina M., domiciliata a S. Martin. Il fratello di questa, apprendendo ieri sera dai giornali l'arresto di Baroux, acquistò una rivoltella e si recò a Saint Chamond. Quando il Baroux veniva tradotto fra due gendarmi a Saint Etienne, il giovinotto si precipitò su di lui e gli sparò tre colpi di rivoltella. Egli si lasciò arrestare senza resistenza mentre si trasportava il Baroux moribondo all'ospedale.

A proposito del Sindacato Agrario

A proposito del processo contro i dirigenti del Sindacato Agrario di via Corte d'Appello, N. 7, e da rilevare che l'imputato Battista Biondano è stato assolto per non aver commesso il fatto ascrittogli. Era difeso dall'avv. Genero.

Un piccante processo a Firenze

Il "vivaur" e la principessa romena

Firenze, 29 notte.

Ha avuto inizio dinanzi al nostro tribunale penale una interessante causa, derivante da un fatto di cui la cronaca ebbe largamente ad occuparsi. L'imputato è il commerciante Alfonso Stecker, ex «vivaur» della nostra città, che venne arrestato sotto l'imputazione di aver sfruttata e truffata per oltre ingentissime la principessa romena Magda Solomonesco. Fin dall'inizio del dibattimento si è delineato un vivacissimo e quasi violento contrasto fra l'imputato e la sua ex-amante. Infatti mentre lo Stecker si discolpava con calore, rispondendo alle contestazioni del presidente, la romena non faceva che lanciare insulti sotto voce contro di lui. Lo Stecker, che fu condotto un tempo una vita elegante e lussuosa, è un ragazzone di 23 anni, che si torce con disperazione le mani nel fondo di una gabbia. Quando il processo ha inizio l'aula del tribunale è gremita. Presiede il consigliere Capra; P. M. l'avv. Finzi; difensori dello Stecker sono gli avvocati Ulisse Confro e Renato Zavattaro, insieme allo Stecker è stato rinviato a giudizio, sotto l'imputazione di furto per un episodio venuto in luce durante l'istruttoria, il conte Carlo Bin. Condotto fuori dalla gabbia lo Stecker è invitato a discolparsi dalle numerosissime accuse a suo carico. Prima di tutto afferma di essere vittima delle male arti della donna che, sianca un bel giorno di lui, imbastì tutte le accuse per disfarsene.

Anelli, tabacchiera d'oro, spilla...

La prima imputazione specifica che il presidente gli contesta è quella di rapina in danno della Solomonesco, che lo Stecker avrebbe commesso minacciando l'amante. Si tratta di due anelli con pietre preziose, una spilla, una tabacchiera d'oro per un valore complessivo di circa 26 mila lire. Lo Stecker nega e tanto più nega di aver commesso gesti di violenza contro la Solomonesco. «Io ero innamorato pazzo di quella donna — dice l'imputato — geloso anche dell'aria che respirava. Non potevo pensare a farle del male. Tutte le accuse erano state preparate da tempo dalla Solomonesco. Nego assolutamente di aver mai sfruttato la mia amante.

Il consigliere Capra contesta: — Come faceva allora a condurre una vita tanto lussuosa?

— Lavoravo in macchine agricole.

Presidente: — No, perchè la ditta lasciatale da suo padre era fallita.

Lo Stecker nega poi assolutamente di aver tentato di commettere una seconda rapina in danno della romena, cercando di depredarla di 25.000 lire in contanti. Il presidente prosegue nella contestazione dei reati, cioè lesioni prodotte alla romena con un pugno di forbici, minacce di morte, violazione di domicilio. Stecker risponde invariabilmente con proteste d'innocenza. Circa la ferita prodotta con le forbici alla Solomonesco lo Stecker ritiene che la principessa romena se la sia prodotta da sè.

— E' una commediante raffinata — conclude, — non è la prima volta che fa di questi scherzi ai suoi amanti!

Sadismo?

Di altre lesioni deve rispondere lo Stecker, una a proposito di queste egli accenna a episodi sadici. Era l'amante che voleva ch'egli la fustigasse e lo incitava a farlo stupefacenti. Il giovane nega altre imputazioni, e cioè quelle di appropriazione indebita di 26.000 lire, di altre 3000 lire di oggetti, di tappeti, di una pelliccia e di altri minoli di notevole valore. Si discolpa dall'imputazione di falso in scrittura privata, in ricette mediche falsificate, a scopo di ottenere la morfina da somministrare all'amante ed a se stesso.

L'udienza pomeridiana, che dovrebbe essere ripresa alle 14, subisce un breve ritardo per la indisposizione della signorina Solomonesco. Finalmente la romena compare e può iniziare il suo racconto. Ella parla nuovamente delle violenze dello Stecker, il quale, dopo averla stordita una volta con eccessive iniezioni di morfina, riuscì a farle firmare una dichiarazione, in cui ella diceva che si era data volontariamente la morte. Forte di questo documento, lo Stecker in base stongava e la minacciava continuamente per farsi dare del denaro. «Se no — dice la romena — mi avrebbe uccisa e poi tutti avrebbero creduto che mi fossi suicidata». Spesso la bastonava anche in presenza delle cameriere, riducendola in condizioni pietose. La Solomonesco parla, poi, delle ingenti appropriazioni indebite che lo Steker avrebbe commesso a suo danno. Narra anche di altre violenze subite da parte dello Steker, delle richieste continue di denaro cui egli la sottoponeva.

La Solomonescu dice poi che lo Steker, prima di venire arrestato, entrò violentemente nella sua camera dove ella giaceva a letto ammalata e l'afferrò per la gola. La cameriera spaventata uscì con un pretesto e corse a chiamare la polizia. Intanto lo Steker tentava di ferire la principessa e riuscì infatti a produrle una lesione al petto. A domanda di un avvocato la principessa dice di chiamarsi Magda Solomonescu di Pawloff Georgescu. Aggiunge di essere venuta in Italia dieci anni fa insieme alla madre. Durante la guerra fu internata per qualche tempo a Perugia.

"Queste sono infamie!"

La Solomonescu è sottoposta poi ad un vero fuoco di fila di domande da parte dei difensori dello Stoker, i quali vogliono sapere da quanto tempo la Solomonescu si trova in Italia e se è vero che una volta, durante una permanenza in una casa di salute, abbe a chiedere al defunto Grocco dapprima la somma di 10.000 lire e poi quella di 20.000 lire. La Solomonescu a questa seconda domanda risponde irata:

— Queste sono infamie!

Dopo di che la principessa è congedata.

Salgono poi rapidamente le altee Parti Civili. Il dott. Pietro Falcone riferisce, a proposito della casa Bino, intorno al furto dei quadri. Il prof. Alessandro Fedeli ed il dott. Giuseppe Gazzarini sono due esattori, ai quali pare che lo Steker avesse sottratto un blocco di ricette in bianco, delle quali si servì per ottenere della morfina. Lo Steker afferma infatti che le ricette gli furono rilasciate dai Gazzarini per la Solomonescu, ma è pienamente smentito dal medico. Quindi si inizia l'esame testimoniale e vengono udite due cameriere della Solomonescu.

Dopo di che l'udienza è stata rinviata a domani.

La prossima sessione di esami

per la professione di avvocato e procuratore

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto ministeriale che fissa i giorni delle prove scritte degli esami sulindicati, per la sessione di marzo del corrente anno. Tali prove per la professione di avvocato, avranno luogo nei giorni 29, 30, 25 e 24 del marzo prossimo; per quella di procuratore nei giorni 26, 27 e 28 ed infine per quella di notaro nel giorno 30 sempre del mese di marzo. Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate dagli interessati rispettivamente ai Consigli dell'Ordine di disciplina e notarile entro il 20 febbraio 1925 insieme coi documenti prescritti dal citato regolamento e per gli aspiranti alla professione di procuratore legale, in luogo del diploma di laurea, è consentito di unire il certificato di avere superato gli esami nelle discipline universitarie indicate nell'art. 39 n. 4 della legge 8 giugno 1874 n. 1938 sulle professioni di avvocato e di procuratore. (*Stefani*).

Le disgrazie automobilistiche

Investe una donna e ribalta presso Vigevano

Novara, 29 notte.

Stamane, una automobile guidata da certo Alberto Spazani, percorreva a grande velocità la stradale Novara-Vigevano. A un certo punto, appunto nei pressi di Vigevano, la vettura andava ad investire la vecchia Anna Mola, che trainava una carrettina a mano. La donna rimaneva ferita in modo piuttosto grave. Allora il conduttore della macchina, ritenendo di poter sfuggire ad ogni accertamento, aumentava la velocità della vettura; ma nella pazza fuga andava a cozzare contro un paracarro. Nel formidabile urto un pneumatico scoppiava e l'automobile veniva proiettata giù dalla scarpata della strada. Il conduttore se l'è cavata con contusioni non gravi.

Movimento economico

Una lettera della "Fiot,, agli industriali lanieri

In seguito all'improvviso accordo stipulato tra la Federazione industriale biellese e le Corporazioni fasciste, per un aumento agli operai lanieri del Biellese, mentre la Federazione italiana operai tessili (Fiot) aveva chiesto di trattare sullo stesso argomento, la Fiot ha inviato alla organizzazione padronale la seguente lettera:

«Dai giornali apprendiamo che il 25 u. s. avete stipulato con le Corporazioni sindacali fasciste un nuovo concordato di lavoro per gli operai lanieri biellesi, interpreti sicuri del pensiero dell'enorme maggioranza degli operai, dobbiamo vivamente protestare contro un concordato che limanzi tutto costituisce un'offesa a principi di somma importanza e nel contempo non rispecchia le necessità ed i diritti dei lavoratori. Consentite vi si ricordi il tenore della vostra sdegnosa lettera 27 dicembre, con la quale rispondevate alle Corporazioni fasciste che «per una evidente ragione di principio» non potevate «prendere in considerazione» una richiesta esorbitante dal concordato 9 settembre 1924 firmato dalle Corporazioni medesime; e consentite pure ai ricordi la lesi esposta nella lettera 10 gennaio che voi avete indirizzato al S. I. T., e cioè che le organizzazioni sono estranee alle mansioni e non possono essere contraenti in nome proprio.

«Voi, invece, avete ora modificato il concordato 9 settembre 1924, accogliendo le pretese delle Corporazioni fasciste, motivate essenzialmente da una ostilità alla nostra organizzazione; avete concordato con una organizzazione profondamente invisa agli operai e che raccoglie solo un'infima percentuale dei medesimi. Questi vostri atti costituiscono dei germi di triste frutti gettati su un terreno già assai preparato da rancori e da miserie. E noi dobbiamo riversare su di voi tutta la ora ogni o qualsiasi responsabilità per quegli incidenti che si potessero verificare. Non è possibile da parte nostra accogliere i vostri accordi con le Corporazioni fasciste e le parole che dobbiamo far giungere a fronte giungere agli operai, è che spiegano essi ogni impegno di rivendo degli accordi, pure accettando l'aumento che concordano, consolidandolo di piena spettanza degli operai medesimi.

«Ci teniamo, però, a precisare che tale consiglio è frutto non solo e non tanto sul legittimo risentimento derivante dalle considerazioni sopra esposte, ma anche sulle seguenti principali ragioni:

1) perchè gli operai e noi insistiamo per avere un concordato nazionale;

2) perchè gli aumenti da Voi concessi sono inferiori a quelli che possono giustamente pretendere dalla situazione dell'industria;

3) perchè il nuovo accordo sancisce una riduzione sui salari.

«Volendo tuttavia compiere un ultimo sforzo tendente ad impedire un inasprimento della vertenza chiediamo in modo formale che l'accordo da Voi stipulato con le Corporazioni venga sottoposto ad un *referendum* fra tutti gli interessati mediante norme da concordarsi, e soltanto qualora l'assoluta maggioranza degli operai lo accetti venga considerato valido. Soltanto a questa stregua potremmo sopraseder nell'ulteriore svolgimento dell'agitazione. Vogliamo augurarci che vorrete in tutta la sua portata la nostra proposta e vorrete usarci la cortesia di un pronto riscontro. Comunque, Vi avvisiamo che in ogni caso insisteremo perchè gli operai si pronuncino col mezzo del *referendum* sull'accettazione o meno del concordato».

L'elezione della Commissione interna alla Snia-Viscosa di Venaria

Ieri le due Organizzazioni tessili, quella che fa capo alla Confederazione del Lavoro e quella aderente all'Unione del Lavoro, hanno inviato alla Direzione della Snia-Viscosa, all'Associazione piemontese industriale tessile ed al Prefetto una lettera in cui, tra l'altro, è detto «Le scriventi segreterie si pregiano di portarvi a conoscenza quanto sta succedendo agli operai dei vostri stabilimenti di Venaria Reale. Era intenzione nostra, e ne avevamo già data comunicazione sui giornali, di presentare una unica lista di maggioranza per le elezioni della Commissione interna operaia dei vostri stabilimenti, elezioni che avrebbero dovuto aver luogo sabato 31».

Fatta questa premessa la lettera soggiunge che gli operai organizzati hanno denunciato come i fiduciari dei due Sindacati operai da qualche sera vengono fermati, perquisiti, privati dei documenti relativi alla Organizzazione, e fatti segno a violenze fisiche con minaccie aperte ed esplicite di fare lo stesso trattamento a coloro che con essi simpatizzano. E aggiunge, la lettera: «Di fronte al ripetersi di questi fatti dolorosi, le scriventi Organizzazioni, di accordo coi rappresentanti locali, sono addivenute nella determinazione di invitare la maestranza a volersi astenere dalle suddette elezioni, sicchè il perdurare di questa situazione ha luogo. Noi dichiariamo sin d'ora, di fronte alla giusta esasperazione delle vostre maestranze, ogni responsabilità».

Gli impiegati metallurgici ed il caro-viveri

Il Direttorio del Sindacato fascista tecnici ed impiegati metallurgici ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Sindacato provinciale fascista tecnici e impiegati metallurgici, udita la dettagliata relazione fatta dal presidente della Commissione sul memoriale che accompagna il nuovo ed unico concordato per gli impiegati e tecnici, ed avuta lettura dal memoriale riguardante la richiesta del caro-viveri, plaude all'opera del delicato lavoro svolto dalla Commissione stessa, approvando le relazioni all'unanimità e convoca in assemblea generale le rappresentanze delle Sezioni della Provincia e tutti gli impiegati per la sera del prossimo 3 febbraio, alle ore 21, in via Bogino, per l'approvazione definitiva del «desiderata» prima di trasmetterli all'Associazione industriale «A.M.M.A.».

Tutti i fiduciari e Commissioni interne degli Stabilimenti di Torino dovranno trovarsi in sede sabato, 31 c. m., alle ore 16.

Miglioramenti ai ferrovieri della Ciriè-Lanzo

La Segreteria del Sindacato fascista comunicazioni secondaria comunica che per interessamento del Sindacato, l'Amministrazione della Ferrovia Ciriè Valli di Lanzo, ha conces

CRONACA CITTADINA

Trenta milioni per opere pubbliche

Due sotto passaggi e una passerella - L'ampliamento di un cavalcavia - Due nuovi ponti sul Po: Pilonetto e Vanchiglia - Il riordinamento del sotto suolo e le nuove opere per la fognatura - La sistemazione dell'oltre Po e della regione collinosa.

Il Commissario prefettizio barone La Via, dopo una laboriosa serie di sedute alle quali parteciparono tutti i commissari aggiunti e nelle quali furono discusse e concretate un piano di lavori in rapporto alla situazione finanziaria del Comune, ha in questi giorni approvato, nella sua forma definitiva, il bilancio del nuovo anno. Mentre si è in attesa che il prof. Broglia, dia comunicazione dell'importante provvedimento che consentirà a noi e ai lettori di farci un'idea esatta della situazione delle finanze comunali e della gestione dell'Amministrazione provvisoria, abbiamo creduto interessarci chiedere al commissario comm. Amedeo Pelliciotti qualche notizia sulle opere pubbliche che verranno incominciate e in gran parte ultimate nell'anno in corso. Dalle informazioni ottenute risulta che l'Amministrazione intende nel corrente anno mettere mano ad un numero ingente di opere; queste informazioni ci sono state confermate dal Pelliciotti il quale non solo ce ne ha precisato la cifra complessiva, che si aggira sui trenta milioni, ma ha voluto altresì parlarci, e diffusamente, di tutti i lavori progettati premettendovi una lunga dissertazione sui criteri seguiti dall'Amministrazione nella compilazione del piano e sulla precedenza dei lavori.

Nuova coordinazione degli uffici

— Prima di illustrare quanto l'Amministrazione intende fare nell'anno in corso per il miglioramento del suolo e del sottosuolo cittadino (che questo è il compito del dicastero a cui presiedo) mi sembra opportuno, — ha cominciato l'ing. Pelliciotti, — dire loro qualche cosa sul nuovo ordinamento dato agli uffici che assolvono a queste mansioni. Seguendo un criterio, che è praticamente industriale ma che risponde ad una visione pratica di organizzazione, perchè mira a raggiungere l'ordine attraverso alla maggiore semplicità, il compito di provvedere al suolo e al sottosuolo pubblico, nei servizi diretti e nei servizi inerenti, è stato diviso in due branche nettamente distinte. Di un'unica divisione si sono fatte due divisioni, ciascuna delle quali avrà un suo peculiare specializzato e che provvederà unicamente il primo, al suolo, e il secondo al sottosuolo. La prima di questa divisione che porterà nell'organico del Comune il Numero II, si occuperà della manutenzione e sistemazione delle vecchie strade, dell'apertura di nuove vie e corsi e piazze, della realizzazione graduale del piano regolatore e avrà alle sue dipendenze la cava di pietrisco di Condove; la seconda, che porta il N. IV si occuperà delle fognature, canali bianchi e neri, delle opere idrauliche, delle derivazioni di acque, dei ponti, dei cavalcavia, ecc. ed avrà alle sue dipendenze la officina destinata alla riparazione del materiale. Le due divisioni, per quanto riguarda le direttive generali saranno alle dipendenze dell'ingegnere capo comm. Scanagatta, ma ciascuna avrà un suo capo ufficio, un suo personale tecnico fisso e un suo personale tecnico provvisorio. Non succederà più quello che accade oggi, che gli ingegneri assistenti a quest'o dicastero debbano occuparsi ora del suolo ora del sottosuolo pubblico, o anche del due generi di lavori contemporaneamente; ciascun gruppo di tecnici avrà i suoi compiti assai limitati ad una branca del servizio. Questo smembramento ha reso indispensabile un aumento di ingegneri; si è provveduto con un concorso per tre posti e aumentando il numero e prolungando di un anno le prestazioni d'opera di quegli ingegneri appena laureati, che nei servizi pubblici municipali fanno un primo tirocinio. La innovazione ha più importanza di quello che apparentemente possa sembrare. Quello del suolo e del sottosuolo pubblico è un servizio che non ha nemmeno di svolgersi che in determinati mesi dell'anno e l'ufficio ordinatore ha bisogno di molta agilità. Perchè tutti i lavori che vengono progettati o che il più delle volte rispondono a necessità urgenti, possano farsi nel tempo e nel modo preventivati, il personale diligente deve essere in condizioni da poter formarsi una idea esatta dei lavori che debbono eseguirsi e possedere tutti gli elementi perchè i lavori si svolgano in piena efficienza, con l'ausilio dei più moderni mezzi tecnici, ma con carattere di assoluta praticità. Quanto più il personale è specializzato, cioè tecnicamente e praticamente preparato, tanto maggiore è il rendimento e la sicurezza di perfezione dell'opera. La rapidità dell'esecuzione dipende molto dalla accurata preparazione, da molti lavori progettati non possono eseguirsi nel tempo fissato, è perchè al momento dell'inizio manca il materiale, difetta la mano d'opera, sorgono difficoltà a cui non si era pensato. Il nuovo ordinamento mira ad evitare queste inconvenienze.

Un'opera proficua

— Difetto di mano d'opera, deficenza di materiale?

— Intendiamoci. Io ho accennato ai vari imprevisti che possono verificarsi, ma direi subito che taluni di questi, come la deficenza di materiale, non debbono considerarsi come imprevisti: un imprevidenza. Per la mano d'opera è caso è diverso. Attraversiamo un periodo difficile per quanto riguarda la maestranza, almeno per certa maestranza. E non solo per quanto riflette il personale occorrente per i lavori pubblici, selciatori, scalpellini, muratori, ecc., ma anche per quanto si riferisce a particolari industrie: l'edilizia e la metallurgia. Per molte cause, non esclusa la sistemazione politica, maestranze ottime, specializzate, operai provetti, difficilmente assicurabili hanno emigrato. I meccanici abili scarseggiano; i muratori, i selciatori mancano del tutto. E lo dimostra il fatto che il Municipio, dopo aver fatto trasportare in piazza San Carlo la pietra necessaria per la pavimentazione, è stato costretto a riportare nel deposito le lastre per mancanza di selciatori. Col nuovo ordinamento anche a questo inconveniente si potrà rimediare. Se gli scalpellini non ci sono ora si potranno fare nascere, ma si avrà modo di coordinare i lavori in modo che possano eseguirsi nell'epoca in cui la maestranza necessaria è più facilmente disponibile. La temporaneità dei lavori non riguarda solo il personale, ma interessa le opere stesse. E' fuori dubbio che la vecchia amministrazione come anche l'amministrazione provvisoria, preoccupata di sanare il bilancio della passività che guerra e immediato dopo guerra recano inevitabile, più che ad altro mirarono a creare una buona situazione di cassa, ma per far ciò forzatamente vennero da esse trascurati i lavori che non furono pari ai bisogni e allo sviluppo della città. Quanto si è fatto è stato fatto bene, e ciò una esatta visione delle necessità cittadine, ma insufficientemente e spiegando un tempo prezioso. Un buon fondo di cassa dà ad una amministrazione stabilità e le consente una tal quale libertà di movimento, ma non è tutto. Vi sono necessità in cui è opportuno trascurare questo indice di floridezza, per giovarsi della opportunità di fare delle opere che nell'avvenire possono costare assai di più. Il deprezzamento della moneta, le condizioni del mercato, sia per quanto riguarda la materia prima come per la maestranza, sono elementi che non debbono essere trascurati e di cui si può trarre profitto a vantaggio della comunità. Nel momento che attraversiamo, pur senza trascurare la buona situazione di cassa, io ritengo conveniente mettere mano a quante più opere pubbliche è possibile che indubbiamente si possono realizzare oggi con una spesa inferiore a quella che nell'avvenire si dovrebbe spendere. E poichè il Comune, per lo sforzo, veramente encomiabile, che fanno i cittadini e per il reddito che danno le tasse, ha delle disponibilità, tutto quanto è possibile fare per il riordinamento e sistemazione cittadina lo si deve fare. Il regolare il movimento stradale che forma in questi giorni la preoccupazione del barone La Via e del commissario Grassi, diventerà cosa molto più facile quando il suolo e il sottosuolo della città saranno riordinati e sistemati.

— Vuol dirci qualche cosa anche sulla regolarizzazione del movimento stradale?

— Non è una questione questa che sia di competenza del mio ufficio e non posso dire loro che qualche mia impressione. Idee generali. A mio modo di vedere la popolazione torinese è fra le popolazioni delle città italiane la più ordinata per quanto riguarda il modo di comportarsi sulle strade. Per istinto segue la corrente, va alla destra. Nel precisare i criteri che debbono regolare il movimento stradale, bisogna tener conto di questo fatto e facilitare la formazione nelle strade dalle due correnti, l'una ascendente e l'altra discendente. Come è possibile ottenere ciò? Eliminando tutte le cause temperanee o fisse che costringono le due correnti a deviare o ne ostacolano la formazione. Limitare il transito ai veicoli, come provvedimento provvisorio può servire, ma non come disposizione risolutiva. Si gira l'ostacolo ma non lo si abbatte. Il problema rimane. Quello che occorre secondo me è regolare, dirò dove si può, il movimento tramviario per modo che non avvenga tutto su di una sola parte della strada con la conseguente congestione di traffico e mettere i veicoli, carri, carretti, automobili, vetture, nelle condizioni di poter ascendere e discendere secondo le direttive stabilite per il movimento stradale, e non attraverso passaggi forzati, a causa delle guide. Assai più d'ogni disposizione per regolare il movimento stradale serve l'ordine e per ottenere l'ordine nelle strade di Torino non vi è che da seguire la notevole inclinazione dei cittadini. Molte cause di congestione, non tutte purtroppo, solo con l'ordine possono essere eliminate. Ordine e un'altra cosa ancora... E qui se me lo permettono, mi diffonderò un pochino perchè è materia mia: adozione di provvedimenti che valgano a ridurre al minimo possibile i motivi di forzato sventramento del suolo pubblico.

I marciapiedi rialzati

Finita la premessa, relativa alla questione di carattere generale il comm. Pelliciotti passa ad esporci il piano di lavoro concertato dall'Amministrazione e per essere esattissimo nelle sue comunicazioni chiama nel suo ufficio l'ing. Scanagatta, il dirigente tecnico dei lavori pubblici del Comune, e l'avv. Cabras, il capo ufficio per la parte amministrativa. E il colloquio prende un audamento più vasto.

— I marciapiedi rialzati?

— Quello dei marciapiedi rialzati, che devono consentire di raggruppare e disciplinare tutte le condutture e i cavi dei servizi pubblici, rappresenta un proposito dell'Amministrazione, non un punto del programma di lavori per il prossimo anno. E' una norma che sarà applicata in tutte le strade nuove che saranno aperte e in quelle che a tale innovazione si prestano e si devono per altre ragioni sistemare, ma la popolazione non deve pensare che siano si è fatto e si sta facendo per la fognatura ci inizi una generale trasformazione. La utilità di questi marciapiedi rialzati allo scopo di consentire il collocamento sotto di essi delle condutture dei servizi pubblici è così evidente che non occorre spendere molte parole per dimostrarla. Rappresenta l'unico mezzo per ovviare allo sconcio e al disturbo che oggi si verifica, ridurre al minimo la rottura delle strade e dare la possibilità di adottare nelle carreggiate delle pavimentazioni permanenti adatte allo odierne esigenze della viabilità e dell'igiene. Oggi non si fa nemmeno passi senza trovarsi dinanzi a qualche buca aperta per la sistemazione del gas, dell'acqua, dei telefoni o della fognatura. Non passa settimana senza che il disturbo di una strada venga messo sottosopra. Pensare ad una coordinazione stabilire cioè che solo si facciano delle aperture quando parecchi servizi sono interessati, è impossibile. Ogni servizio ha le sue necessità e i suoi bisogni, la contemporaneità è esclusa. Con i marciapiedi rialzati, con la creazione di questa specie di condotto generale nel quale i servizi troveranno posto nel seguente ordine: cavi elettrici, tubazione del gas, cavi telefonici e telegrafici, tubazione dell'acqua potabile, le riparazioni alle condutture dei vari servizi risulteranno semplificate e non si avrà motivo a sconvolgere le carreggiate. I marciapiedi avranno le seguenti dimensioni: vie larghe 22 metri, marciapiedi di metri 2,50; vie di 15 metri, marciapiedi di 2; vie di 18 metri di larghezza, marciapiedi di metri 3,50; vie di 20 metri, marciapiedi di 4. Per le strade inferiori ai 15 metri verrà provveduto caso per caso. Condutture e cavi saranno in questo strato collocati nella zona carreggiata, con la sola disposizione che più vicino ai caseggiati saranno posti i cavi e le condutture che servono alla distribuzione locale. Questa riforma, che è importantissima nei rapporti del problema della viabilità, non potrà farsi che lentamente, ma non bisogna nasconderci che dipende da una gran parte dell'ordinamento stradale. Disciplinare il movimento nelle vie, con il suolo sempre in convulsione, è pressochè impossibile.

— Suole in convulsione? Il motivo porta a parlare della sistemazione stradale.

— Precisamente, ma a completare quanto ho detto loro circa il proposito di coordinamento della condutture dei servizi pubblici, voglio aggiungere qualche altra cosa ancora sulle fognature. Con questo argomento entriamo precisamente nel piano di lavori. Per la sistemazione delle fognature, creazione di nuovi tronchi, adattamenti, ecc. l'Amministrazione ha messo a disposizione dell'Ufficio Lavori Pubblici quattro milioni e mezzo. Di questa cifra tutte le zone della città beneficheranno, anche se non tutte fruiranno per ritenersi ugualmente soddisfatte. Nello stabilire un piano organico di lavori si è tenuto conto non delle pressioni esercitate dagli interessati ma dei reali bisogni della località. E si è mirato a soddisfare le richieste aventi carattere di maggiore urgenza. Dare loro un elenco delle località nelle quali si ritiene di poter iniziare, compiere o ultimare le opere inerenti alla fognatura è superfluo. Nei limiti delle disponibilità dei bilanci e delle possibilità tecniche si vedrà di estendere quanto più è possibile questi lavori che devono essere intensificati, non solo per realizzare migliori condizioni igieniche, ma anche per un criterio di economia. La ventilazione dei pozzi neri procede oggi fra tante difficoltà e con tali spese che estendere la fognatura significa realizzare una economia nell'interesse privato e nell'interesse generale.

La sistemazione stradale

— Nel sottosuolo ci siamo restati abbastanza: vuole che usciamo all'aperto?

— Una boccata d'aria fa bene, tanto più che abbiamo per conforto un magnifico sole. Quattro milioni e cinquecento mila lire sono stati stanziati per il sottosuolo e solo per quanto riguarda la fognatura; undici milioni e trecento mila lire per la sistemazione delle vecchie e l'apertura di nuove strade. Di questi undici milioni tre milioni e ottocentomila lire sono destinati allo sviluppo della rete stradale in relazione alla ripresa edilizia e all'attuazione del piano regolatore e sette milioni e cinquecentomila lire al miglioramento delle condizioni della viabilità, specialmente nella zona centrale. Non mi soffermerò a parlare delle nuove strade, delle nuove piazze, dei nuovi corsi, che verranno aperti: la città continua a distendersi; ogni giorno sorgono nuove necessità. Il piano regolatore è così vasto che l'attuazione totale è ancora lontana. Darò loro invece qualche particolare sulla sistemazione della zona centrale. Si tratta di proseguire l'opera iniziata sul corso Re Umberto, sul corso Galileo Ferraris, cioè. Sostituire cioè il *mac adam*, la pavimentazione povera, con una pavimentazione più adatta e resistente: pietra, bitume, asfalto. Gli esperimenti fatti sul corso Re Umberto hanno dato ottimi risultati e l'estendere questo sistema incontra in generale approvazione. Le obbiezioni che sono state sollevate circa la polvere o la sete delle piante sono, a quanto mi pare, cadute. Nell'anno in corso verranno lastricate: piazza San Carlo, piazza Emanuele Filiberto, nello striscione del corso Regina Margherita, piazza Castello limitatamente al tratto compreso tra via Garibaldi, via Roma e via Po. Con pavimentazione bituminosa verranno sistemati il corso Vinzaglio da via Cernaia a via Montevecchio; corso Re Umberto, corso Galileo Ferraris dal corso Duca di Genova a via Principe; corso Regina Margherita da via Cuneo a piazza Emanuele Filiberto e da piazza Emanuele Filiberto alla strada Regio Parco. Con pavimentazione in asfalto: corso Vittorio Emanuele dal corso Galileo Ferraris a via Arsenale e da via Carlo Alberto al fiume Po. Con semplice catramatura i viali della Piazza d'Armi e tutti i viali del Parco del Valentino. E' inteso che nei corsi indicati la sistemazione verrà limitata unicamente alla carreggiata; nei viali e controviali sarà mantenuta l'attuale pavimentazione. Una cosa mi preme notare: che la sistemazione non si limita ai corsi così detti eleganti, quelli prescelti per le passeggiate, ma anche a viali popolari e commerciali.

Sul Po e sull'oltre Po

— Si è parlato in questi giorni della sistemazione della sponda destra del Po nel tratto tra il ponte in pietra e il ponte Umberto: è questa la sola opera che interessa la zona o ve ne sono altre comprese nei nuovi stanziamenti?

— Per il Po e per l'oltre Po lo stanziamento è forte e le opere progettate sono parecchie. Su quella che sarà la trasformazione della destra del Po nel tratto precisato, la *Stampa* ha già dato informazioni abbondantissime. Se v'è cosa da aggiungere è che la via Sommacampagna troverà con la sistemazione il suo completamento. Scompariranno tutte le vecchie baracche e gli edifici cadenti che oggi deturpano la località e il Monte dei Cappuccini avrà una cornice elegante e propria. E' uno sconcio che scomparo. Ma vi è dell'altro che si farà per quanto riguarda il Po e l'oltre Po e non meno importante. Tre nuovi ponti saranno gettati quest'anno in fondamenta: il primo nella regione Pilonetto, all'imbocco di corso Spezia e di corso Brescia e il secondo nella borgata Vanchiglia come prolungamento del corso Belgio. Due importanti regioni dell'oltre Po, il Pilonetto e la Madonna del Pilone saranno in modo migliore collegate al centro. Non solo ne avrà beneficio la popolazione delle due zone, ma si avrà anche un miglioramento nelle condizioni del traffico. Questi due ponti non preventivati undici milioni, sei quello del Pilonetto e 5 quello di Vanchiglia. Nel bilancio del 1925 sono stanziati quattro milioni. Vi è da cominciare i lavori e frattanto di opere che non si possono ultimare in un anno, l'Ufficio Lavori pubblici ha a disposizione più del necessario. Un'altra opera che interessa l'oltre Po sarà la sistemazione del corso Moncalieri nel tratto tra il ponte Umberto e il ponte Isabella. Attualmente questo tratto è in condizioni indecorose e difficili per il movimento. La strada deve essere ampliata, la linea delle costruzioni rettificata, parecchie case vanno abbattute. Si tratta d'una spesa di trecentomila lire. L'ampliamento verrà fatto, il nuovo allineamento lo si otterrà. Altra opera ancora che riguarda sempre l'oltre Po è la copertura di un tratto del rio Torino nella valle San Martino. E' da tempo che gli abitanti di questa località reclamano il provvedimento. Le case si infittiscono, la popolazione aumenta. La copertura del rio toglierà qualche pericolo e darà motivo al sorgere di nuove costruzioni. Si tratta di spese indispensabili, di opere che non sono soltanto utili, ma necessarie. E' lo stesso caso del canale Ceronda. Questi canali scoperti non sono più tollerabili nell'interno della città con la fame che c'è di case e col traffico sempre in aumento. I lavori per l'interramento e la copertura del canale Ceronda faranno quest'anno un nuovo passo innanzi. E si perverrà al completamento.

I sotto-passaggi

— Ci dica ora qualcosa sui lavori che sono progettati per far sì che la ferrovia di Milano ingombri sempre meno la città.

— Per la linea di Milano sono progettate e verranno fatte quest'anno diverse opere. Anzitutto si farà un sottopassaggio in corrispondenza al corso Regina Margherita. Chi ha un po' di pratica della località si rende facilmente ragione della urgenza di questa opera. Il passaggio di treni è così frequente, treni viaggiatori e treni merci, di Stato o privati, che attraversare la ferrovia in quella località è sempre un problema. E si tratta di una strada a traffico intenso. Il sottopassaggio lo si otterrà con l'abbassamento del piano stradale movendo dal ponti della chiesa di Maria Ausiliatrice. Il dislivello varia per tal modo gradatamente senza pendenze eccessive. Allo scopo poi di diminuire il movimento sul cavalcavia di Porta Susa, cavalcavia ingombrato dai tram, si ricostruirà nel presente della stazione la passerella per i pedoni. Non sarà più l'antica passerella, stretta e scomoda, ma una passerella moderna, ed avrà lo stesso compito di quella che è stata abbattuta. La larghezza sarà di tre metri e importerà una spesa di mezzo milione. La spesa per il sottopassaggio di corso Regina Margherita è prevista in un milione e mezzo. Un milione e cinquecento mila lire verranno spese per allargare il sottopassaggio della ferrovia di Milano in corrispondenza a via Treviso e quattrocento mila lire per sostituire con un nuovo manufatto che consenta il passaggio di un doppio binario della ferrovia il cavalcavia obliquo che attraversa la linea ferroviaria della Torino-Ciriè-Lanzo. Si tratta anche in questi due casi di due opere indispensabili. Il sottopassaggio di via Treviso è così basso e incomodo che qualche disgrazia non succederà? Il cavalcavia di via Lanzo è richiesto oltre che dalle necessità della ferrovia dall'aumentato movimento sul la strada soprastante.

— Verrommo rivolgerle un'ultima domanda: per la collina l'Amministrazione non conta di fare nulla?

— Anche per la collina l'amministrazione pensa ad attuare, nella misura della possibilità, il piano regolatore. Le strade esistenti verranno sistemate studiando il modo di eliminare quelle eccessive pendenze e quelle svolte pericolose che oggi rendono difficile il traffico. Basti il richiamare la strada di Superga. E si vedrà anche di creare dei piazzali dai quali il viandante possa godersi la vista della città. E' tal spettacolo che merita una gita. A vederla dalla collina Torino è meravigliosa. E' uno scenario sempre nuovo, anche per me che se a Torino non sono nato ci vivo sin da ragazzo.

Per l'omaggio al Sovrano

Alle adesioni già segnalate si sono aggiunte altre numerose fra cui quella del senatore Achille Loria, del sen. generale d'Armata Carlo Petitti di Roreto, delle dame di palazzo contessa Maria Balbis di Sambuy e contessa Maria Colli di Felizzano e del Gruppo fascista mutilati e invalidi di guerra. Benchè, per il carattere particolarmente cittadino dell'omaggio, l'invito alla manifestazione sia stato limitato ai rappresentanti politici ed alle personalità residenti in Torino, pervengono tuttavia, anche dalla Provincia, copiche spontanee adesioni, che attestano ognor più dell'entusiastico unanime consenso all'omaggio torinese, il comm. Guido Ancona, presidente del Comitato di organizzazione civile, ritenuto che la nobile iniziativa del Barone La Via per le colonie alpine e marine dei bambini poveri rappresenta un altissimo atto di civismo, avuta l'approvazione dell'avv. cav. uff. Camerano Sabino, membro del Comitato, ha messo a disposizione del Municipio fin quemula da prelevarsi sul fondo residuo del C.O.C.T. Il commendatore Ancona inoltre ha messo a disposizione altre mille lire per contributo personale.

I liberali del II Mandamento

I soci del Partito liberale appartenenti al II.o Mandamento si sono riuniti in assemblea, sotto la presidenza dell'avv. comm. Sabino Camerano. Dopo una dettagliata relazione del presidente, avvenne una vivace discussione alla quale parteciparono il grand'uff. avv. Bona, che si soffermò particolarmente sul problema scolastico; il grand'uff. De Alberti, che trattò della questione dell'abbassamento del piano del ferro, ed altri soci che rilevarono tutti la necessità dell'assidentazione nel seno di una regolare Amministrazione cittadina.

L'assemblea trattò poi delle imminenti elezioni interne della Sezione, delegando ad una Commissione formata dai signori: grand'uff. De Alberti, cav. Vanucci avv. Teddi, cav. Grignani, avv. cav. Villata e cav. Lucotti, il compito di formare una lista di candidati rappresentanti del II.o Mandamento da proporre alla votazione dell'assemblea della Sezione.

La lettura poetica di Luigi Ambrosini all'Associazione della Stampa

Ieri, nella elegante sala delle conferenze nella nuova sede dell'Associazione della Stampa, al Palazzo della Cisterna, davanti ad un eletto attentissimo pubblico, Luigi Ambrosini ha inaugurato la nuova manifestazione di cultura di cui si è fatta l'iniziatrice l'Associazione della Stampa.

Conferenze non sono e non vogliono essere, come ha spiegato il collega Nardini, presidente dell'Associazione, in un breve discorso di apertura, — poi le stesso Ambrosini nelle sue prime parole. Vogl essere invece un cenacolo di intimità e di esclusione.

Conformemente a quanto ieri avevamo preannunciato, hanno avuto luogo ieri stesso a Torino importanti deposizioni. Abbiamo detto che sarebbero stati sentiti dall'Autorità il giovane operaio tedesco, certo Dreckler, autore del noto memoriale, ed il dottore Malke, che nel memoriale stesso era stato in ballo. Costoro si trovavano a Torino già dal mercoledì, avendo la Polizia di Milano, dietro invito di quella torinese, provveduto a farli accompagnare nella nostra città.

Al due tedeschi ieri se ne è aggiunto un terzo. Si tratta di quel Gunter Weliber che era pure nominato nel memoriale del Dreckler, come amico intimo del Fleischmann, ed autore di una lettera intorno a cui già si è acceso una piccola polemica. Il Weliber, che abita a Milano in via Scarpa 9, è stato rintracciato ieri dal comandante di quella squadra mobile, commissario cav. Perrero, e fatto partire per Torino, accompagnato da un agente. Questo ha fatto credere ad un vero e proprio arresto, il che in realtà non è. Il Weliber doveva essere sentito, al pari degli altri due tedeschi in qualità di testimonio.

I tre infatti sono stati interrogati ieri nel pomeriggio dal giudice istruttore al Palazzo di Giustizia. Furono sentiti separatamente ed anche a confronto uno coll'altro. I risultati di questi interrogatori sono stati tenuti accuratamente celati. Si ritiene però che pur avendo essi precisato i rapporti di ognuno dei tre con la vittima dell'efferato delitto della «Standa dei morti», non abbiano fatto fare all'indagine passi veramente notevoli verso la scoperta dell'assassino, che rimarrebbe tuttora, purtroppo, nell'ombra. Sommesso sembra che i confronti di ieri abbiano dato luogo ad episodi drammatici. Ognuno ha precisato la propria posizione nei riguardi del Fleischmann, senza tuttavia poter formulare altro che vaghe supposizioni circa il movente ed autore del delitto. Non si sa se gli interrogatori dei tre tedeschi siano stati esauriti: nella giornata di ieri. Non risulta che essi siano ieri sera ripartiti per Milano; sembra però che, dopo gli interrogatori, siano stati posti in condizioni di perfetta libertà personale.

Le nuove pretese della Società Consumatori Gas

Ci sono pervenute numerose lagnanze da parte di cittadini a proposito di talune nuove norme che la Società Consumatori gas intende imporre ai suoi utenti. Uno di questi ci fa notare che: «il prezzo del gas fissato con la autorità a lire 0,62 il metro cubo è stato portato arbitrariamente dalla Società a lire 0,65». Ma le proteste non sono fatte dal più rimarchevole draconiano misure adottate dalla Società a far tempo da il 1.o febbraio a proposito dei contatori. La Società ha diramato agli utenti un manifestino giallo che porta le nuove tariffe del nolo dei contatori.

I contatori fino a 5 becchi, per i quali prima della guerra si pagava un nolo di lire 0,50, vengono aumentati a 2 lire mensili. Ora, molti osservano che buona parte dei consumatori attualmente in utenza ai consumatori sono installati da decine d'anni ed il loro valore è stato ormai ammortizzato parecchie volte. Appare quindi ingiusto applicare una tariffa di nolo ai contatori vecchi, raggiungibile, forse, al valore d'acquisto dei contatori nuovi. Ad ogni modo pare che la tariffa sia troppo elevata per tutti, riflettendo che si tratta di ordegni che non necessitano riparazioni e la cui sola manutenzione consiste nell'abbondantissimo rifornimento d'acqua che gli appositi incaricati hanno avuto ordine, da qualche tempo in qua, di immettere nel contatore onde restringere la camera di misura e — pare — assicurare segnalazioni più favorevoli alla Società che al consumatore.

Questo un primo ordine di proteste. Una seconda serie riguarda la veramente draconiana, ingiustificatissima, imposizione della Società di sostituire con contatori propri dati a nolo quelli di proprietà privata dell'utente. Fino a che la Società dice ai nuovi utenti che — d'ora in avanti — non ammetterà più contatori non suoi, esercita un suo diritto, che può essere vessatorio, ma di cui non si può contestare il fondamento. Ma pretendere il imporre ai vecchi proprietari di vendere il proprio contatore per passarne il filo alla Società, sembra pretesa esorbitante. I protestatari ritengono che il Municipio debba intervenire a frenare lo... spirito d'iniziativa della Società, ricordando che i cittadini si trovano sottoposti ad una Società forniture contro la quale non hanno alcuna difesa nella concorrenza, essendo la fornitura del gas monopolio dell'Ente derivato dalla fusione delle due Società.

Per tali considerazioni il Comune rimane il solo tutelatore degli interessi della massa della popolazione, e di questa sua speciale posizione deve penetrarsi e provvedere di conseguenza.

I promessi treni diretti fra Torino e Biella

In seguito al Convegno tenuto lo scorso novembre, in Roma, fra il ministro Ciano ed i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio, si era sperato la sollecita soluzione del problema del servizio diretto fra Torino e Biella. Sorsero poi difficoltà pregiudiziali e sull'esercizio unico, che minacciavano di far mancare — sia pure con treni più celeri — il sistema del trasbordo o dell'allacciamento dei vagoni. Delle sorte difficoltà si occupò il senatore conte T. Rossi presso il ministro Ciano. Negli scorsi giorni il presidente della Deputazione provinciale di Torino, avv. Anselmi, recatosi a Roma per la seduta del Consiglio direttivo della Provincia, si occupò di detta questione anche per incarico del Comune di Torino, ed ebbe dal direttore generale delle Ferrovie, tug. Oddone, l'affidamento che le difficoltà pregiudiziali dovevano ritenersi superate e che quindi senza indugi verranno iniziate trattative dirette colla Direzione della Società Santhià-Biella, per avviare un servizio misto e decidere — anche tenuto conto delle difficoltà che l'armamento della linea Santhià-Biella potrebbe presentare a causa delle pesanti macchine statali — se l'esercizio verrà assunto dallo Stato o dalla Società per l'intero percorso. Verranno istituiti due treni diretti giornalieri da Torino, e due da Biella, ripartiti fra mattina e tardo pomeriggio.

La Pro-Torino e la "celerissima" Torino-Milano

La Pro Torino comunica che il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pro Torino, conosciuto il grandioso progetto della direttissima Torino-Milano-Genova, piaude ai valorosi ed arditi iniziatori e fa voti che l'opera utilissima per lo sviluppo della nostra città venga presto iniziata ed ottenga tutto il meritato appoggio dal Governo e dalle popolazioni.

Il ballo dei "Verdi"

Il gran ballo dei «Verdi» organizzato come negli anni scorsi dall'Associazione alpini, a beneficio degli orfani di guerra, figli di alpini, è fissato per la sera di sabato 7 febbraio. Vi interverranno, a rendere anche più lieta la festa, Dina Galli ed Amerigo Guasti. I biglietti possono essere ritirati alla sede dell'Associazione Alpini, in via Bertola, 31, ogni giorno dalle 17,30 alle 19.

Nel Collegio dei Procuratori

Il Consiglio del Collegio dei Procuratori è stato così costituito per l'anno in corso: presidente, avvocato Laguzzi Giacomo; consigliere segretario, avv. D'Antonio T. Cesare; consigliere tesoriere, avv. Torricelli Maurizio; consiglieri: Bodo avv. Vittorio, Berardinelli avv. Michele, Ferrettini avv. Giuseppe Ettore, Gallo avv. Riccardo, Locana avv. Pancrazio, Minoli avv. Edgardo, Maccagatta avv. Luigi, Negri avv. Cesare, Nanni avv. Riccardo, Prato avv. Luigi, Salvaj avv. Luigi, Tombetta Fa.va avv. Giuseppe.

Il delitto di S. Vito

Tre tedeschi interrogati dal Giudice istruttore

Da alcuni giorni la Questura ha consegnato all'Autorità giudiziaria gli atti dell'inchiesta compiuta intorno al delitto Fleischmann. Perciò la Procura del Re si è impadronita della istruttoria, e la continua nei suoi nuovi sviluppi, assecondata però sempre dalla Polizia, che non ha interrotto il suo lavoro di ricerche; lavoro che, come andiamo riferendo di questi giorni, non ha per nulla perduto di intensità e di estensione.

Conformemente a quanto ieri avevamo preannunciato, hanno avuto luogo ieri stesso a Torino importanti deposizioni. Abbiamo detto che sarebbero stati sentiti dall'Autorità il giovane operaio tedesco, certo Dreckler, autore del noto memoriale, ed il dottore Malke, che nel memoriale stesso era stato in ballo. Costoro si trovavano a Torino già dal mercoledì, avendo la Polizia di Milano, dietro invito di quella torinese, provveduto a farli accompagnare nella nostra città.

Ai due tedeschi ieri se ne è aggiunto un terzo. Si tratta di quel Gunter Weliber che era pure nominato nel memoriale del Dreckler, come amico intimo del Fleischmann, ed autore di una lettera intorno a cui già si è acceso una piccola polemica. Il Weliber, che abita a Milano in via Scarpa 9, è stato rintracciato ieri dal comandante di quella squadra mobile, commissario cav. Perrero, e fatto partire per Torino, accompagnato da un agente. Questo ha fatto credere ad un vero e proprio arresto, il che in realtà non è. Il Weliber doveva essere sentito, al pari degli altri due tedeschi in qualità di testimonio.

I tre infatti sono stati interrogati ieri nel pomeriggio dal giudice istruttore al Palazzo di Giustizia. Furono sentiti separatamente ed anche a confronto uno coll'altro. I risultati di questi interrogatori sono stati tenuti accuratamente celati. Si ritiene però che pur avendo essi precisato i rapporti di ognuno dei tre con la vittima dell'efferato delitto della «Standa dei morti», non abbiano fatto fare all'indagine passi veramente notevoli verso la scoperta dell'assassino, che rimarrebbe tuttora, purtroppo, nell'ombra. Sommesso sembra che i confronti di ieri abbiano dato luogo ad episodi drammatici. Ognuno ha precisato la propria posizione nei riguardi del Fleischmann, senza tuttavia poter formulare altro che vaghe supposizioni circa il movente ed autore del delitto. Non si sa se gli interrogatori dei tre tedeschi siano stati esauriti: nella giornata di ieri. Non risulta che essi siano ieri sera ripartiti per Milano; sembra però che, dopo gli interrogatori, siano stati posti in condizioni di perfetta libertà personale.

Incendia la cascina del padrone si ubbriaca e si costituisce

Una strana alta di vendetta è stato compiuto, forse in un momento di improvvisa esaltazione, da un contadino contro il suo padrone. Si tratta di certo Lorenzo Pastorelli di 38 anni, addetto alle stalle della cascina Bellacomba, tenuta di Filiberto Beneficenti. Egli era venuto ieri in città a portare il latte secondo la consuetudine quotidiana e niente del suo contegno poteva fare comprendere che si sarebbe abbandonato ad una azione incosulta. Appariva infatti normale e tranquillo come sempre. Ma giunto alla cascina Bellacomba gli prese un quarto d'ora di cattivo umore ed allora meditò l'atto di ostilità contro il suo padrone. Il Pastorelli si recò presso il pagliaio della fattoria e vi appiccò il fuoco. Mentre la paglia si incendiava in modo allarmante l'incendiario si diede a precipitosa fuga in direzione della città.

Il fuoco infanto divampava. I famigliari dei Beneficenti ed il personale della fattoria accorsero in vivo allarme; dovettero intervenire anche i pompieri e dopo un intenso lavoro di soffocazione l'incendio potè essere domato. Il danno prodotto dal fuoco fu valutato circa mille lire. Messo in atto il suo folle proposito di rappresaglia contro il padrone, il Pastorelli pensò di gustare e dare maggior sfogo alla sua soddisfazione recandosi in qualche osteria a bere. Egli bevette abbondantemente lasciandosi forse trasportare ancora da quella smania rabbiosa che gli aveva suggerito l'odioso proposito contro il parirone. Dove sia stato non si sa ma sul tardi soltanto ubriaco completamente si presentò alla Questura centrale a raccontare il fatto ed a mettersi nelle mani della pubblica sicurezza.

— Ho incendiato il pagliaio del mio padrone perchè volevo vendicarmi.

Le presunte ragioni del suo animo vendicativo egli non le raccontò. Non era più in grado di sottilizzare, nè di illustrare i suoi stati d'animo. Ed il funzionario che le prese in consegna non riuscì neppure ad avere un sommario interrogatorio. Accompagnato in camera di sicurezza il Pastorelli si abbattè sul tavolato e si addormentò profondamente come fosse sul letto più soffice ed avesse la coscienza serena e soddisfatta. Avrà riguardo... alla sua ebrezza fu lasciato in pace in attesa di dichiarargli l'arresto e la denunzia all'autorità.

Seguendo la Cronaca

CARBONI INGLESI

Si rammenta che l'antica e rinomata

CASA CHALLIER

via Cavour, 1, vende i migliori carboni in guisi al minor prezzo

COKE GAS

COKE metallurgico per riscaldamento

ANTRACITE

Servizio rapido a domicilio, minimo un q.

Qualunque lampadina desiderate

la troverete certamente alla

"BOTTEGA DELLE LAMPADE"

Tutti i tipi di lampade, per tutti i voltaggi. Da mezza candela a 10.000 candele.

Le marche più celebri del mercato.

Assortimento di lampade colorate.

Lampade speciali per fari d'automobili.

Bottega delle lampade di Soresi, via Venti Settembre, 16 (vicino a Porta Nuova).

Vendita continuata d

ULTIME NOTIZIE

Le assise del Partito liberale inglese

Asquith resta "leader,,
Problemi d'organizzazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Asquith, novello conte di Oxford, è stato piaccl amato «leader» supremo del Partito liberale dal Congresso riunitosi oggi a Londra per gettare le basi di una profonda riorganizzazione del liberalismo militante. Assistevano circa 1500 delegati di ogni sesso, convocati nella metropoli da tutte le province. Il gruppo parlamentare del Partito si è ridotto ad una inezia, ma una quantità di gregari almeno virtuali sussiste intiera. Certamente, non mancano le Associazioni locali, benchè i conservatori ed i laburisti facciano che non vi va nessuno, specialmente quando si tratta di sottoscrivere qualche fondo di campagna.

Il progetto di riorganizzazione, diremo quasi, di riesumazione, lanciato sul tappeto l'altro ieri, conferma in certo qual modo la versione suddetta, perchè in primissima linea esso impianta l'inoppugnabile principio che per tener su il proprio Partito bisogna mettere le mani alla borsa. I cantieri di quest'ultima devono essere alienati almeno fino al punto da permettere la fuoruscita di un complesso di un milione di sterline per il combustibile e l'olio che la macchina richiede per rimettersi in marcia e per richiamare poco alla volta, conforme alle speranze dei riorganizzatori, largo numero di passeggeri sul convoglio.

Il guaio è che mentre i macchinisti a pagamento o no sono tutti d'accordo nella necessità delle sterline, perchè il vapore riprenda l'aire, esistono divergenze sul modo e la maniera di procurarsele. Lo suddivisioni dei partecipi contengono ora anche un gruppo radicale a contorni abbastanza netti, il quale esige che la collezione dei fondi di battaglia avvenga su basi rigidamente democratiche, in altri termini, bisogna pubblicare i nomi dei sottoscrittori e bisogna fare i conti in piazza. Qualche altro gruppo preferisce il metodo tradizionale di tutti i Partiti: i sottoscrittori, specialmente i più grossi, li conosce il tesoriere centrale e qualche volta anche la capitaneria di contorno. E questo basta. Quanto alla base programmatica, l'idea è di giurare sempre e comunque sul libero scambio, di avversare ogni incremento delle forze di terra e di mare: il resto rimane fluido, confuso e opaco, più particolarmente in rapporto al fenomeno industriale moderno ed ai contatti con la questione operaia. Se luce verrà ci verranno settimane e mesi prima che si faccia cristallina. Per il momento la passione dell'assemblea caporalizia di oggi si concentrava nella necessità di intendersi bene nei riguardi della persona del capitano. Il «leader» liberale, dichiarava ieri l'altro un organo del Partito, rimane fino alle dimissioni od alla morte.

Orbene Asquith, presentandosi oggi all'assemblea, appariva molto vivo e vegeto, anche in seguito alle innumerevoli attestazioni di stima pervenutegli dopo l'annunzio della corona comitale accordatagli dal Re. Di dimissioni si sogna neanche di parlare o magari ne parlò per escluderle.

«Tengo adesso da 17 anni la carica di «leader» del Partito liberale — dichiarò egli. — Non ho ancora rassegnato le mie dimissioni da questo posto, e quindi in questa volta mi proporgo di rivolgervi ancora una volta la parola». Chiunque segua alla lontana la politica inglese, non può ritenersi da tale punto la domanda: — Che ne dice Lloyd George?

Alcuni pettegolezzi al riguardo circolano qui negli ultimi giorni nel retroscena di qualche organo conservatore, che non ha ancora abbandonato del tutto le sue nostalgie del coalizionismo lloydgeorgiano. Ma Lloyd George in persona, levandosi a parlare a fianco di Asquith, ha dichiarato oggi all'assemblea:

«Un anno e mezzo addietro accettai, senza riserva, l'alta potestà di «leader» dell'amico Asquith. Non è intervenuta la menoma ragione per indurmi ad abbandonare o modificare quella decisione e perciò rimango profondamente convinto che la carica di «leader» nelle mani di Asquith è essenziale per mantenere l'unione tra i liberali. Anche in quest'ora io mi schiero in suo favore». I delegati si alzarono in massa tra le acclamazioni dei presenti e gli organi serotini del Partito memorarono l'episodio con grossi titoli, di cui è curioso come sentissero la necessità. «Prove dell'unità del Partito liberale», questo, per esempio, è il titolo che con lievi differenze si legge in parecchi giornali. Seguirono poi due ore di dibattito a porte chiuse, ma ciò si comprende, trattandosi di questioni interne del Partito e della difficoltà inutile nella ricerca di una piattaforma.

«Se il liberalismo intende sopravvivere, — argomentò, ad esempio, il «Times», — esso deve trovare una politica ben distinta e, persino, opposta a quella dei suoi due rivali: i conservatori da un lato ed i socialisti dall'altro». Asquith nel suo discorso, in cui sostenne l'indispensabilità che il liberalismo sia rappresentato da un grande Partito bene attrezzato, vaticinò che dalla sconfitta elettorale dell'ottobre scorso, potrà risultare, poco alla volta, una riaffermazione poderosa. Ebbe occasione di stabilire che la corona di conte gli venne offerta dal Re subito dopo le ultime elezioni. Ben Meriti gli concesse un margine di riflessione, di cui Asquith si giovò per decidere se fosse opportuno declinare l'alto onore per non allontanarsi dalla Camera dei Comuni, nella speranza di trovare un Collegio, oppure di accettare la contea per trovarsi immediatamente in grado di continuare, nella carica di «leader» del Partito liberale, come anima politica, con un regolare seggio in Parlamento, anche se alla Camera Alta, anzichè a quella dei Comuni. La scelta è già nota.

Una deliziosa disputa araldica di brevissima durata si è accesa oggi nei riguardi del titolo di conte Oxford, o meglio, dell'inesistenza di ogni e qualsiasi avente diritto per primogenitura a questa antica carica. Come l'Irlanda è zeppa di preteni discendenti delle sue dinastie leggendarie, così l'Inghilterra brulica di carnefici, i quali sono persuasi di essere campioni incompresi di illustri famiglie e dicono di avere in mano i documenti necessari per provarlo. Tre o quattro conti di Oxford, di nomina propria, hanno fatto oggi una capatina alla Consulta araldica, pregando gli impiegati di esaminare i documenti che avevano in tasca e di ingiungere ad Asquith di lasciare stare una corona altrui. Il più spiritoso di questi conti, uscito dalle retate, si ripartì l'omnibus per andare a consultare la Consulta. Egli è un muratore suburbano ed ha assicurato al *Daily News* che non poteva morendo gli conte: — Io sono il 24.o conte Oxford. Eccoti i documenti. — Il muratore, in base ai documenti medesimi (ne possiede un grosso pacco) ha la certezza matematica di essere il 25.o conte di Oxford. «Ma non ho nessuna voglia, ha soggiunto, di fare valere il mio titolo. Un conte senza soldi qui in Inghilterra è un pesce fuori d'acqua!».

M. P.

Aumento del prezzo del pane in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Si preannunzia per domani un nuovo aumento del prezzo del pane in Inghilterra. Le farine, dopo una serie di incontrollati sobbalzi avvenuti nelle ultime settimane, sono cresciute oggi in ragione di un scellino al sacco, il quale ora costa qui a Londra 52 scellini e mezzo. La colpa, come vedremo un poco, è di Chicago, almeno così assicurano i grossi mercanti locali, che non intravvedono nessun rimedio, se non nella cristianità di spirito degli incettatori chicagoani di grano. Comunque, sotto l'assillo della farina a maggior prezzo, neanche il pane può stare fermo, benchè, naturalmente, si sia fatto di tutto per impedire che in questo genere di prima necessità si verificassero i rialzi che si sono moltiplicati negli altri. Adesso il pane, ad onta di tutti i rimedi, costa 30 pences la pagnotta di quattro libbre del tipo più ordinario. Domani costerà un penny di più. Per concepire questo prezzo in moneta italiana al cambio attuale occorrono parecchie equazioni nella cerchia dei pesi e delle misure, dopo di che si riscontra che domani il pane più comune qui in Inghilterra costerà lire 2,90 al chilo. Astraendo il tempo di guerra, questo prezzo sarà il più alto che esso abbia mai sperimentato dal 1898 in qua. La fonte prima del rincaro viene cercata, come accennammo, a Chicago. Quella è la patria spirituale degli incettatori di grano, sui quali è rovesciata la responsabilità di questa sciagurata faccenda, allo stesso modo che là si pretende fare risalire alla legge dell'offerta e della domanda. La domanda quest'anno si è fatta più acuta che mai, in seguito alle scarse raccolte un po' dappertutto, non esclusa la Russia, la grande generatrice di frumento. L'Unione Europea sud-orientale, persino l'Ungheria, non meno che la Russia, si trovano costretti a procacciarsi partite di grano in America. Il prezzo quindi sale. Winnipeg, dove sin la Borsa canadese dei grani, è affaccendatissima, ma Chicago, dove la Borsa dei grani, non solo degli Stati Uniti, ma anche dell'Argentina, fa addirittura la febbre. I giuocatori al rialzo dominano sempre. Le oscillazioni equivalgono a stragi ed a trionfi. In poche ore stamane immense fortune si sono formate o svanite nelle mani degli speculatori. Ma il risultato per l'Europa è drammatico per un solo aspetto: il grano è salito di circa 15 scellini, la tonnellata, cioè a 1740 lire al cambio attuale, vale a dire a poco meno di 174 lire al quintale. «Non c'è niente da fare, Chicago è arbitra della situazione. Il nostro grano cagionuzzo è non solo poco, ma di qualità inferiore. Bisogna piegarci!», così diceva oggi uno dei più autorevoli mugnai inglesi. Ma qualunque speculatore meno affezionato potrebbe aggiungere che se i Governi ci guardassero un po' dentro, l'imperio di Chicago non apparirebbe forse così assoluto come in parte può essere, ma in parte è certamente dipinto.

Il sequestro del "Popolo Veneto,,

Padova, 29 notte.

E' stato sequestrato per la seconda volta il giornale popolare *Il Popolo Veneto*.

L'affissione decretata al discorso di Herriot

Renaudel fa la difesa del socialismo tradizionale contro la deformazione bolscevica - Un comunista ricorda il trattato del Bardo e invoca lo sgombero della Tunisia.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Il dibattito di politica estera, cominciato alla Camera dieci giorni fa, doveva terminare ieri sera, ma la Camera ha preferito rimanere sotto la forte impressione del discorso del Presidente del Consiglio e ne ha rimandata la continuazione a stamattina.

Il discorso di Renaudel

E' la presenza di un emiciclo più affollato che non lo sia di solito nelle sedute antimeridiane che il *leader* socialista Renaudel risponde al discorso di Herriot, esponendo il punto di vista del partito socialista nel dibattito.

— Il partito socialista — rammenta l'oratore — ha sempre chiesto il riconoscimento della Russia dei Soviets. Esso non può dunque che rallegrarsi dei risultati acquisiti. Ma noi non accettiamo che si tenga per definitiva e regolare la situazione attuale della Georgia.

L'oratore oppone le sue informazioni particolareggiate alla «storia fantastica redatta dai bolscevichi e sviluppata qualche giorno fa alla tribuna da Cachin». Con numerosi documenti Renaudel dimostra che la rivoluzione georgiana non è stata di fatto se non un'invasione di quel paese da parte dell'esercito rosso nel febbraio 1921.

— I bolscevichi non erano che una frazione quasi inesistente nella Georgia, dove i social-democratici avevano ottenuto una imponente maggioranza nell'elezione della Costituente. Inoltre l'invasione era stata premeditata. Dei resto i bolscevichi hanno sempre respinto le proposte di referendum che furono loro fatte dai social-democratici, a varie riprese. Perfino Trotzki ha scritto che «non aveva l'intenzione di diminuire l'importanza della parte avuta dall'esercito rosso nella vittoria dei Soviets al Caucaso». Ora il fatto che la Russia aveva riconosciuto la Georgia non avrebbe dovuto venirle di intervenire nei suoi affari? E' ancora Trotzki che ha scritto che «la proposta del ritiro delle truppe sovietiste dalla Georgia e della organizzazione di un referendum sotto il controllo di una commissione mista, non è che un aggiunto imperialista». E' la repressione spietata, organizzata dall'esercito rosso, che ha provocato una reazione: l'insurrezione dell'agosto e del settembre 1924. Lenin l'aveva pure prevista, poichè in una lettera celebre egli aveva consigliato di cercare un accordo col governo socialista georgiano espulso con la forza. L'insurrezione fu soffocata nel sangue.

Renaudel dimostra che questa insurrezione fu un movimento importante: egli confuta punto per punto gli argomenti addotti da Cachin. Ma questi è assente e assenti pure sono gli altri capi comunisti.

Le tre basi della pace

— E' stata invocata — prosegue Renaudel — la testimonianza della delegazione laburista. Cachin ha preteso che essa avesse fatto un'inchiesta in Georgia durante alcune settimane. Ma egli ha fatto confusione con la permanenza totale della delegazione in Russia: in realtà la commissione è rimasta soltanto tre giorni a Tiflis, ed essa faceva conoscere il suo sentimento favorevole ai bolscevichi prima di avere udito la più lieve testimonianza. Noi non attacchiamo la rivoluzione russa; noi difendiamo il socialismo tradizionale contro la deformazione bolscevica.

Dopo avere vigorosamente confutata la tesi della rivoluzione propagata attraverso il mondo dagli eserciti rossi, Renaudel esalta la parte che può rappresentare l'Internazionale socialista per la realizzazione della pace. E' soprattutto nella Società delle Nazioni che l'oratore ha fiducia: — Bisogna che la Società delle Nazioni entri sempre più nella vita dei popoli: essa deve avere il controllo delle tre basi essenziali della pace: l'arbitrato, la sicurezza, il disarmo.

Il presidente del Consiglio, Herriot, si alza dal suo banco per dichiarare che questa idea è pure la sua: — Tuttavia bisogna agire con prudenza in un mondo che è ancora troppo impregnato dello spirito di guerra. C'è il pericolo — conclude Herriot — di sopprimere lo spirito stesso della pace volendo affrettare le cose.

— Siamo d'accordo — ribatte Renaudel. — Per quella politica noi siamo con voi e vogliamo il vostro bilancio, certi di rimanere fedeli allo spirito del socialismo! (*Vivi applausi*).

L'on. Vincenzo Auriol, presidente della Commissione delle Finanze, chiede allora la chiusura del dibattito, facendo notare che gli oratori ancora iscritti potranno parlare sugli articoli. La chiusura è votata per alzata di mano.

Il malessere della maggioranza

La seduta pomeridiana ha dato luogo ad un momento d'incertezza e di grave disagio. L'eco dei consensi avuti nei circoli di destra dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla questione del disarmo tedesco e della sicurezza, doveva fatalmente creare oggi, a mente fredda, per una parte della maggioranza, una specie di caso di coscienza, e, non ostante il calore delle approvazioni accordate ieri all'intero discorso del suo capo, determinare in essa un certo senso di imbarazzo. Ad uscire da questo imbarazzo l'aiuto, senza volerlo, al principio della seduta pomeridiana, l'abate Lemire, alzandosi per deplorare che nel resoconto ufficiale della seduta di ieri non figurasse la frase da lui pronunciata, per rilevare come Herriot avesse servito l'identico linguaggio di Poincaré, soprattutto quando disse che il Reno resta e rimarrà sempre della Francia.

Costernazione nella metà al balzo per correggere subito l'espressione tendenziosa commessa al proprio pensiero e coprirsi il fianco dalle punte eventualmente assumulate sotto i serti fioriti dell'opposizione, disegnando il leggero malessere serpeggiante nei banchi socialisti. Il Presidente del Consiglio rispose che la frase rilevata dall'abate non poteva venire avulsa dal contesto del discorso senza alterarne la portata, e che egli ricordava di aver egli aveva detto chiaramente che la sua politica non era condizionata da un proposito, palese o nascosto che sia, di restare indefinitamente sul Reno.

— Il mio programma — affermò Herriot con emozione — è francese e democratico, e non intendo rinnegare il secondo di questi due caratteri, come non rinnegherò il primo. Ho parlato secondo la mia coscienza per dire che i repubblicani si preoccupano quanto chiunque altro della nostra sicurezza e al tempo stesso per ridestare nel mondo dei lavoro quei sentimenti democratici che soli potranno condurre alla pace definitiva.

Queste parole, accolte da applausi quasi generali, avevano sortito l'effetto che si proponevano, cioè, dissipate le preoccupazioni di qualche elemento di sinistra, il vice-presidente Varenne, socialista, decise di trarne partito, e chiese alla Camera che l'affissione, già decretata per il discorso Herriot di ieri sera, venisse estesa alle nuove dichiarazioni del Capo del Governo, come pure al discorso pronunciato stamattina da Renaudel.

Tre quarti d'ora di perplessità

Herriot, pur negando, naturalmente, che fra il suo discorso di ieri e le sue dichiarazioni di oggi potesse esistere la menoma opposizione, tentò malinconicamente di appoggiare nella sostanza con qualche altra frase di felice effetto, l'idea animatrice la proposta del presidente della Commissione del regolamento. Ma una parte della destra, per bocca degli on. Blaisot e Falcoz, intervenne per cercare di sventare la piccola congiura, chiedendo alla Camera di pronunziarsi, come era già stato convenuto, sulla sola affissione del discorso di ieri e non su quella globale chiesta dal Varenne.

Poichè il regolamento stava per trionfare, la situazione appariva senza uscita. Painlevè si trovò una sospendendo la seduta, per dar modo ai deputati di concertarsi nei corridoi.

Il risultato di questi abboccamenti fu che Herriot convinse Varenne, e gli altri pochi socialisti in preda agli scrupoli, a non insistere su di una proposta che non aveva vera ragion d'essere e che avrebbe soltanto aggravato le inimicizie avversarie.

Ripresa la seduta tre quarti d'ora dopo, identiche dichiarazioni il Capo del Governo fece davanti a tutta la Camera, dicendo:

— Nel momento in cui il voto sta per aver luogo, chiedo alla maggioranza che segua fedelmente il Governo di non lasciare smaturare dei commenti dei nemici avversari il senso delle mie dichiarazioni di ieri. Quelle dichiarazioni sono conformi alla politica di sicurezza e di pace che noi abbiamo praticato e che dobbiamo continuare a praticare insieme.

Immediatamente la serenità tornò a regnare in seno all'intera maggioranza e gli applausi coll'audacemente il ristabilito accordo. Fatta la votazione l'affissione del discorso di ieri venne approvata con 541 voti contro 32. Queste cifre costituiscono la migliore conferma del grande successo dell'operazione parlamentare compiuta ieri da quell'abile manovratore che si è rivelato Edoardo Herriot.

Viene quindi iniziata la discussione dei capitoli del bilancio degli esteri.

Richiami al Trattato del Bardo

Il comunista Andrea Berthon si spiega sulla situazione fatta alla Tunisia, non volendo lasciare senza risposta le affermazioni recate alla tribuna dall'on. Morinaud. Egli segnala il caso che colà esiste in seguito agli inasprimenti amministrativi, alla mancata applicazione delle leggi sociali, tra cui quella sui sindacati, alle restrizioni cui è soggetta la libertà di pensiero, alla mancanza di libertà della stampa, citando un caso tipico: la pena di sei mesi di prigione inflitta ad un disegnatore che si era permesso disgraziatamente in caricatura il Residente generale. Tale è il regime che dura in Tunisia da molti anni. E' stata nominata una commissione per rimediare a questo stato di cose, ma nessun tunisino ne fa parte ed alla testa di essa si trova il Residente generale.

L'oratore esamina poi la questione giuridica. Il Presidente del Consiglio ha detto l'altro giorno che il trattato del Bardo non permetterà di dare una costituzione alla Tunisia. Si dice sicuro che il Presidente non ha letto quel trattato. Nel 1881, mentre si verificati dei disordini, cioè no, essendo stati suscitati dai disordini... (*proteste sui banchi della destra*).

Berthon, proseguendo, analizza il trattato del Bardo, di cui segnala specialmente il 2.o paragrafo all'attenzione del Governo: «Questa occupazione cesserà quando le autorità francesi e tunisine avranno riconosciuto di comune accordo che l'amministrazione locale è in grado di mantenere l'ordine» (*Applausi sui banchi comunisti*). Il trattato prevede dunque lo sgombero della Tunisia quando non si saranno più disordini.

Herriot, interrompendo: — Fortunatamente voi mantenete i disordini e forse anche al di là di quanto è necessario! (*risa ed applausi*).

Berthon: — Dunque, il vostro soggiorno deve cessare in Tunisia...

Herriot: — Dite, per lo meno, il «nostro» soggiorno!

Berthon sostiene che il trattato cosidetto del Bardo non impedisce di dare alla Tunisia quella costituzione che i tunisini chiedono.

La Francia in Tunisia

Herriot afferma che il protettorato ha apportato alla Tunisia l'ordine e la civiltà. Son convinto — soggiunge il presidente del Consiglio — che se la Francia lasciasse la Tunisia il disordine vi rinascerebbe subito. Il partito comunista, dietro la parola d'ordine venuta da Mosca, eccita, con la sua propaganda, i sentimenti nazionalisti.

Herriot spiega poi che i trattati del Bardo e della Marsa al completano ed riferiscono la sua intenzione di realizzare delle riforme in Tunisia, ma, soggiunge, preparandole con cura e rispettando la sovranità del Bey.

Berthon insiste perchè il Governo accolti le rivendicazioni ed accetti i consigli degli indigeni.

Herriot replica che non riceverà nè accetterà gli agitatori comunisti i quali «compiono opera di turbamento in condizioni sospette». Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

Il Partito laburista inglese decide la netta separazione dai comunisti

Londra, 29, notte.

Il Comitato esecutivo del partito laburista, in osservanza alle decisioni prese dalla conferenza annuale del partito stesso, ha discusso circa la linea di condotta da tenere verso i comunisti. Due mozioni sono state sottomesse al voto del Congresso nazionale dell'Esecutivo. La prima, che diceva che dovesse essere ristabilita la fusione col partito comunista, è stata approvata con 3 milioni e 185 mila voti contro 193 mila. La seconda, che nessun comunista possa essere designato come candidato laburista al Parlamento o negli Enti locali, è stata pure approvata con 2 milioni e 456 mila voti contro 434 mila. Queste due mozioni entrano così in piena applicazione. E' stata pure approvata una terza mozione, la quale vieta l'eleggibilità dei comunisti alle cariche del partito laburista.

Incendio doloso in una tenuta d'un nipote del Cardinale Gasparri

Sette vacche carbonizzate

Roma, 29 notte.

Si ha da Reneiglione notizia di un grave incendio avvenuto in campagna nel presso della via Cassia, in località Casa Conti, lontano circa cinque chilometri dalla cittadina e precisamente nella tenuta del comm. Domenico Bordicchini, nipote del cardinale Gasparri. Vi sorge un grande fabbricato, detto comunemente Casone: la parte sottostante è adibita ad uso stalla per il bestiame; la parte superiore per rimessa del fieno. La scorsa notte, mentre un garzone ed un contadino dormivano nel contiguo capannone, venivano svegliati dall'abbaiare di cani e da un insolito agitarsi del bestiame. Affacciatisi, videro che un grande fuoco si era sviluppato nella parte centrale dell'edificio e già si era propagato al piano superiore, mentre il tetto, all'altezza di 15 metri, avvolto dalle fiamme, crollava poco dopo con fragore. Privi di mezzi per cercare di domare l'incendio e terrorizzati dallo spavento, il garzone ed il contadino per tutta la notte sono rimasti semplici spettatori della scena. Tutte le scorte erano andate distrutte insieme con due mila quintali di fieno. Sette vacche da latte sono state preservate carbonizzate. I danni ascendono a circa 150 mila lire. E' opinione generale che l'incendio sia doloso.

Rapinato presso Casale

Casale Monferrato, 29 notte.

Una rapina è stata audacemente compiuta in pieno giorno lungo uno dei più frequentati stradali del circondario, a breve distanza dalla città. Mentre il proprietario Pietro Genovesi, d'anni 42, da Rabella d'Asti e domiciliato a S. Maurizio di Camagno Monferrato, tornava a piedi da Casale al suo paese, nei pressi del Rivo Camagna veniva avvicinato da tre sconosciuti dell'apparente età dai 30 ai 35 anni che gli chiesero un sigaro. Mentre egli si disponeva ad aderire alla richiesta, i tre si gettarono sopra di lui e paralizzati i suoi movimenti lo depredarono del portafogli contenente 2200 lire, dandosi poscia alla fuga attraverso i campi. L'audacia dei rapinatori è stata tanto più grave in quanto il tratto di strada dove fu rapita fu consumata è frequentatissimo da pedoni e da veicoli. Al povero Genovesi non rimaneva che denunciare il fatto ai carabinieri, i quali si sono dati a febbrili ricerche per identificare e arrestare i furfanti. La notizia divulgatasi subito nel vicino sobborgo di S. Germano e nel paese di Occimiano, ne ha fortemente impressionata la popolazione.

Sciopero di chimici in Liguria

proclamato dai Sindacati fascisti

Genova, 29 notte.

Dopo due riunioni fra industriali e operai delle Corporazioni fasciste, venne da queste ultime proclamato lo sciopero dei chimici nei vari stabilimenti di Val Polcevera: Oleifici nazionali, Società Gaslini, Feltzer, ecc. Gli operai che si recavano regolarmente al lavoro si dice che siano stati da parte di fascisti costretti a non entrare nelle officine. Si dice anche che il direttore degli Oleifici nazionali, che era uscito fuori dello Stabilimento per invitare al lavoro gli operai, sia stato malmenato. Non è accertato finora il movente dello sciopero. Sembra però che questo sia dovuto ad una richiesta di aumento di salari, che attualmente si aggirerebbero sulle lire 20 al giorno. Altra adunanza si avrà domani fra industriali e i dirigenti dei Sindacati fascisti.

SPORT

Incontri pugilistici italo-francesi a Genova

Vittorie italiane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Genova, 29 notte.

Questa sera al Politeama Genovese grandissimo, si è svolta una interessante riunione pugilistica. L'equilibrio di forze e il valore di tutti i combattimenti hanno pienamente soddisfatto il pubblico; specialmente applaudita la vittoria di Brichetto sul francese Urbain. Ecco i risultati:

Dilettanti: Leo Giovanni della Mameli batte al punti in cinque riprese Peterli, idem; Daffeno della Mameli e Biagini id. fanno match nullo in cinque riprese.

Professionisti: Brichetto batte Urbain per ritirata del combattimento e per manifesta inferiorità dell'avversario al 1.o round; Bosisio batte Desgrez ai punti in 12 riprese. Il francese si dimostra in ottimo allenamento, eccellente incassatore ed è anche felice nelle schivate, ma Bosisio gli è nettamente superiore. Si ha l'impressione che il campione italiano non dia tutto sè stesso, mentre il suo avversario non lascio nulla di intentato per riuscire ad evitare l'inevitabile sconfitta ai punti: sottaria gli spezzi offensivi di Bosisio sono brillantissimi. La qualità di eccezionale incassatore del campione militare francese riceve una grande conferma. Il match non muta essenzialmente fisionomia nelle dodici riprese. Negli ultimi due round Bosisio intensifica l'azione e sembra deciso a cavare una risoluzione per k. o., ma Depra ha la scorza dura e non cederà la dura lezione giunge al termine.

Serata pugilistica a Novi Ligure colla presenza di Mario Bosisio

Novi Ligure, 29 notte

Domenica sera, 1.o febbraio, nella sede del *Boxing Club Novese*, avrà luogo una serata pugilistica a cui interverrà Mario Bosisio, ex-campione europeo *challenger* pesi welter. Ecco il programma finora concretato:

Mario Bosisio (ex-challenger campione europeo pesi welter) contro Leopoldo Marioni (ex-campione italiano pesi leggeri); *exhibition*.

Olivieri Arnaldo di Novi Ligure (B. C. N.) contro Pierulli di Milano; pesi medi.

Meroni di Milano contro Merlanati di Novi Ligure (B. C. N.); pesi welter.

Rozzi di Milano contro Ponzano di Novi Ligure (B. C. N.); pesi piuma.

Decapitani di Milano contro Lodola di Novi Ligure (B. C. N.); pesi hanam.

Continuano i "records,, di Nurmi

Frigerio battuto nei 5000 metri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Telegrafano da New York che sulla pista di Madison Square Garden il corridore finlandese Nurmi ha vinto facilmente la corsa dei miglio e mezzo in 6'39" 2/5, ciò che costituisce un «record» mondiale su pista.

Il podista Willie Plant ha vinto la prova di marcia dei cinquemila metri in 16'6" 3/5, battendo il campione italiano Frigerio ed attribuendosi il «record» mondiale.

NOTE SPICCIOLE

Associazione nazionale mutilati. — Assemblea generale domani sabato alle ore 21 nella sede dell'Associazione Alpini in via Bertola, 31.

M. V. S. M. Centuria Cisa Lisa. — Stasera ore 21, adunata di reserva per comunicazioni. Facoltativa la divisa. Domenica 1.o febbraio ore 9, adunata in caserma. E' obbligatorio intervenire indossando l'alta uniforme.

Cooperativa individuali specialisti. — Oggi, venerdì alle ore 20,30 assemblea generale in sede di tutti i soci.

Mercati granari, cereali e foraggi

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI DI TORINO compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione Granaria.

TORINO, 29 gennaio. — Prezzi per quintale all'ingrosso, merce resa franca Torino, salvo le diverse indicazioni.

Frumenti. — Nazionale Piemonte da L. 205 a 210 — Estero di forza tromboniale da L. 200 a 215 — Comune da L. 195 a 200 — Grano duro da L. 205 a 210.

Granoni. — Nostrale fine pignoletto da L. 130 a 132 — Nostrale comune da L. 130 a 132 — Altre provenienze da L. 127 a 130.

Segala. — Nazionali da L. 140 a 160.

Farine, Semole e Cruscami. — Marca 00 da L. 275 a 285 — Marca 0 granito da L. 260 a 270 — Marca 0 superiore da L. 245 a 255 — Marca 1 comune 70 % da L. 245 a 255 — Semola 55 % da L. 260 a 264 — Semola 55 al 60 % da L. 256 a 260 — Semolette 50 da L. 245 a 248 — Crusca da L. 111 a 113 — Cruschello da L. 111 a 113 — Semolata di granone da L. 135 a 137 — Farina granone abburattata da L. 145 a 147.

Carrube. — Nazionali da L. 72 a 75.

Avena. — Estera da L. 122 a 124.

Fava. — Nazionali da L. 130 a 137.

Risi. — Maratello da L. 270 a 272. — Camolino originario da L. 257 a 265 — Mezza grana da L. 190 a 195.

Foglati. — Sabugaia da L. 145 a 150 — Tondri bianchi da L. 257 a 265 — Fiati bianchi da L. 230 a 235.

Semi. — Trifoglio violetto da L. 450 a 500.

Nb. — Farina: franche a domicilio. — Risi, tare, ragioli e semi: resa per merce. — Andamento del mercato: Sostenuto con affari limitati.

BESTIAME

Novara, 29. — Si ebbero contrattazioni limitate. Buoi grassi al Q.le da L. 535 a 620 — Vitelli grassi al Kg. da L. 6,30 a 8,00 — Giovenche e vacche grasse al Q.le da L. 500 a 600 — Maiali per capo da L. 800 a 900.

CEREALI

Alessandria, 29. — Vare al Q.le da L. 190 a 199 — Riso da L. 290 a 350 — Ceci da L. 140 a 150 — Avezzarda da L. 220 a 240 per merce al trattenuto. Prezzi tutti quanti in aumento.

Mantova, 29. — Frumento al Q.le da L. 195 a 198 — Segale da L. 125 a 130 — Avena da L. 115 a 120 — Granoturco da L. 140 a 150 — Fagioli misti da L. 200 a 220 — Fave da L. 110 a 115 — Medica fiemè da L. 900 a 950 — Trifoglio da L. 1000 a 1050.

Novara, 29. — I cereali hanno segnato un leggero aumento. Si quotarono: Riso Maratelli al Q.le da L. 245 a 262 — Riso originario nelle diverse specie da L. 250 a 267 — Riso semitato da L. 225 a 235 — Risone Maratelli da L. 162 a 167 — Risone originario di qualità diverse da L. 162 a 175 — Risone di qualità scadente da L. 148 a 160 — Mezzagrana da L. 122 a 125 — Frumento da L. 192 a 205 — Farina di frumento N. 1 da L. 245 a 248 — Farina di frumento tipo 0 da L. 240 a 245 — Crusca di frumento da L. 110 a 116 — Cruschello da L. 111 a 116 — Avena da L. 130 a 140 — Segale da L. 130 a 140 — Meliga nostrana da L. 127 a 130.

FORAGGI

Novara, 29. — Anche i foraggi continuano un lento ma graduale aumento, seguiti in proporzione un po' più ridotta dalla paglia. Le quotazioni della giornata sono: Fieno maggengo al Q.le da L. 65 a 70 — Agostano da L. 55 a 65 — Terzuolo da L. 55 a 60 — Medica da L. 45 a 50 — Trifoglio da L. 50 a 55 — Paglia frumento pressata da L. 20 a 26 — Sciolta da L. 16 a 22.

Novara, 29. — Mercato sempre sostenuto. Fieno maggengo ai cascinali al Q.le da L. 68 a 69 — Fieno agostano da L. 54 a 56 — Fieno terzuolo da L. 45 a 46 — Paglia di frumento a pressa sciolta da L. 20 a 21 — Paglia di riso da L. 16 a 17.

LEGNA

Alessandria, 29. — Legna da fuoco forte al Q.le da L. 22 a 25 — Legna da fuoco media da L. 21 a 22 — Carbone di legna da L. 0.50 a 0.60 al Kg.

VINO

Novara, 29 — Richieste limitate e prezzi stazionari. Vino comune da taglio da L. 90 a 120 — Vino delicato da L. 130 a 150 — Barbera da L. 200 a 220 — Vini fini da L. 250 a 300.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed Omaggio sete, lane ed altre materie tessili

Quotazioni del giorno 29 gennaio 1925

Organzini	Colli N. 8	Kg. 167,50	
Trame	» » —	» —,—	
Greggia	» » 9	» 220,50	
Varie	» » —	» —,—	
Lane	» » 12	» 2459,50	
	Colli N. 29	Kg. 2847,50	
Sete pesate	» » —	» —,—	
Lane »	» » —	» —,—	
Totale Colli N. —		Kg. —,—	

Colli entrati nel mese e tutt'oggi

Regionali sete	Colli N. 111	Kg. 2317,75
Regionali lane e varie	» » 260	» 12743,75
Totali	» » 1	» 1171,25

Operazioni d'omaggio

Nella giornata	Greggia N. 17	Lavorata N. 17
Nel mese	» » 107	» » 150

Operazioni di sorga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. —
Nel mese	» » 2	» » 2

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 14

ASSEGNO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 29 gennaio 1925

	Migliaia pesati	Forza	Assaggio
Greggie	N. 6 Kg. 1022,25	N. —	N. 3
Organzini	N. Kg. —,—	N. —	N. —
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 6 Kg. 22,25	N. —	N. 3
Totale del mese	N. 133 Kg. 1241,17	N. —	N. 228

Stato Civile di Torino

29 Gennaio 1925

NASCITE, 16: maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Ilaria Michele con Chiravallo Giuseppe — Patrino Giovanni con Turisoli Vincenza — Franchi Lorenzo con Regis Eugenia — Negri Giovanni con Caldino Innocenza — Galliano Giuseppe con Bartinelli Carola — Ganio-Vecchiolino Martino con Zora Costanza — Orilio Giuseppe con Poncino Colombina — Lassalle Angelo con Lizzi Lucia — Morsetto Martino con Morsetto Anna — Rizzo Luigi con Bertolino Caterina — Vianclino Alessandro con Malinverni Lucia — Clivio Enrico con Balbo Ernesta.

MORTI: Brunetto Carmina di Felice, d'anni 15, di San Maurizio Canav., app. aria, via Vigliano, 18 — Bonami Emilia ved. Bianco, id. 78, di Pont Canav., pens., via Montenevo, 10 — Bernardi Ilva Matteo fu Domenico, id. 50, di Muriaglio, manov., via Vandalino, 13 — Lupo Angela m. Perazzo, id. 67, di Lignana Agnata, via Fra di Bruno, 1 — Cardino Ercole fu Giuseppe, id. 60, di Torino, impres., via San Domenico, 42 — Riva Giovanni fu Antonio, id. 30, di Firenze, ragioniere, corso Re Umberto, 99 — Girardi Giovanni di Carlo, id. 66, di Torino, invalido di guerra, via Artisti, 1 bis — Bastiani Ester fu Giovanni, id. 67, di Rubiana, carbonicra, via L. Mercantini, 6 — Tinivo Angela maritata Zara, id. 56, di Sassari, via Stampatori, 10 — Garistio Federico fu Vittorio Eman., id. 70, di Torino, agiato, via San Secondo,